

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

SULLE CAUSE DELL'INQUINAMENTO DEL FIUME SARNO

MISSIONE A AVELLINO E NAPOLI

1° Resoconto stenografico

SEDUTA DI GIOVEDÌ 14 ottobre 2004

Presidenza del presidente COZZOLINO,
indi del vice presidente MANZIONE
e del vice presidente IZZO

INDICE

Audizione del prefetto di Avellino, del vice sindaco di Mercato San Severino, del sindaco di Montoro Inferiore, del vice sindaco di Montoro Superiore, del sindaco di Solofra, del presidente del Codiso, del direttore generale della ASL Avellino 2, del presidente dell'ASI di Avellino, del presidente dell'Associazione conciatori di Solofra, dei rappresentanti di CGIL, CISL, UIL e UGL

PRESIDENTE
Pag. 3, 5, 7 e passim

MANZIONE
4, 7, 8 e passim

FLAMMIA
4, 5, 8 e passim

ROLLANDIN
5, 7, 11 e passim

FASOLINO
19, 25, 26 e passim

IZZO
22, 23, 28 e passim

IERVOLINO
28, 31, 33 e passim

DEMASI
28, 29, 30 e passim

PONZO
34

IPPOLITO
Pag. 5, 6, 7 e passim

ROMANO

11, 12, 13 e passimCARRATÙ
27, 28, 29GIAQUINTO
29, 30, 31GUARINO
34, 35, 36 e passimLETTIERI
50, 51, 52 e passimZICCARDI
59, 60, 61 e passimFOGLIA
62, 63, 64 e passimDE PIANO
71, 72, 73 e passimCUTILLO
76, 80, 82CARBONARA
78, 79, 80 e passim

N.B.: *Gli interventi contrassegnati con l'asterisco sono stati rivisti dall'oratore.*

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Indipendente della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Alleanza Popolare-Udeur: Misto-AP-Udeur.

Intervengono il dottor Costantino Ippolito, prefetto di Avellino; il dottor Giovanni Romano, vice sindaco di Mercato San Severino; il signor Salvatore Antonio Carratù, sindaco di Montoro Inferiore; il signor Girolamo Giaquinto, vice sindaco di Montoro Superiore; il dottor Antonio Guarino, sindaco di Solofra; il dottor Eugenio Lettieri, presidente del Codiso; il professor Domenico Roberto Ziccardi, direttore generale della ASL Avellino 2; l'ingegnere Pietro Foglia, presidente dell'ASI di Avellino; il signor Massimo de Piano, presidente dell'Associazione conciatori di Solofra, accompagnato dal signor Aldo Scacchi, vice presidente; per le organizzazioni sindacali, i signori Ruggero Cutillo, in rappresentanza della CGIL, il signor Giuseppe Carbonara, il signor Enrico Ferrà e il signor Giovanni Esposito, in rappresentanza della CISL, il signor Antonio Festa, in rappresentanza della Uil, e il signor Mario Squittino, in rappresentanza dell'UGL.

I lavori hanno inizio alle ore 16,15.

Presidenza del presidente COZZOLINO

Audizione del Prefetto di Avellino

PRESIDENTE. Sono previste oggi alcune audizioni, la prima delle quali è quella del dottor Costantino Ippolito, prefetto di Avellino, che ringrazio per avere accolto con cortese sollecitudine l'invito della Commissione.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 13 del Regolamento interno, la Commissione può in qualsiasi momento decidere il passaggio in seduta segreta.

Signor prefetto, le porgo il saluto di tutti i membri della Commissione e del Presidente del Senato e la ringrazio per averci accolto questa sera nella prefettura di Avellino dandoci modo di proseguire, con il suo ausilio, il nostro lavoro.

Generalmente procediamo in questo modo: i membri della Commissione formulano una serie di domande alle quali lei potrà dare risposta; le sarei grato, pertanto, se volesse annotarsi le domande. Ribadisco inoltre che, essendo la nostra una Commissione d'inchiesta, se lei lo ritiene opportuno, può avvisarci e noi provvederemo a passare in seduta segreta.

Ringraziandola nuovamente per aver aderito al nostro invito, do la parola ai colleghi senatori per eventuali domande.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Signor prefetto, innanzi tutto desidero ringraziarla per l'accoglienza. Come ricordava il Presidente, i compiti della Commissione d'inchiesta sulle cause dell'inquinamento del fiume Sarno sono molteplici. Con l'odierno sopralluogo, partendo dalla zona definita come Alto Sarno, che coincide con il polo conciario di Solofra e che vede forse l'unico investimento depurativo realizzato, vale a dire l'impianto di pretrattamento di Solofra ed il depuratore di Mercato San Severino, vogliamo cominciare ad affrontare quello che è un po' il cuore dell'indagine che andiamo svolgendo: si tratta, infatti, di un territorio che, a detta di alcuni, senza avere alcun tipo di conseguenza negativa, sarebbe proprio quello che produrrebbe le cause principali di inquinamento. Noi vorremmo sfatare questo luogo comune che attribuisce, secondo alcuni in via prioritaria, proprio al polo conciario di Solofra una parte di responsabilità. Abbiamo già fatto dei sopralluoghi e verificato che la Solofrana, da un lato, ha una portata d'acqua molto modesta; dall'altro, verificando l'impianto del Codiso, abbiamo ricavato una serie di elementi apparentemente tranquillizzanti. Resta da verificare l'intero contesto, in cui rientrano tutti coloro che non aderiscono al Codiso: ci risultano infatti cinque aziende che non fanno parte di quel consorzio e che quindi sversano direttamente. Nel contempo, vorremmo comprendere se a valle del Codiso esistono altre realtà di questo tipo. Complessivamente, quello che le chiedo è di farci comprendere in che modo viene vissuta tale situazione e quale tipo di indagine andrebbe fatta, secondo lei, sulla base degli strumenti che comunque fanno capo al rappresentante territoriale del Governo.

Mi permetto di chiederle, inoltre, quali sono i suoi rapporti con il generale Jucci, che ha avuto la possibilità di concentrare nelle sue mani tutti i poteri per risolvere il problema, e quale effetto avrà secondo lei l'ordinanza dell'8 ottobre 2004 della Presidenza del Consiglio dei ministri, che di fatto fa venire meno la convenzione tra Comune di Solofra, Comune di Mercato San Severino e Codiso, imponendo una società per azioni per la gestione di quel tipo di trattamento.

FLAMMIA (*DS-U*). Eccellenza, fino a questo momento abbiamo ascoltato una serie di istituzioni e un elemento che è emerso chiaramente è stato lo scarso coordinamento tra di esse: sembra quasi che una mano non sappia cosa faccia l'altra. Abbiamo inoltre appreso che sono stati spesi molti miliardi per cercare di risolvere questo problema e che molto spesso alcuni degli impianti che sono stati costruiti non sono mai entrati in funzione o per mancanza di qualche autorizzazione o per mancanza di coordinamento tra le varie istituzioni. Vorrei sapere, quindi, se alla prefettura risulta l'esistenza di un minimo di coordinamento e, secondo lei, che cosa si può fare per giungere finalmente alla definizione di un percorso chiaro. Mi pare che finora i soldi siano stati spesi, gli impianti siano stati realizzati, le istituzioni si siano interessate, ma il fiume Sarno stia comunque morendo: come ho detto pochi giorni fa, è come quell'ammalato che rischia di morire perchè i medici stanno a discutere tra di loro su quale debba essere la cura.

IPPOLITO. Vi sono troppi medici.

FLAMMIA (*DS-U*). Vorrei appunto un suo giudizio sull'argomento.

Vorrei sapere, poi, se il Commissario che doveva in qualche modo coordinare è riuscito a determinare un minimo di coordinamento effettivo fra le varie istituzioni; non è spiegabile, ad esempio, che non entri in funzione un essiccatoio che è costato 7 miliardi; non è spiegabile che non entri in funzione il deodorizzatore che pure è costato molto denaro; non si riesce a capire chi deve guidare la politica di risanamento di questa situazione.

ROLLANDIN (*Aut*). Signor prefetto, anch'io dopo il sopralluogo mi permetto di formulare solo una domanda che si riferisce ai problemi dei prelievi per i controlli in una delle sei stazioni che in una delle relazioni indicate ci venivano riportati, e precisamente la prima stazione, che si riferisce al torrente Solofrana prima che si immetta a Mercato San Severino. Abbiamo visto quale sia la portata del torrente e in uno dei quadri riepilogativi, per quanto riguarda i solidi sospesi e i solidi sedimentali proprio nella prima stazione, si fa riferimento alla presenza di un quantitativo di materiali grossolani e di molte sostanze finemente suddivise. Tenuto conto, come è stato già ricordato, che l'unico impianto funzionante è proprio quello che abbiamo appena visitato, mi chiedo quale spiegazione si possa dare a questo genere di indagine e di risultato.

PRESIDENTE. Signor prefetto, da parte mia le chiedo, oltre che di dare un giudizio generale sulla

situazione, se mi può fornire qualche notizia. Noi siamo stati all'impianto del Codiso, dove abbiamo visto un essiccatoio per l'essiccazione dei fanghi e un deodorizzatore, entrambi acquistati molti anni fa (credo alla fine degli anni Ottanta o all'inizio degli anni Novanta), per i quali non esiste un collaudo: il solo costo dell'essiccatoio pare sia stato di circa 7 miliardi di lire di allora. Quindi, due apparecchiature mai entrate in funzione, e ci sarebbe stato un aggravio di spesa di circa 30 miliardi dovuto proprio al mancato funzionamento dell'essiccatoio. Le chiedo allora: da chi è stato acquistato l'essiccatoio, a quale ditta ci si è rivolti? L'essiccatoio era in condizione di funzionare, secondo le norme allora vigenti? Era nuovo o era già stato usato precedentemente?

In secondo luogo, abbiamo visto che sull'impianto del Codiso avvengono frequenti controlli, però non sappiamo se nell'altro impianto, quello privato cui farebbero riferimento cinque industrie conciarie, di cui quattro anche collegate con il Codiso e una completamente autonoma per la depurazione, siano effettuati controlli con la stessa frequenza con la quale si sono effettuati e si effettuano sull'impianto del Codiso. Inoltre vorrei sapere se a valle del Codiso ci sono altre industrie, non solo conciarie, che in qualche modo siano state controllate per quanto riguarda gli sversamenti dei loro prodotti. Questo perché stiamo conducendo una seria indagine che vuole accertare le responsabilità, ove mai ce ne siano, che continuamente vengono poste a carico di questo territorio. Più volte ci siamo sentiti dire che esistono delle gravissime responsabilità. Credo che alla fine dovremo dare risposte precise che potrebbero anche sfatare simili dicerie.

IPPOLITO. Se mi è consentito, vorrei iniziare dai rapporti con il generale Jucci, perché ciò è propedeutico alle questioni alle quali non posso né sono in grado di rispondere. Sono qui dal 31 dicembre dell'anno scorso. Ho avuto il piacere di incontrare il generale Jucci una sola volta ed egli non è venuto da me per salutarmi (come forse si dovrebbe fare), ma l'ho incontrato quando, a maggio o giugno scorso, era stata preannunciata la visita della Commissione senatoriale.

I prefetti di Avellino sono sempre stati tenuti all'oscuro di tutto. Le poche cose che ho saputo derivano dal fatto che, di mia iniziativa, tre giorni fa ho inviato un mio funzionario ad una riunione svoltasi a Napoli, sulla base di una lettera ricevuta per conoscenza: quindi non mi si è neppure chiesto di partecipare o di incaricare qualcun altro al mio posto. Sono stato sempre e completamente escluso da ogni rapporto.

Ovviamente, in qualità di prefetto della Provincia di Avellino, mi sono interessato del problema di Solofra, perché erano in gioco questioni dal punto di vista dell'ordine e della sicurezza pubblica, e dei livelli occupazionali. Come sapete, ci sono 3.500 dipendenti, persone che vivono in quelle zone, che hanno determinati problemi di cui mi sono sempre preoccupato (facendo peraltro la questione parte dei compiti di tutti i prefetti): in sostanza, si tratta di esaminare e di preservare i livelli occupazionali.

Quando è stato chiamato in giudizio per la questione delle acque di spruzzo (di cui non so se siate a conoscenza), il generale Jucci mi ha anche chiesto di interessarmene presso la procura della Repubblica. L'unica cosa che volevo sapere da me era che cosa faceva il procuratore della Repubblica; ma il generale non poteva domandarmi di andare a chiedere questo al procuratore della Repubblica, perché questi non mi avrebbe ricevuto, pur considerando gli ottimi rapporti che ho con la procura. Chiedo scusa, però ci tenevo a dire tutto questo, perché la cosa mi sembra strana. Siamo, insomma, esclusi da ogni rapporto con il generale Jucci.

Circa le altre domande che sono state poste, per quanto riguarda le reazioni alla recentissima ordinanza, informo che proprio questa mattina sui giornali locali sono state pubblicate alcune reazioni non molto favorevoli al provvedimento, da parte di persone, di organismi o di istituzioni che si sono sentiti in qualche modo esautorati: è normale, del resto, che ciò sia avvenuto. Così come c'è stata, forse, qualche reazione anche del sindaco di Solofra, seppure molto garbata, perché si tratta di persona che si dà da fare, che agisce.

PRESIDENTE. Se mi permette di interromperla, credo che la domanda posta dal senatore Manzione, oltre a riguardare l'impatto che quell'ordinanza ha avuto sul territorio in relazione alle diverse sensibilità, più o meno giuste, dei sindaci, fosse volta a sapere se, a suo parere, può o no essere ritenuta migliorativa rispetto alla situazione precedente.

MANZIONE (Mar-DL-U). In realtà, non volevo ottenere una valutazione di questo tipo, perché probabilmente la metterebbe in difficoltà.

IPPOLITO. Infatti.

MANZIONE (Mar-DL-U). Si è trattato di una interpretazione ultronea del Presidente. Volevo piuttosto capire se quell'ordinanza, proprio sotto il profilo occupazionale, avesse destato scalpore e potesse quindi determinare...

IPPOLITO. Dal punto di vista delle organizzazioni sindacali, non vi è stata ancora alcuna reazione. Sono stati pubblicati alcuni articoli di giornale, di cui – se desiderate – potrò produrre copia fotostatica, in cui per

l'appunto risultava che alcuni soggetti si sentivano esclusi dalla gestione.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). La domanda sul coordinamento gliela aveva posta il senatore Flammia.

IPPOLITO. Tutto dipende dai rapporti che si sono instaurati con la prefettura e con il generale Jucci.

Siamo stati tenuti fuori da qualsiasi collaborazione ed ovviamente non me la sono sentita di fare cose, perché ognuno deve fare il suo mestiere. Se fossi stato chiamato, benissimo. Tanto è vero che quando iniziò la gestione del generale Jucci, il prefetto di allora propose di inviare un nostro vice prefetto a lavorare con lui, proprio per realizzare questi collegamenti, ma ciò fu rifiutato: non ci si può imporre, invadendo ambiti non propri.

Non avrei voluto dirlo, ma purtroppo la realtà è questa: non sono in grado di fornire risposte, peraltro molte volte anche di natura tecnica, perché non conosco certe questioni.

ROLLANDIN (*Aut*). Signor prefetto, le avevo posto una domanda che riguardava l'inquinamento, vale a dire l'anomalia per cui, in base ai rilevamenti che ci sono stati comunicati in una relazione, la zona più inquinata risulta il primo punto posto vicino alla Solofrana (quindi l'area più in alto), dove i metalli e i rifiuti solidi in sospensione risultano raggiungere il maggiore tasso di concentrazione: ciò costituisce un'anomalia, per l'appunto, tenuto conto di quanto abbiamo visto nei sopralluoghi odierni. Vorrei sapere se c'è una spiegazione a questo fenomeno.

IPPOLITO. Mi scuso, ma non sono in grado di rispondere.

PRESIDENTE. Cosa ci può dire, invece, in merito alle altre domande più tecniche e più mirate, relative all'essiccatoio e così via?

IPPOLITO. Torno a ripetere, signor Presidente, che mi scuso, ma non sono mai stato a conoscenza di tali questioni: tutto quello che so, l'ho letto sui giornali; questo vale anche per la questione delle acque di spruzzo.

FLAMMIA (*DS-U*). Le istituzioni non parlano tra loro.

IPPOLITO. Infatti.

FLAMMIA (*DS-U*). È il punto dolente, vero?

IPPOLITO. Non voglio rivendicare alcunché, ma noi saremmo qui anche per questo, essendo un organo del Governo. Il generale poteva pur chiedere un nostro intervento o qualcos'altro, ma non c'è mai stato chiesto nulla. Ripeto: in nove mesi, l'ho incontrato una sola volta.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Vorrei porle una domanda, sulla quale, se non fosse in grado di risponderci subito, con la cortesia che la contraddistingue potrebbe magari farci pervenire una breve relazione. Nel sopralluogo preliminare che abbiamo fatto, proprio per verificare in che modo la Solofrana fosse coinvolta da problemi di inquinamento, sul ponte posto in località San Pietro (se non ricordo male, ma chiedo ai colleghi di correggermi, se sbaglio) abbiamo rinvenuto un cartello che segnalava l'inizio di opere per la bonifica, per l'appunto, del canale della Solofrana in quella zona. Per la verità, la situazione del letto del torrente era disastrosa, ma qualcuno ci ha detto che i lavori erano già stati eseguiti e, in particolare, che erano stati prelevati dei fanghi con delle ruspe. La domanda che mi permetto di farle (e che magari mi riservo di ripetere ai sindaci di Montoro Superiore e Inferiore) è volta a sapere in che modo siano stati smaltiti quei fanghi e se preventivamente al dragaggio del torrente sono stati eseguiti carotaggi per verificarne la qualità e per stabilire la loro eventuale pericolosità.

IPPOLITO. Anche per comprendere dove venivano sversati?

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Esattamente.

IPPOLITO. Va bene. Spero di poter ottenere in breve tempo qualche notizia in merito.

PRESIDENTE. Non essendovi altre domande, la ringraziamo per il contributo fornito.

IPPOLITO. Ringrazio voi dell'onore che ci avete concesso venendo qui ad Avellino. Mi dispiace moltissimo di non aver potuto essere esauriente nelle risposte, ma ho esposto la situazione così come la conosco. Mi dispiace moltissimo perché – oltre tutto – sono irpino e quindi ci avrei tenuto particolarmente alla questione. Sono stato qui per tanti anni come capo di gabinetto (io e il senatore Flammia ci conosciamo da allora), poi ho svolto le funzioni di vicario ed infine di prefetto. Ci tenevo tanto che tutto andasse bene, ma purtroppo così non è stato.

FLAMMIA (*DS-U*). Comunque, questa situazione è abbastanza eloquente.

IPPOLITO. Infatti.

PRESIDENTE. La ringrazio nuovamente.

Audizione del vice Sindaco di Mercato San Severino

PRESIDENTE. È adesso prevista l'audizione del dottor Giovanni Romano, vice sindaco di Mercato San Severino. Egli conosce le problematiche di cui ci occupiamo: è la seconda volta, infatti, che ci incontriamo: la prima volta ci siamo incontrati presso la prefettura di Salerno.

Lei conosce il nostro modo di procedere. I commissari porranno una serie di domande, alla quale fornirà una risposta finale, cercando, per quanto possibile, di sintetizzare le varie questioni.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Dottor Romano, con lei possiamo continuare un ragionamento che avevamo già iniziato presso la prefettura di Salerno, quando fu audito in qualità di sindaco di Mercato San Severino.

Ricordo ancora che lei fu uno dei sindaci più attenti nel segnalarci la situazione, nel descriverci lo stato dei fatti e nel rappresentarci una certa difficoltà. Lei, infatti, ci fece comprendere come la diversa tecnica di lavorazione delle pelli che era stata adottata nel tempo dalle concerie di Solofra (vale a dire il passaggio dalla lavorazione delle pelli grezze a quella delle pelli semilavorate) aveva determinato qualche modifica nei trattamenti che avrebbe potuto e dovuto anche produrre una modifica degli impianti, per fare in modo che, alla fine del pretrattamento a Solofra e del trattamento definitivo a Mercato San Severino, si potesse conservare lo stesso grado di accettabilità delle acque depurate. Vorrei, quindi, che lei ci potesse confermare tutto questo.

Nella logica di comprendere in che modo vengano utilizzati gli stanziamenti e le risorse rispetto all'unico polo di depurazione che funziona (ci riferiamo alla realtà del Sarno), l'unico dato concreto è quello che vede il Codiso da una parte, con il pretrattamento fatto dal consorzio, e la fase finale curata a Mercato San Severino dall'altra. Vorrei quindi che lei ci precisasse meglio anche il contenuto tecnico della procedura, per metterci in condizione, magari, di poter poi sollecitare l'adozione di quel certo adeguamento.

La seconda domanda concerne l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri dell'8 ottobre 2004, che lei sicuramente conosce bene. Senza entrare troppo nel merito, allora, vorrei comprendere da lei se tale atto riesca a semplificare la situazione gestionale, quali tipi di difficoltà immagina possano sorgere a seguito della sua adozione, in che modo tali difficoltà possano essere affrontate.

La terza ed ultima domanda che volevo rivolgerle è la seguente. Abbiamo verificato che, tutto sommato, la portata della Solofrana è modesta e quindi, se consideriamo che poi tutte le acque che vengono trattate dal Codiso vengono di fatto riversate in un collettore chiuso posto a Mercato San Severino, dovremmo ritenere che tutta questa parte dell'alto Sarno è in piena sicurezza. Le risultano realtà diverse da quelle che afferiscono al Codiso e poi a Mercato San Severino presenti nel tratto di territorio che va da Solofra a Mercato San Severino che, invece, sversano in maniera diversa, determinando condizioni negative in termini di inquinamento?

Presidenza del vice presidente MANZIONE

FLAMMIA (*DS-U*). Ormai è chiaro. Sembra che il Codiso funzioni, anche se ci sono problemi con i fanghi e l'acqua di spruzzo. In ogni caso, sembra che il Codiso funzioni, tanto è vero che anche pochi giorni fa l'ARPAC ha dichiarato sui giornali che sostanzialmente i risultati sono positivi. Comunque, sembra che anche le analisi del NOE non diano grandi problemi. È vero che ci sono i cloruri i quali, però, vengono immessi nel collettore che va a Mercato San Severino e lì vengono effettuate altre depurazioni e altre analisi.

Abbiamo visto che nella Solofrana non scorre acqua. Allora, vorrei capire dove inizia il processo di inquinamento del fiume Sarno. Ad un certo punto, dobbiamo cominciare a capire. Abbiamo effettuato alcuni sopralluoghi, siamo andati anche sul ponte San Pietro, sul torrente Solofrana, ed abbiamo visto che non scorre acqua. Le analisi del Codiso sono buone, così come quelle di Mercato San Severino, però il fiume è inquinato: da una parte deve pure iniziare l'inquinamento. Forse alcune aziende scaricano notte tempo, in giorni particolari? C'è un inquinamento civile? Avviene là dove vi sono altre aziende e non quelle conciarie? Ci sono forse aziende al di sotto di Mercato San Severino? Vi sono aziende che riguardano altre attività e non solo quella relativa al pomodoro, come quelle della ceramica?

Dovremmo iniziare a capire meglio la situazione, perché tutte le persone che abbiamo ascoltato sembra siano verginelle. Sappiamo, però, che il Sarno è il fiume più inquinato d'Europa. Ripeto, vorremmo iniziare a comprendere qualcosa.

ROLLANDIN (*Aut*). Vorrei porre una domanda che è in linea con quelle fatte dai colleghi e riguarda la difficoltà di comprendere dove e come inizia l'inquinamento dopo la condotta che parte dal depuratore che abbiamo visitato proprio oggi a Mercato San Severino. In effetti, vogliamo riuscire ad individuare i fattori inquinanti in questo tratto del fiume, che poi non è molto lungo. È stato detto che ci sono alcune aziende: vorrei sapere se queste sono sotto controllo. Inoltre, vorrei capire se si sa dove vanno a finire i fanghi.

Credo sia legittimo porre queste domande alle quali aspettiamo una risposta.

Presidenza del presidente COZZOLINO

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Dottor Romano, sempre in relazione al provvedimento, voglio segnalarle una perplessità che ci è stata evidenziata, nell'audizione svolta in Senato, dal presidente della Stazione sperimentale per l'industria delle pelli e delle materie concianti di Napoli, dottor Angelo Sari, che ha una competenza specifica perché fa anche opera di consulenza per il Codiso. In quella logica, egli ci ha sottolineato la necessità di prevedere un incremento dei soggetti partecipanti alla convenzione (allora si parlava ancora della convenzione fra i Comuni, che oggi esiste). Il dottor Sari, infatti, ci ha riferito che otto Comuni utilizzano o vorrebbero utilizzare l'impianto e non sono dotati di alcun sistema di depurazione. Le chiedo, quindi, se ci può chiarire questo aspetto.

Il dottor Sari ha evidenziato anche un altro aspetto di natura economica, cioè il fatto che, in questo rapporto convenzionale (che verrà sostituito dall'ordinanza poc'anzi citata), Solofra vanta un notevolissimo credito, perché la convenzione non restituisce quelle somme pagate che dovrebbero essere ridistribuite tra i soci. Sostanzialmente, ha affermato che con i soldi di Solofra anche Mercato San Severino è riuscito ad ottenere servizi.

ROMANO. Magari!

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Si tratta di atti pubblici e, quindi, sono a disposizione. Non li leggo per brevità, ma il succo della questione è questo. Le chiedo, dunque, se può fornirci una risposta anche nel merito.

PRESIDENTE. Pongo al dottor Romano le stesse domande che ho poc'anzi rivolto al prefetto Ippolito in ordine agli impianti di depurazione.

Abbiamo visitato l'impianto del Codiso, dove abbiamo seguito tutto il ciclo e abbiamo appreso che avvengono controlli frequenti da parte della Polizia giudiziaria. Abbiamo anche saputo che esistono cinque industrie che non fanno riferimento al Codiso, ma hanno un sistema di depurazione privato. Di queste cinque industrie, quattro ricorrerebbero al Codiso quando c'è un eccesso ed una, invece, provvederebbe da sola alla depurazione attraverso l'impianto a cinque.

Vorrei sapere dal dottor Romano se, sulla base delle sue conoscenze, vengono effettuati i controlli su questo mini-depuratore gestito da cinque industrie. Inoltre, vorrei sapere se a valle del Codiso, tra il Codiso ed il depuratore di Mercato San Severino, ci sono altre industrie controllate, di qualunque tipo e non soltanto conciarie. Vorrei sapere, poi, se può fornirci qualche informazione circa l'essiccatore acquistato diversi anni fa (tra la fine degli anni Ottanta e l'inizio degli anni Novanta), costato 7 miliardi di vecchie lire, e circa le apparecchiature. Abbiamo appreso che queste non sono mai state collaudate e, di conseguenza, mai messe in funzione. Vorrei sapere se, quando sono state acquistate queste attrezzature, sono state sottoposte alle valutazioni di impatto ambientale, se erano attuali, da chi sono state acquistate, se sono state acquistate nuove o usate e, eventualmente, perché non sono mai state collaudate.

Vorrei chiedere al dottor Romano anche un giudizio personale sul problema dell'inquinamento perché – come hanno sottolineato i commissari – la situazione è tale che ha richiesto l'istituzione da parte del Senato di una Commissione di inchiesta. Ciò significa che la situazione generale è sotto gli occhi di tutti ed è gravissima. Ci stiamo muovendo proprio per capire cosa non si è fatto ieri e cosa si sta facendo oggi e se esiste un coordinamento tra gli enti e i vari soggetti che si occupano della questione, atteso che precedentemente sembra vi sia stata una scarsa collaborazione con la sovrapposizione di competenze ed altro.

ROMANO. Cercherò di rispondere rapidamente, anche perché molte domande contengono argomentazioni comuni.

Come la Commissione saprà, la convenzione (cosiddetta ai sensi del decreto legislativo n. 267 del 2000) tra i Comuni di Mercato San Severino e Solofra ha assunto la gestione unitaria del sistema depurativo del Comprensorio Alto Sarno, costituito dai due impianti e dalla rete dei collettori, solo dal 1° ottobre 2003 (quindi, sostanzialmente da circa un anno), sulla base dell'ordinanza n. 3270 del 12 marzo 2003.

È doveroso da parte mia informare la Commissione che, in questo anno di gestione unitaria, è la prima volta che i due impianti vengono gestiti da un medesimo organo. Sono trascorsi decenni prima di convincere le autorità competenti del fatto che la depurazione di Solofra non è sufficiente per utilizzare i reflui immettendoli in acqua superficiale; come era nella filosofia del progetto PS3, Solofra realizza un pretrattamento, che è un po' più spinto per la sezione di ossidazione biologica, ma resta comunque un pretrattamento. Come ha sottolineato poc'anzi il senatore Flammia, ci sono concentrazioni di cloruri e di solfati tali da non consentire l'immissione in acqua superficiale.

In quest'anno di gestione unitaria, tantissime cose sono state realizzate ed è doveroso da parte mia ringraziare anche il Commissario delegato per il superamento dell'emergenza socio-economico-ambientale del

bacino idrografico del fiume Sarno, generale Roberto Jucci, che tra alti e bassi, con il suo temperamento da generale (lo dico in maniera simpatica), molte volte ci ha messo in riga come se fossimo militari, ma ci ha anche aiutato ad avviare una gestione che – vi prego di crederlo – non è stata e non è ancora facile.

Anche la considerazione svolta dal senatore Flammia in qualche modo mi solleva perché è rispondente alla realtà. Mi sento di poter dire alla Commissione che oggi il Comprensorio Alto Sarno non è certamente all'origine dell'inquinamento del fiume Sarno. Non lo è ed il lavoro che abbiamo svolto nell'ultimo anno è stato perfettamente in linea con quanto abbiamo detto nei decenni precedenti. Abbiamo, cioè, avviato un'opera di controllo sul territorio che, anche grazie all'ausilio dei mezzi investigativi del Commissario delegato, ci ha praticamente messi nella condizione di conoscere, in maniera pressoché scientifica ed esatta, tutti gli scarichi di tipo industriale o comunque produttivo che sono immessi nella rete dei collettori.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). A quale parte di territorio si riferisce?

ROMANO. Sto parlando dei quattro Comuni della Provincia di Avellino (Forino, Solofra, Montoro Inferiore e Montoro Superiore) e dei quattro Comuni della Provincia di Salerno (Calvanico, Fisciano, Mercato San Severino e Bracigliano). Questo è il Comprensorio Alto Sarno e questa è la particolarità territoriale che è da tenere in grande considerazione.

Come la Commissione saprà, dal punto di vista amministrativo purtroppo il territorio è diviso in due ATO differenti: l'ATO n.1 del Calore-Irpino per i quattro Comuni di Avellino e l'ATO n. 3 del Sarnese-Vesuviano per i quattro Comuni del salernitano. L'idea della convenzione è nata proprio dalla necessità di trovare una soluzione amministrativa a due ATO che viaggiano a velocità diverse. Infatti, l'ATO n. 3 (Sarnese-Vesuviano) ha come ente gestore la società GORI Spa, mentre l'ATO n. 1 (Calore-Irpino) non ha ancora un ente gestore. Pertanto, c'erano problemi per l'affidamento. D'altra parte, si tratta di impianti industriali (quello di Solofra lo è sicuramente), che sfuggirebbero anche alle previsioni della cosiddetta legge Galli. Si è trovata, quindi, la soluzione della convenzione.

Nell'ultimo anno, dunque, la convenzione ha censito tutti gli scarichi industriali e, in generale, quelli produttivi (vi sono anche scarichi artigianali) nei territori del Comprensorio Alto Sarno e, parallelamente, ha avviato un'opera di forte sensibilizzazione con le amministrazioni degli otto Comuni interessati per censire tutte le attività produttive, anche non industriali e non artigiane: mi riferisco a quelle che utilizzano l'acqua nel ciclo produttivo, dalle gelaterie alle lavanderie.

Questo lavoro è stato già fatto e deve essere semplicemente perfezionato attraverso gli Sportelli unici per le attività produttive e gli Uffici attività produttive dei singoli Comuni; a questo lavoro siamo dovuti arrivare non solo per il controllo degli scarichi, ma anche per un'esigenza un po' più prosaica, che però bisognava pur soddisfare, vale a dire per una questione di copertura dei costi.

Il punto rilevante di questo sistema depurativo, del quale nessuno parla in modo approfondito, è rappresentato dal fatto che la gestione dei due impianti di Solofra e di Mercato San Severino costa ogni anno circa 13 milioni di euro. La gestione può costare di meno, a condizione che non tanto a Mercato San Severino, dove l'impianto è relativamente più giovane, essendo entrato in esercizio nel maggio 1999, ma a Solofra vengano apportati quei miglioramenti strutturali che sono indispensabili per metterlo in sicurezza, per adeguarlo alla normativa europea e anche (rispondo con ciò anche al senatore Manzione) al nuovo ciclo, alle nuove modalità di produzione dell'area solofrana: oggi si fa uso di sostanze di finitura non prevedibili 18 anni fa, quando l'impianto è stato costruito. Quindi, senza questi adeguamenti strutturali non si raggiungerebbe l'efficienza necessaria per consentire anche all'impianto di Mercato San Severino di funzionare bene, completando il ciclo produttivo.

Attualmente (lo ricordava il senatore Flammia), sulla base delle analisi che l'ARPAC conduce con frequenza settimanale sia a Solofra che a Mercato San Severino, nonché degli accertamenti fatti dal NOE, l'impianto di Mercato San Severino (che rappresenta il punto terminale) immette nella Solofrana un refluo perfettamente conforme alla normativa attuale (mi riferisco all'ex Tabella A della legge Merli) e riesce anche ad abbattere la concentrazione di cloruri, perché proprio quest'anno, in particolare negli ultimi cinque mesi, abbiamo allacciato all'impianto di Mercato San Severino anche le reti fognarie ed industriali del comparto conserviero di Fisciano, di Montoro Inferiore e di Mercato San Severino. Si tratta di un passaggio estremamente importante, perché, essendo quello di Mercato San Severino un impianto biologico, vi era necessità di questi reflui provenienti dall'industria conserviera per poter integrare il ciclo produttivo chimico-fisico di Solofra. La sezione di ossidazione di Solofra è stata aggiunta in un secondo momento, dietro pressione delle popolazioni, perché ritenevamo che così si potesse abbattere il carico inquinante; a distanza di qualche anno, possiamo dire che forse è stato un errore, sarebbe stato meglio potenziare il polo chimico-fisico di Solofra e non introdurre una sezione di ossidazione biologica perché, tutto sommato, il miglioramento in termini qualitativi del refluo non è stato quello che ci si aspettava.

Avete potuto constatare che, purtroppo, l'impianto di Solofra soffre anche di una forma di costipazione territoriale, nel senso che non ha la possibilità di espandersi, di essere meglio dislocato. Del resto, è un impianto concepito secondo una progettazione che risale agli anni Settanta, all'epoca del famoso (per alcuni famigerato) PS3, ed è il primo impianto realizzato secondo quella concezione. Ciò spiega anche, in un certo senso, la questione della proprietà: questi impianti, compresa la rete di collettori, attualmente sono di proprietà della Regione Campania, come è stato chiarito attraverso una controversia giudiziaria di tipo amministrativo (TAR), sulla base di un ricorso avanzato dall'ASI di Avellino che riteneva di essere legittimamente proprietaria degli impianti. Non è così, essa era semplicemente concessionaria degli appalti e dei lavori, ma gli impianti, con la rete dei collettori, sono di proprietà della Regione Campania.

L'impianto di Solofra, quindi, è stato realizzato circa 20 anni fa: oggi necessita di interventi strutturali. Noi salutiamo con grande favore l'ordinanza n. 3378, perché individua delle risorse ben precise messe a disposizione sia dalla Regione Campania (sono misure del Piano operativo regionale) sia dal Ministero, attraverso il commissario delegato, per realizzare questi miglioramenti strutturali sull'impianto di Solofra che sono indispensabili e che servono a ridurre i costi di gestione.

Il Presidente della Commissione ha richiamato la questione dell'essiccatoio. Se si dà un'occhiata al verbale di consistenza (ve lo faremo avere), che è stato redatto in contraddittorio quando abbiamo preso in carico i due impianti, troverete che nella parte relativa all'essiccatoio noi non siamo assolutamente entrati, nel senso che non abbiamo voluto prenderlo in carico: sulla questione dell'essiccatoio bisognerebbe svolgere, a nostro avviso, indagini molto approfondite dal punto di vista amministrativo. Si tratta di un impianto realizzato con i fondi della Cassa per il Mezzogiorno dall'ASI di Avellino, mai collaudato e per il quale non esiste neppure un verbale di consegna. L'ASI accusa la società Codiso di aver manomesso o smontato questo impianto, la Codiso dichiara di non aver mai messo mano su di esso; il risultato è che l'impianto di Solofra tira fuori oggi un fango di risulta con una percentuale di umidità elevatissima, che supera addirittura il 70 per cento, quindi grandi quantità di fanghi che costano una quantità enorme di denaro.

I fanghi normalmente vengono smaltiti in discariche di tipo A, che cioè sono preposte per poterli accogliere; in Campania non ne abbiamo, quindi vengono trasportati in Puglia. Il problema però non è lo smaltimento dei fanghi: questo tipo di rifiuto tossico ha una sua tracciabilità, i modelli MUD sono estremamente chiari, quindi se ne conosce la consistenza, la quantità, il percorso e la destinazione. Il problema vero è che potremmo avere esattamente la metà di questi fanghi se solo si realizzassero gli adeguamenti strutturali sull'impianto. Immagino vi abbiano detto che ci sono alcuni sedimentatori e che, ad esempio, c'è la vasca di equalizzazione dell'impianto di Solofra che purtroppo, per scarsa manutenzione, ha accumulato dei fanghi. Una parte è stata rimossa attraverso un'opera di bonifica, però se queste sezioni funzionassero meglio, con gli adeguamenti necessari, avremmo una riduzione consistente dei fanghi. Basterebbe, per esempio, utilizzare le centrifughe, quindi cambiare il sistema finale di trattamento del refluo, ma soprattutto bisognerebbe attivare l'essiccatoio, perché l'essiccatoio di Solofra ci metterebbe nella condizione di avere esattamente la metà di quei fanghi. Oggi lo smaltimento dei fanghi di Solofra arriva a costare anche più di 3 milioni di euro all'anno (quindi, circa sei miliardi delle vecchie lire), che potrebbero tranquillamente ridursi della metà se solo qualcuno si decidesse a mettere mano a questo impianto.

A mio avviso, se gli impianti sono di proprietà della Regione Campania, che li ha finanziati attraverso l'intervento straordinario della Cassa per il Mezzogiorno, e quindi se anche questo essiccatoio è di proprietà della Regione Campania, fermo restando che occorre trovare la volontà e il coraggio di fare tutti gli accertamenti del caso sul passato, dovremmo però nel frattempo mettere mano a questo impianto: stabilire se vale la pena di riassetarlo per farlo funzionare, oppure se non valga la pena di toglierlo e metterne un altro, comunque intervenire. Perché essicare i fanghi di Solofra (e a questo punto, eventualmente, anche quelli di Mercato San Severino, che sono enormemente inferiori dal punto di vista della quantità) significherebbe ridurre in modo consistente i volumi trattati ed abbassare di almeno 3 milioni di euro il costo di questi impianti di gestione.

FLAMMIA (DS-U). Mi pare che sia proprio quello il motivo per cui non entrano in funzione.

ROMANO. Senatore Flammia, per la responsabilità che abbiamo avuto in quest'anno di gestione, noi abbiamo fatto tutto quello che era umanamente possibile per sollecitare la Regione ed anche il Commissario straordinario a porre mano a questo impianto. Posso e devo dirle che ci siamo trovati davanti un muro di gomma nel momento in cui ci siamo relazionati con l'ASI di Avellino: l'ASI non ci ha mai dato informazioni chiare, non ci ha mai fatto capire bene.

FLAMMIA (DS-U). Il Commissario che dice?

ROMANO. Il Commissario su questa cosa è stato costretto a tirarsi fuori perché, lo capisco, la cosa non rientra nelle sue specifiche competenze.

FLAMMIA (DS-U). Chi smaltisce i fanghi?

ROMANO. I fanghi a Solofra sono smaltiti dalla società che gestisce l'impianto, in questo momento dal Codiso: hanno un normale contratto, un appalto. I costi gravano sulla convenzione. Considerate anche che, da quando è partita la gestione unitaria (1° ottobre 2003), la convenzione ha unificato la gestione amministrativa dei due impianti attraverso l'applicazione di una tariffa che è stata elaborata dalla convenzione stessa ed approvata dal Commissario, cioè dal generale Jucci. In questo modo si è stabilito quanto devono pagare le industrie, le attività produttive; ovviamente, la tariffa è differenziata sulla base di due parametri fondamentali, cioè la portata idrica ed il carico inquinante, e poi c'è la parte di costo fisso. È un po' come la tariffa del canone acquedotto: costo fisso, qualità e quantità. Questa tariffa è stata applicata anche alle attività produttive di tipo non industriale, quindi normali attività di esercizio, nei singoli Comuni. La convenzione applica direttamente questa tariffa, quindi in sostanza è la convenzione che fattura alle singole società, ai singoli utenti; le industrie pagano e il denaro viene accreditato su un conto di tesoreria della convenzione.

Quindi, il Codiso non gestisce più denaro, così come non lo gestisce più la società Gesema a Mercato San Severino: Codiso e Gesema hanno un regolare contratto con la convenzione, quindi ogni mese emettono una loro fattura che ovviamente la convenzione non riesce a pagare per intero. Quest'anno, infatti, come è noto, si è verificato a Solofra un calo produttivo notevole, intorno al 30 per cento; di converso, c'è stata una riduzione notevole sia della portata idrica sia degli scarichi inquinanti. Tenete conto che la caratteristica di questi impianti è che la parte di costo fisso per la gestione dell'impianto è consistente, nel senso che non è possibile pensare di ridurre personale o energia in misura proporzionale all'attività: anzi, il costo fisso per Mercato San Severino è molto più rilevante di quanto non lo sia per Solofra, perché, mentre a Solofra, sulla base dei carichi inquinanti, si riduce la portata, si possono ridurre i reagenti del chimico-fisico, a Mercato San Severino ciò non è possibile, perché quello è un sistema che deve funzionare 24 ore su 24, quindi integra la depurazione.

Il calo produttivo di Solofra ha dunque messo in condizione la convenzione di accumulare un debito nei confronti delle due società operative, anche se dal mese di giugno di quest'anno in poi la nostra capacità di introito è notevolmente aumentata per effetto della parte finale di quell'operazione di censimento condotta sul territorio che ha messo un po' a regime tutti. La convenzione non incassa, invece, la quota derivante dalla depurazione civile, perché quest'ultima, che si traduce in una sorta di addizionale sulla bolletta dell'acqua potabile, in questo momento viene incassata dai Comuni che in parte la riversano alla Regione Campania (come dovrebbe essere in attesa dell'ATO), in parte la versano all'ATO direttamente. Alcuni Comuni del salernitano, compreso Mercato San Severino, dal 1° luglio 2003 sono passati alla gestione della società GORI Spa, quindi è la società GORI Spa che incassa questo canone.

In conclusione, la convenzione non ha ricevuto un centesimo di euro dalla depurazione civile, ha fatto solo pagare agli industriali e alle attività produttive una parte anche consistente dei costi di depurazione, che però non riesce a coprire interamente il costo di gestione.

Quali sono le prospettive? Sulla base della nuova ordinanza si dovrà costituire una società di capitali che, a mio avviso, dovrebbe necessariamente coinvolgere tutti i Comuni. Si dice che la società deve essere realizzata tra il Comune di Solofra e quello di Mercato San Severino e viene previsto, come mera possibilità, il coinvolgimento degli altri Comuni. Io invece ritengo che tutti i Comuni debbano partecipare, per un motivo estremamente semplice: c'è stato in tutti questi anni un certo disinteresse, chi è a valle finisce sempre con il prendersi tutto ciò che arriva da monte e non sempre chi scarica sa qual è l'effetto sul territorio a valle dei propri scarichi. Lo dico non per fare polemica, ma perché è la realtà: tutte le volte in cui abbiamo cercato, anche tramite il Commissario, di coinvolgere gli amministratori degli altri Comuni, abbiamo riscontrato atteggiamenti molto tiepidi, non particolarmente entusiasti.

Tutto sommato, arrivati a questo punto, quasi tutti gli scarichi di natura industriale o produttiva sono collettati, quindi entrano negli impianti, a Solofra o a Mercato San Severino; gli scarichi civili sono collettati ed entrano negli impianti; nella Solofrana, nel tratto che va da Solofra a Mercato San Severino, è possibile che ci sia ancora qualche scarico di natura abusiva, ma che ha una chiara derivazione di tipo civile e non industriale (quelli di Montoro Superiore e Montoro Inferiore sono territori rurali per cui qualcosa può sfuggire, ma anche in questo caso l'attività di controllo prosegue e ne avete avuto la prova evidente guardando la Solofrana). Quindi gli altri Comuni, che – come si dice dalle mie parti – non hanno il morto in casa (nel senso che non hanno l'impianto sotto il loro naso), non hanno grandi motivazioni per le quali possano essere stimolati a partecipare ad un processo di gestione degli impianti. Ritengo, invece, che debbano partecipare, perché una società di capitali che nasce in questo modo certamente lo fa in una situazione migliore rispetto a quella che abbiamo trovato nell'ottobre 2003: oggi abbiamo una base imponibile più che doppia rispetto a quella di allora, perché abbiamo fatto il censimento.

È da premettere che la convenzione non ha assunto personale: ha lavorato in questo anno con tre dipendenti del Comune di Mercato San Severino e tre dipendenti del Comune di Solofra, ma la società che si viene a costituire avrà degli organi: si parla di un direttore e di un amministratore, ma anche di un consiglio di

amministrazione e di un collegio dei revisori, con costi che dovranno essere sostenuti da chi paga la tariffa per poter garantire i costi di gestione. Si produrrà, quindi, un aumento di tali costi. È allora necessario che i Comuni siano coinvolti, partecipino alla costituzione della società, perché devono sapere che se si dovesse perdere, alla fine anche loro dovranno mettere mano al portafoglio, in quanto non potranno scaricare le responsabilità che in questo momento sono della convenzione, anche rispetto alle due società di gestione (che per carità di patria non hanno promosso azioni, avendole solo minacciate), che al momento hanno sopportato oneri notevoli. Ripeto: si tratta di 13 milioni di euro all'anno. Finora abbiamo coperto con la convenzione circa 8-8,5 milioni di euro: per il resto non ce l'abbiamo fatta; in questo momento, quindi, dobbiamo tutto ai due soggetti gestori, che poi scompariranno nel momento in cui entrerà in funzione questa società.

FLAMMIA (DS-U). Per questo negli ultimi mesi c'è stato un rallentamento nello smaltimento dei fanghi?

ROMANO. Anche per questo, per motivi economici.

FLAMMIA (DS-U). L'impianto, quindi, è sotto stress.

ROMANO. Sì. Riesce a mantenere i parametri perché si è in presenza di impianti dimensionati in misura superiore a quello che poi è stato il reale sviluppo della zona. Si tenga conto del fatto che l'impianto di Mercato San Severino, rispetto al progetto originale del PS3, è stato dimezzato e tuttora è sovradimensionato, vale a dire che è in grado di sopportare anche una notevole percentuale di sviluppo economico della zona: si arriverà però ad un punto in cui l'impianto non ce la farà più. Si consideri che per smaltire i fanghi, per pagare l'energia elettrica e i materiali di consumo non si possono superare i 120 giorni di dilazione: si arriverà al punto in cui si dovrà pagare, altrimenti i fornitori potrebbero per così dire tagliare i viveri. Questi impianti funzionano ed anche bene, nonostante il fatto che l'impianto di Solofra ha 18 anni: ciò è confermato dalle analisi (quindi sotto il profilo scientifico), ma anche in termini visibili. Però, per funzionare sempre bene e per migliorare le performance degli impianti dal punto di vista della depurazione, c'è bisogno di un costante programma di manutenzione ordinaria e di alcuni interventi di manutenzione straordinaria già individuati. A tale proposito, l'università Federico II, nel 2002, ha approntato uno studio, derivante da un'analisi del costo certo di questi due impianti, e ha stabilito quali sono le fasi di manutenzione ordinaria e straordinaria che, se realizzate secondo un normale cronoprogramma e un'adeguata calendarizzazione, metterebbero gli impianti in condizione di funzionare e di garantire quanto stabilisce la legge in termini di emissioni in acqua superficiale.

Ecco perché oggi mi sento di dire che la causa principale dell'inquinamento del fiume Sarno non va più ricercata nel comprensorio Alto Sarno, ma in quanto succede da Mercato San Severino in poi, per quanto riguarda gli scarichi, dove ci sono anche tre impianti in costruzione.

FASOLINO (FI). Qual è la situazione per quanto riguarda gli scarichi fognari?

ROMANO. Tutte le reti fognarie dei Comuni che rientrano nel comprensorio Alto Sarno sono allacciate alla rete dei collettori e tutti gli scarichi fognari sono trattati nei due impianti di depurazione. Mi sento di dirlo con certezza, perché c'era un ultimo tratto di rete fognaria da collettare, che riguardava l'area industriale e civile di Fisciano. Non mi vergogno di dire che abbiamo passato il giorno di ferragosto nell'area industriale di Fisciano, non essendo disponibile una mappa aggiornata delle reti fognarie della zona, e abbiamo fatto una rilevazione sul campo, con l'impresa incaricata dal Commissario delegato. Nei giorni immediatamente successivi a ferragosto, queste reti fognarie sono state allacciate ed abbiamo anche trovato una cosa un po' strana. Si tratta di un collettore costruito negli anni Ottanta, sempre rientrante nel progetto PS3, che dopo 500-600 metri finisce in un torrente affluente della Solofrana, il torrente Calvagnola; non ho capito perché, ma quella fogna finisce lì. Viene dalla zona di Calvanico, Gaiano, Fisciano e poi finisce nella Solofrana. Era l'ultimo pezzo da collettare. Certo, ci potrà ancora essere qualche scarico abusivo, ma – ripeto – si può trattare di abitazioni per singole famiglie, rurali, sparse sul territorio, ma certamente le reti fognarie dei Comuni, oggi, sono collettate.

Il problema serio è che dopo Mercato San Severino c'è il comparto conserviero che, secondo me, costituisce un rilevante elemento di inquinamento, che invece proviene dal torrente Cavaiola: basta guardarlo, per rendersene conto. Bisognerà quindi realizzare gli ultimi impianti (tre sono in corso di realizzazione) e poi fare un lavoro che – se posso dire la mia opinione sulla base di una esperienza acquisita sul campo – deve essere fatto: se i Comuni non avvertono il problema, non si sentono stimolati a risolverlo. Bisogna partire, sin da questo momento, rispetto alla realizzazione dei tre impianti, con un'opera di sensibilizzazione e, se necessario, anche coercitiva rispetto agli uffici dei Comuni che si occupano delle attività produttive, prima con un censimento e poi con una verifica sul campo.

Quando abbiamo iniziato quest'opera, ci siamo avvalsi dei tabulati delle Camere di commercio di Avellino e di Salerno. Alla fine, facendo la rilevazione sul campo, abbiamo scoperto che oltre il 60 per cento dei dati

trasmessi dalle due Camere di commercio non corrispondeva a realtà; si trattava soltanto di dati statistici, che vengono utilizzati quando serve per fare qualche pubblicazione: vi erano imprese che non esistevano più, altre che erano nate e che non erano state registrate. Il terminale sul territorio è e resta il Comune, ma i Comuni bisogna sollecitarli ed anche un po' spingerli.

C'è anche da rilevare che non sempre fa piacere ad un amministratore recarsi da un imprenditore per dirgli che dovrà pagare, magari, 5.000 euro all'anno per la depurazione. Sono scelte, forse, anche non propriamente popolari, ma se l'amministratore è affiancato da una struttura, che può essere quella commissariale e ministeriale, alla fine può diluire un po' la responsabilità e sostenere che ormai così va fatto perché i costi che si sostengono dal punto di vista ambientale sono molto più elevati di quelli che sosterebbe il singolo, e che, così facendo, aumenta la base imponibile: se si paga tutti, si paga meno e si riesce a coprire i costi di gestione. Si tratta di un meccanismo abbastanza semplice, molte volte però difficile da realizzare sul campo.

PRESIDENTE. Vorrei fare una domanda di tipo tecnico. Prima che vengano trasferiti i fanghi del Codiso (mi sembra che ci abbiano riferito che vengono portati in Puglia e in Toscana)...

ROMANO. Sì: lì vi sono discariche idonee ad accoglierli.

PRESIDENTE. ...tali fanghi sono sottoposti ad esami, per quanto riguarda la presenza di inquinamento di vario tipo? Ci può dire, inoltre, qual è la ditta che li trasferisce (che sicuramente sarà convenzionata)?

ROMANO. Signor Presidente, questo non lo so, perché (sulla base del contratto di servizio che abbiamo con i due soggetti gestori, quindi con il Codiso e la Gesema) il trasporto dei fanghi è affidato alle loro competenze. Presumo che una analisi a campione dei fanghi debba essere fatta, anche per capire di che tipo di fango si tratti: peraltro, non ci vuole granché a capire di cosa si tratti, perché la classificazione è molto semplice, ma ritengo che ciò debba essere fatto. Penso pure che sia molto semplice acquisire questa documentazione dalle due società. Del resto, lo ripeto, non credo che il percorso e la destinazione di questi fanghi – che non ho mai visto – debbano destare grande preoccupazione, perché trattandosi di rifiuti altamente tossici e quindi schedati seguono un percorso tracciato che è sempre possibile ricostruire. Non c'è interesse ad occultare i fanghi, almeno secondo me: anche le quantità dei fanghi sono proporzionate ai volumi dell'acqua trattata. Se ci dovesse essere una differenza, si sarebbe in presenza di un reato grave, e non penso che le due società di gestori si esporrebbero ad un rischio di questo tipo. Parlo al condizionale, solo perché non ho esperienza diretta di gestione.

MANZIONE (Mar-DL-U). Dottor Romano, lei ci ha parlato di un'iniziativa molto importante: quella del controllo del territorio, che è nata proprio dalla necessità di fare in modo che la convenzione potesse vedere i soggetti partecipanti aumentare, al fine di realizzare un'equa suddivisione delle spese.

Non ho capito se il controllo del territorio è stato fatto direttamente dalla convenzione, la quale era chiaramente legittimata a farlo per verificare chi utilizzava in qualche modo quel servizio. Secondo me, sarebbe utile avere agli atti della Commissione proprio quel tipo di ricognizione che ha fatto puntualmente una verifica di tutti i soggetti che scaricavano, sia istituzionali (i Comuni, per quanto riguarda gli scarichi civili), sia quelli legati agli scarichi industriali. Non so se è una questione di cui possiamo chiedere direttamente a lei, che magari potrebbe inoltrare l'istanza alla concessione, o se dobbiamo chiedere informazioni al commissario, perché non ho capito se è stata la convenzione o piuttosto il commissario ad aver gestito questa opera di ricognizione.

ROMANO. Sono ancora il legale rappresentante della convenzione, quindi può pormi direttamente le domande: farò poi pervenire alla Commissione tutta la documentazione del caso.

L'indagine, vale a dire la ricognizione, è stata effettuata dalla convenzione con l'ausilio – perché chiesta dalla convenzione stessa – di alcune unità della struttura commissariale, che ci hanno aiutato, per così dire, ad avere maggiore autorevolezza. Nei primi tempi, infatti, incontravamo anche difficoltà presso i Comuni, i quali ci chiedevano cosa volevamo e perché andavamo a fare controlli a casa loro, ponendo in essere un atteggiamento un po' ostile.

MANZIONE (Mar-DL-U). C'era qualche resistenza.

ROMANO. La presenza del personale della struttura commissariale ci ha aiutato a superare qualche difficoltà. Posso fare avere alla Commissione gli atti, completi delle risultanze.

ROLLANDIN (Aut). In una delle relazioni inviate è stato affermato che i soldi pagati dai solofrani finiscono nel Comune di Mercato San Severino,...

ROMANO. È una sciocchezza.

ROLLANDIN (Aut). ...che non trasferisce le cifre che incassa. Dovrebbe essere il 30 per cento, ma non riesce a trasferire nemmeno...

ROMANO. Senatore Rollandin, lo ripeto: è una sciocchezza, per un motivo molto semplice (si tratta di una questione che non so come definire). Solofra completa il suo ciclo depurativo a Mercato San Severino. Il bello dell'impianto di depurazione del polo conciario di Solofra non è l'impianto medesimo di Solofra, ma quello di Mercato San Severino. Se il ciclo di depurazione si fermasse a Solofra, ciò che uscirebbe da tale impianto non potrebbe essere scaricato in acqua superficiale. In questi anni non si è voluto capire – noto che c'è ancora qualcuno che fa resistenza, che non riesce a comprenderlo – che non abbiamo due diversi impianti di depurazione, ma un unico impianto, costituito da una testa e da una coda collegate tra di loro. In primo luogo, l'impianto di Solofra senza quello di Mercato San Severino non potrebbe esistere. In secondo luogo, non è vero che il salernitano (non Mercato San Severino) non partecipi alla copertura dei costi: quest'anno, per la prima volta nella storia, il comparto conserviero ha pagato la depurazione per l'attività stagionale e posso garantire che...

IZZO (FI). Ma da quanto tempo non pagavano?

ROMANO. Fino ad un anno fa i conservieri non pagavano: ma questo l'ho affermato anche nell'audizione svolta nella prefettura di Salerno. Da quando è entrata in vigore la convenzione...

IZZO (FI). Dall'ottobre del 2003.

ROMANO. Esatto. Fino all'ottobre 2003 ha pagato solo il polo conciario di Solofra. Questo è vero.

IZZO (FI). Quindi, non è una sciocchezza, come ha detto.

ROMANO. È una sciocchezza affermare oggi che Mercato San Severino non paga, perché non è così. Innanzitutto, perché non si tratta di una questione di Mercato San Severino, ma tutto sommato dell'area salernitana.

ROLLANDIN (Aut). Avete già parlato del rapporto 30-70 per cento nella nuova società? Come sarà?

ROMANO. Senatore Rollandin, l'ordinanza non è stata ancora pubblicata. Dovremo prima chiamare gli altri sindaci e dopo vedere la dinamica che si determinerà. Si tenga conto, però, che anche questo è un falso problema perché la formula approvata dal commissario delegato, dalla quale deriva la tariffa da pagare, ha un parametro – quello relativo al carico inquinante – che di fatto la modifica a seconda del tipo di sostanza scaricata. È del tutto ovvio ed evidente che gli scarichi industriali di Solofra hanno un carico inquinante maggiore e che, quindi, costano di più, così come un'industria conserviera paga sicuramente di più rispetto ad un'industria del legno che magari utilizza l'acqua solo per il lavaggio delle attrezzature e non ha particolari sostanze da disinquinare.

IZZO (FI). Solofra scarica al depuratore di Mercato San Severino: vorrei capire se l'acqua scaricata viene prima analizzata e se, pertanto, già sappiamo in quali condizioni viene scaricata, atteso che abbiamo solo il chimico-fisico e ci manca il biologico.

ROMANO. Sì, l'acqua viene analizzata.

IZZO (FI). Quindi, l'immaginazione futura è in riferimento al carico inquinante che viene controllato dal collettore.

ROMANO. Certo.

IZZO (FI). Quali altri impianti depurativi arrivano a Mercato San Severino oltre a quello di Solofra?

ROMANO. Solo quello di Solofra, perché le industrie conserviere si sono allacciate direttamente in rete.

IZZO (FI). Quali industrie conserviere? Solo quelle di Mercato San Severino o anche altre?

ROMANO. No, anche quelle di Fisciano, Mercato San Severino e Montoro Inferiore. Solo questi tre Comuni hanno attività conserviere.

IZZO (FI). Questi Comuni fanno adduzione all'impianto di Mercato San Severino?

ROMANO. Sì, perché l'impianto è consortile, unico per tutti gli otto Comuni.

IZZO (FI). Vi è soltanto il carico inquinante dei conservieri o anche quello di tutta la realtà territoriale?

ROMANO. Non ho compreso la domanda.

IZZO (FI). Lei ha fatto cenno ai Comuni di Fisciano, Mercato San Severino e Montoro Inferiore che fanno adduzione all'impianto di Mercato San Severino. Voglio sapere se ciò riguarda soltanto le aziende conserviere o se vi è tutto il carico inquinante della comunità.

ROMANO. Vi è tutto il carico inquinante, industriale e civile. L'impianto di Mercato San Severino ha bisogno dei reflui di tipo civile per poter fare la depurazione.

IZZO (FI). Anche quelli dovrebbero essere depurati. Solofra scarica una maggiore quantità di acqua con presenza di cloruro di sodio. Non si ottiene, però, il carico di depurazione di Fisciano e degli altri Comuni perché abbiamo quello di Solofra: non è così!

ROMANO. Senatore Izzo, voglio precisare che innanzi tutto il refluo civile di Solofra finisce a Mercato San Severino e, quindi, a Mercato San Severino arrivano i reflui civili di tutti gli otto Comuni, compreso Solofra. Inoltre, l'impianto di Mercato San Severino, per poter completare il ciclo depurativo del refluo di Solofra, ha bisogno degli scarichi civili.

IZZO (FI). È una sua considerazione; la questione, però, non è in questi termini. Ora lei parla come rappresentante del Comune di Mercato San Severino e non più come espressione della Convenzione.

ROMANO. No, senatore Izzo, non è così.

IZZO (FI). È una convenienza reciproca.

ROMANO. Non mi fraintenda: io non parlo dal punto di vista amministrativo, ma dal punto di vista tecnico. Tecnicamente parlando, cioè, l'impianto di Mercato San Severino, che è di tipo biologico, per raggiungere i livelli di depurazione ha bisogno di mischiare i reflui civili con il refluo di Solofra per avviare quella forma di diluizione dei cloruri e dei solfati che altrimenti non si potrebbe raggiungere. Questo è quello che volevo dire.

IZZO (FI). Si dovrebbero abbattere, perché addirittura è impedita per legge la diluizione del cloruro di sodio.

ROMANO. Infatti, non si può fare con acqua potabile.

IZZO (FI). Vorrei porre ora un'ultima domanda: per la verità, signor Presidente, ce ne sarebbero ancora molte, ma per ragioni di brevità mi limito a formularne una sola.

Chiedo al dottor Romano se è di sua conoscenza l'attività svolta dal commissario Catenacci rispetto alla questione dei fanghi, di cui si è discusso poc'anzi. Voglio sapere, cioè, se il commissario Catenacci ha posto in essere una attività per sostenere sia il carico inquinante, come quantità, che il carico economico.

ROMANO. No, che interessi me, se cioè lei si riferisce ad eventuali rapporti e collaborazioni tra il commissario Catenacci e la convenzione.

IZZO (FI). Il commissario di Governo, per quanto riguarda l'attività del Codiso ed oggi quella della convenzione, non è mai intervenuto, neanche come presidente della Regione Campania?

ROMANO. Le posso rispondere che, da quando vi è la responsabilità della convenzione, dal 1° ottobre 2003, non ci sono mai stati rapporti con il commissario straordinario per l'emergenza rifiuti.

MANZIONE (Mar-DL-U). Non capisco perché ci si riferisce a Catenacci.

ROMANO. Il senatore Izzo si riferisce al commissario straordinario per l'emergenza rifiuti per i fanghi.

IZZO (FI). So che Jucci è una persona diversa da Catenacci. So anche che Catenacci ha sostituito il presidente della Regione Campania e che dal 1° ottobre 2003 è partita la convenzione. Vorrei sapere, quindi, se vi è mai stato alcun intervento da parte del commissario Catenacci.

ROMANO. Con il commissario Catenacci abbiamo avuto rapporti per l'emergenza rifiuti dei Comuni, ma non per quanto riguarda gli impianti e, quindi, non come convenzione.

FASOLINO (FI). A questo punto, dalla relazione svolta dal sindaco sorge un primo interrogativo, al quale chiedo una risposta, riguardante una questione fondamentale. Mi riferisco ai problemi di Solofra e al fatto che il refluo di Solofra non è più idoneo a depurare rispetto all'innovazione che c'è stata nella produzione del pellame e delle materie lavorate. Questo refluo arriva a Mercato San Severino, dove si completa il ciclo e si depurano anche i reflui biologici.

A questo punto, secondo lei, dottor Romano, dove comincia il problema, esauriti quelli dell'Alto bacino del Sarno? Il problema, *hic et nunc*, dove comincia?

ROMANO. Le risponderei un metro dopo Mercato San Severino. Effettivamente, basta mettere insieme la concentrazione industriale dell'agro Sarnese-Nocerino, dove c'è un comparto conserviero di grandissima portata (tant'è vero che c'è il distretto industriale della filiera agroalimentare) e la zona industriale di Cava dei Tirreni, che utilizza la Cavaiola sostanzialmente come una fogna a cielo aperto.

Non parliamo degli scarichi civili. Il commissario Jucci, in più di un'occasione, ha ripetuto anche pubblicamente che alcuni Comuni dell'agro Sarnese-Nocerino hanno il 20-30 per cento di fognature e, quindi, hanno una buona parte del territorio priva di fognature. È ovvio che tutto questo finisce lì.

FASOLINO (FI). Secondo lei, dottor Romano, tra la congiunzione della Solofrana con il fiume Sarno e Mercato San Severino, quali sono le fonti inquinanti?

ROMANO. Se non erro, la Solofrana si congiunge con il fiume Sarno poco dopo Sarno, a San Marzano. Bisogna vedere tutto quello che c'è in quel tratto, ma non ci vuole molto: basta andare a Castel San Giorgio per rendersene conto. Bisogna tenere conto che non ci sono ancora gli impianti di depurazione, ma che si stanno realizzando. Se gli impianti dovessero funzionare – io lo spero – come impianti consortili e si ripettesse l'esperienza dell'Alto Sarno, ritengo che a questo punto vi sarebbero tutte le condizioni per poter considerare davvero risolto il problema: basterebbe, infatti, mettere in funzione i tre impianti consortili che effettivamente raccolgono reflui civili ed industriali (che lì sono molto più consistenti perché il comparto conserviero è molto più esteso) e, almeno per quanto riguarda il Medio Sarno, il problema potrebbe essere dichiarato risolto. Foce

Sarno dovrebbe avere già gli impianti.

ROLLANDIN (*Aut*). Visto che abbiamo parlato della Solofrana, vorrei sapere quali sono i problemi della Cavaiola.

ROMANO. La Cavaiola ha lo stesso problema che aveva la Solofrana prima che si avviassero gli impianti. Basta recarsi al bivio di Camerelle, sul ponte dove normalmente si resta imbottigliati nel traffico, e guardare giù per rendersene conto. Quando guardo la Cavaiola, mi sembra di rivedere la Solofrana 20 anni fa: c'è la stessa schiuma bianca. Si tratta anche degli scarichi civili, come i detersivi e altro materiale non biodegradabile. Inoltre, durante il periodo della lavorazione estiva del pomodoro, delle attività conserviere (si tenga conto che a Cava ci sono varie attività conserviere), si vede e si sente lo scarico.

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Romano per il prezioso contributo offerto ai lavori della Commissione.

ROMANO. Signor Presidente, le farò pervenire tutti gli atti di questa ricognizione.

PRESIDENTE. La ringraziamo e la salutiamo, dottor Romano.

Audizione del sindaco di Montoro Inferiore

PRESIDENTE. Proseguiamo i nostri lavori con l'audizione del signor Salvatore Antonio Carratù, sindaco di Montoro Inferiore, cui do il benvenuto a nome della Commissione.

FLAMMIA (*DS-U*). Vorrei sapere, innanzi tutto, qual è la situazione di Montoro Inferiore per quanto riguarda le fognature e gli scarichi civili.

CARRATÙ. Siamo serviti quasi al 90 per cento del territorio comunale. Siamo collegati alla convenzione di Mercato San Severino.

FLAMMIA (*DS-U*). Da quanto lei sa, dove vanno a finire i fanghi che vengono trasferiti dal Codiso? Qualcuno può dirci in quale discarica vanno a finire questi fanghi e chi li trasporta? C'è un controllo puntuale dal punto di partenza a quello di arrivo, cioè c'è la fattura di partenza e quella di arrivo?

CARRATÙ. Premetto che sono sindaco da quattro mesi. Sulla materia dei fanghi sinceramente non so rispondere; oltretutto, il Comune di Montoro Inferiore non è interessato a questo problema, che è a monte della depurazione di Solofra. È una domanda a cui sinceramente non posso rispondere perché altrimenti rischio di dire inesattezze e darvi informazioni scorrette.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Abbiamo compreso perfettamente.

CARRATÙ. Abbiamo pochi insediamenti industriali e sono tutti collegati con la convenzione.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Vorrei sapere in che modo ritiene di poter completare lo sversamento delle acque, nel senso di realizzare la copertura totale: lei ha parlato di quasi il 90 per cento. Inoltre, vorrei conoscere i rapporti esistenti tra l'amministrazione comunale e il generale Jucci nella logica complessiva di riuscire a superare questa emergenza.

CARRATÙ. Con il generale Jucci abbiamo instaurato subito un rapporto di collaborazione; avevamo già avuto dei benefici dalla Regione, con finanziamenti *ad hoc* per il sistema fognario negli ultimi dieci anni, anche quindi con il sindaco che mi ha preceduto.

Per la parte restante, abbiamo segnalato all'ATO di Avellino i tratti che non sono seguiti, quelli un po' periferici, e attraverso i ribassi d'asta che hanno per dei lavori in corso dovremmo rientrare nella fascia B che potrebbe essere finanziata dall'appalto che dovrebbe fare l'ATO. Dobbiamo segnalare proprio in questa settimana ai dirigenti dell'ATO i tratti non serviti che possono soddisfare le esigenze del Comune.

IZZO (*FI*). Vorrei sapere se avete un elenco aggiornato delle aziende che operano sul territorio e in maniera preminente che tipo di attività svolgono.

CARRATÙ. Abbiamo prevalentemente aziende agricole: ci sono un'azienda agricola-industriale di trasformazione del pomodoro e un'altra di trasformazione di prodotti agricoli, castagne e frutta, che si sono convenzionate, a seguito dell'attività svolta dal generale Jucci, con il depuratore di Mercato San Severino.

IZZO (*FI*). Quindi, scaricano nella fognatura comunale, non hanno impianti di depurazione a valle.

CARRATÙ. No.

FLAMMIA (*DS-U*). Siete interessati come Comune ad entrare nella società di capitali prevista dalla nuova ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri?

CARRATÙ. L'ordinanza l'abbiamo ricevuta solo ieri, in via ufficiosa, comunque credo sia giusto che tutti i Comuni limitrofi che usano il depuratore di Mercato San Severino concorrano alla sua gestione.

IERVOLINO (*UDC*). Vorrei sapere che tipo di rifiuti e di residui dà la lavorazione della castagna.

CARRATÙ. Innanzi tutto, la corteccia, che poi viene macinata. C'è una produzione di *marron glacés* e di frutta che viene messa sotto vuoto e esportata anche in America da questo stabilimento, quindi c'è un processo di trasformazione.

IERVOLINO (*UDC*). Quindi, parliamo di rifiuti meccanici, oltre che liquidi.

IZZO (FI). Quelli diventano fanghi. Il problema però si pone con il lavaggio della castagna, che produce un'acqua particolare che viene usata anche come elemento componente di tinture: quello è il carico inquinante.

DEMASI (AN). Avete un sistema di controllo per evidenziare eventuali scarichi abusivi del tipo di quelli particolarmente correlati alle attività produttive del vostro territorio? Mi riferisco ad unità di controllo degli scarichi abusivi.

CARRATÙ. Abbiamo fatto un censimento; unità specifiche sul territorio non ne abbiamo, però i vigili urbani, quando sono chiamati, intervengono subito.

DEMASI (AN). Quindi intervenite solamente a chiamata per l'accertamento degli abusi sul territorio.

CARRATÙ. Sì.

PRESIDENTE. Ringraziamo il sindaco Carratù per il suo contributo fornito ai nostri lavori.

Audizione del vice Sindaco di Montoro Superiore

PRESIDENTE. È adesso prevista l'audizione del signor Girolamo Giaquinto, vice sindaco di Montoro Superiore.

Ci siamo già visti nel corso dei sopralluoghi di questa mattina ed abbiamo ora il piacere di rivederla. Le verrà posta qualche domanda da parte dei commissari; le chiediamo, nei limiti del possibile, di rispondere in modo sintetico.

GIAQUINTO. La ringrazio, signor Presidente. Vorrei solo precisare a titolo preliminare che la nostra è un'amministrazione nuova: siamo insediati da poco più di due mesi.

FASOLINO (FI). Signor Giaquinto, la mia domanda è se avete fatto una ricognizione, anche se è trascorso un tempo molto breve dal vostro insediamento, o se comunque avete un quadro chiaro delle fonti d'inquinamento del Comune, distinguendole tra biologiche e industriali.

GIAQUINTO. Sì, abbiamo un quadro della situazione abbastanza preciso nelle sue linee generali. Per quanto riguarda il fiume, non abbiamo nessuno sversamento all'interno del fiume, di nessun genere, per adesso e ci auguriamo per sempre.

FLAMMIA (DS-U). Secondo lei, dove inizia l'inquinamento del fiume? Vi sarete fatti un'opinione.

GIAQUINTO. Credo che l'inquinamento oggi vada cercato più a valle rispetto alle nostre aree. Come si può osservare, rispetto al passato siamo riusciti ad ottenere un miglioramento enorme del livello di inquinamento del fiume; quindi, secondo me, è a valle di Mercato San Severino, dove ci sono le industrie conserviere, che bisognerebbe guardare.

FLAMMIA (DS-U). Non lo dice per difendere...

GIAQUINTO. Non ho nulla da difendere: il territorio è di tutti e l'ambiente in generale va difeso a spada tratta. Se poi voi volete sapere qualcosa in particolare, vi farò avere una relazione dettagliata da parte degli uffici e dei funzionari competenti.

PRESIDENTE. Lo faremo certamente e la ringraziamo.

DEMASI (AN). Visto che ci troviamo di fronte ad una situazione così virtuosa, di scarico zero nel fiume, volevo chiederle almeno di descriverci la natura degli scarichi, in particolare se sono solo scarichi biologici, legati alle sole attività di civile abitazione.

GIAQUINTO. Non ci sono scarichi all'interno del fiume.

DEMASI (AN). E gli scarichi che voi collettate?

GIAQUINTO. Ci sono delle fogne che arrivano al collettore di Mercato San Severino.

DEMASI (AN). E i reflui di che natura sono?

GIAQUINTO. Di natura civile. Non vi sono industrie vere e proprie nel mio Comune che producano questi inquinamenti, fatta eccezione, mi pare, per poco più di tre, ma che hanno un sistema di depurazione loro.

IZZO (FI). Il Comune di Montoro Superiore ha censito le aziende industriali che ha sul proprio territorio?

GIAQUINTO. Sì, le ha censite. Si tratta di aziende di carattere più che altro artigianale, quindi di produzione di acque vera e propria...

IZZO (FI). Le aziende che insistono sul territorio di Montoro Superiore hanno degli impianti di depurazione propri per poi sversare nei collettori che poi successivamente vanno a Mercato San Severino o no? Avete un elenco di aziende che ne sono dotate?

GIAQUINTO. Sicuramente l'elenco c'è. Vi sono alcune aziende, di carattere artigianale, che hanno un sistema di depurazione proprio; dobbiamo vedere nel dettaglio, non posso rispondere adesso, vi faremo avere una relazione. Come vi ho detto, siamo insediati da poco. Il nostro è un Comune piccolo.

IZZO (FI). Se il Presidente è d'accordo, atteso che non abbiamo avuto grandi riscontri dalle Camere di commercio e che abbiamo chiesto anche al presidente Sari, della Stazione sperimentale di Napoli, un elenco di aziende del settore conciario, credo sia il caso di chiedere a ciascun sindaco del comprensorio del Sarno di

fornirci un elenco delle aziende censite all'interno del proprio territorio, con l'indicazione di quali di queste aziende sono munite di proprio impianto di depurazione. Inoltre, vorrei sapere che attività di controllo pone in essere ciascun Comune nei confronti delle aziende industriali del proprio territorio. Questo non solo riferito al Comune di Montoro Superiore, ma a tutti i Comuni del comprensorio.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Innanzi tutto, signor vice sindaco, lei sa che c'è stata l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri dell'8 ottobre 2004 che in qualche modo fa venire meno la convenzione e prefigura la costituzione di una società per azioni, inizialmente fra i Comuni di Mercato San Severino e di Solofra, poi anche con gli altri Comuni che complessivamente afferiscono al comprensorio del Sarno: vorrei capire se questa iniziativa è vista di buon grado dall'amministrazione di Montoro Superiore.

In secondo luogo, le chiedo di illustrarci il grado di copertura del sistema fognario, in percentuale. Vorrei inoltre sapere quali sono i vostri rapporti con il generale Jucci e con la Regione, per quanto riguarda i contributi avuti e le varie iniziative collegate al sistema di depurazione, al sistema fognario, al sistema di collettori.

Un'ultima cosa. Questa mattina, nel sopralluogo che abbiamo effettuato sul posto per verificare lo stato della Solofrana, abbiamo appreso che c'è stato da parte della gestione commissariale, del generale Jucci, un intervento di bonifica della Solofrana, per avere un'idea, in località San Pietro, e che i fanghi prelevati sono stati poi sistemati in un sito provvisorio di stoccaggio. La mia domanda quindi è se ci sono siti provvisori di stoccaggio nel suo Comune.

GIAQUINTO. Non so di questo fatto dei fanghi.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Se poi potesse farcelo sapere, ci farebbe cosa gradita.

GIAQUINTO. Vi farò avere un'ampia e dettagliata relazione.

Per quanto riguarda l'iniziativa della nuova società che si verrà a costituire inizialmente tra Solofra e Mercato San Severino, anche noi la vediamo di buon occhio e sicuramente vi entreremo.

Per quanto riguarda la copertura del sistema fognario nel nostro paese, attualmente è di circa il 50-60 per cento. Da parte del generale Jucci c'è una promessa di finanziamento che dovremmo avere per potenziare la rete fognaria, arrivando vicini all'80 per cento, per quanto riguarda il centro abitato quasi alla copertura globale. Questa è la situazione. Sui fanghi, ripeto, vi faremo avere una relazione dettagliata.

IERVOLINO (*UDC*). Quanti abitanti vi sono nel suo Comune?

GIAQUINTO. Siamo al di sotto dei 9.000 abitanti.

PRESIDENTE. La ringraziamo per il suo contributo e le auguriamo buon lavoro.

Audizione del Sindaco di Solofra

PRESIDENTE. È adesso prevista l'audizione del dottor Antonio Guarino, sindaco di Solofra, che ringraziamo per essere intervenuto.

Signor sindaco, le faremo delle domande, in modo molto sintetico, ma completo, e le chiediamo delle risposte altrettanto precise e sintetiche.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Signor sindaco, continuando il ragionamento che abbiamo fatto già oggi quando ci siamo incontrati in occasione del nostro sopralluogo, vorrei porle alcune domande sintetiche, alle quali potrà poi rispondere in maniera ordinata e sistematica.

Innanzitutto, rispetto all'ordinanza dell'8 ottobre 2004, che prefigura la trasformazione direi quasi obbligatoria della convenzione esistente tra il suo Comune e quello di Mercato San Severino in una società per azioni, vorrei sapere qual è l'atteggiamento di massima dell'amministrazione del suo Comune.

In secondo luogo, vorrei sapere qualcosa circa il grado di copertura del sistema fognario del suo Comune e quindi, laddove ci fosse bisogno di completarlo, quali sono stati o sono i rapporti con il generale Jucci per un intervento di completamento dell'opera.

Le volevo inoltre chiedere quanto segue. Lei ha partecipato, come noi, alla visita al Codiso. Le questioni che ritengo importanti rispetto alle audizioni che stiamo svolgendo concernono i fanghi, le acque di spruzzo – in qualità di residuo che deve essere smaltito – e l'essiccatoio, che ha lasciato tutti quanti noi abbastanza perplessi: infatti, è un'opera che (come ci diceva il dottor Romano, vice sindaco di Mercato San Severino) determina costi notevolissimi alla convenzione ma, per il solito gioco di incastri un po' all'italiana (lo dico davvero malvolentieri), non si capisce perché sia stata realizzata così male, da chi sia stata realizzata, perché

non si possa utilizzare e quant'altro. La questione ci ha lasciato un po' perplessi.

Rispetto alla conoscenza dei fatti, anche storici, che si sono susseguiti, lei ha la competenza per cercare di aiutare la Commissione a far luce su questi episodi, che riteniamo davvero fondamentali.

FASOLINO (FI). Come Commissione, vorremmo capire qualcosa di più, soprattutto partendo da Solofra, che è un po' il *caput mundi* in questo sistema. Dalle informazioni di cui dispone, quanto hanno speso lo Stato e la Regione per il disinquinamento del polo conciario di Solofra e per il disinquinamento di tipo biologico? Glielo chiedo per avere un'idea degli oneri sostenuti. Secondo lei, inoltre, quanto tempo ci vorrebbe ancora per rendere completamente adeguato il processo di depurazione del polo conciario e del sistema biologico, anche considerando le prospettive economiche? Infine, in base alla sua esperienza e alle sue conoscenze, dove comincia oggi il problema di inquinamento della Solofrana?

FLAMMIA (DS-U). A Solofra c'è il Codiso, che è sottoposto a continui controlli e che, a dire dell'ARPAC, funziona bene, seppure mi risulti che ci siano molte polemiche, soprattutto *in loco*, sul suo funzionamento. Ma, per quello che le risulta, le cinque aziende che non scaricano nel Codiso – visto che sembra che non scarichino tutte lì – vengono sottoposte agli stessi controlli?

Sulla questione dello smaltimento dei fanghi, mi chiedo come possa essere possibile non riuscire a sapere specificamente dove vadano a finire, chi li trasporta e se c'è una fatturazione di inizio e di arrivo.

ROLLANDIN (Aut). Signor sindaco, voglio solo darle la possibilità di ripetere brevemente quanto oggi ha già avuto modo di riferirci nel corso del sopralluogo, in particolare in merito al problema dell'essiccamento dei fanghi e della quantificazione del risparmio che un impianto di questa natura, in efficienza (cioè in funzione), potrebbe produrre anche alla costituenda azienda, al di là del Codiso.

IERVOLINO (UDC). Mi pare che la legge disponga che ogni conceria abbia un suo depuratore. Le domando, allora, quanto segue: le conchiere di Solofra, per quanto è a sua conoscenza, dispongono tutte di un depuratore? Se così è, questo apparato funziona? Come viene effettuato il controllo sul suo funzionamento e da chi, oltre che dagli organi comunali, così come dovrebbe essere?

Presidenza del vice presidente IZZO

DEMASI (AN). Signor sindaco, sarò estremamente sintetico e le porrò una domanda tecnica, che per certi versi si inserisce in quanto hanno detto i colleghi, perché tutti consideriamo l'impianto di depurazione della sua città e di Mercato San Severino come un *unicum*. È evidente, infatti, che eventuali inconvenienti che si determinassero nella città di Solofra si ripercuoterebbero poi sul terminale di Mercato San Severino. Il dottor Romano è ricorso proprio a questa immagine: il sistema è un *unicum* di cui Solofra è la testa e Mercato San Severino la coda, così smentendo quanto era stato osservato da uno dei componenti della Commissione circa una lamentela che sarebbe partita dal Comune di Solofra, secondo cui i soldi di tale Comune finirebbero al Comune di Mercato San Severino. Stante questo sistema correlato, questo intimo collegamento tra la testa e la coda, le chiedo se esiste un elemento di controllo di eventuali fuori servizio che dovessero verificarsi nel Comune di Solofra. Eventuali fuori servizio, infatti, potrebbero poi ripercuotersi sul funzionamento generale a valle, pregiudicare tale funzionamento – o, per meglio dire, la linearità di tale funzionamento – e determinare un incremento dei costi. Vorremmo sapere se esiste da parte del Comune di Solofra un sistema di verifica per evitare i fuori servizio, come viene articolato, se è adottato con gli altri Comuni o comunque con tutti coloro i quali prendono parte al funzionamento del consorzio o se invece ci sono altri sistemi in essere e quali sono.

PRESIDENTE. Credo che qualche domanda che poniamo potrebbe essere ripetitiva, ma è per ottenere una maggiore quantità di notizie. Vorrei che il sindaco ci chiarisse soprattutto il problema dei fanghi. Ci è parso di capire, infatti, che i fanghi che si producono non vengono compattati (in quanto il compattatore non funziona), ma vengono smaltiti dal Codiso e il costo grava sulla convenzione. Il compattamento dei fanghi prodotti, secondo le sue conoscenze di sindaco, che risparmio economico determinerebbe?

Volevo inoltre avere notizie più precise circa la proprietà degli impianti, anche alla luce della recente sentenza. Ci è parso di capire che essi sono di proprietà della Regione e vorremmo sapere quali attività ha posto in essere la Regione medesima per salvaguardare e ammodernare gli impianti, se mai ne ha poste in essere. Vi è stato un intervento, nel passato o più recentemente, da parte del commissario per i rifiuti, prima presidente della Regione Campania e poi, successivamente, prefetto Catenacci?

PONZO (FI). Non voglio porle alcuna domanda, intervengo solo per chiedere se ha qualcosa da dichiarare o da denunciare alla Commissione.

PRESIDENTE. Conoscendo il signor sindaco, avrà tantissime cose da comunicarci. È dunque giunto il momento di farlo rispondere alle molte domande poste. La prego dunque di intervenire.

Presidenza del presidente COZZOLINO

GUARINO. Desidero svolgere una considerazione preliminare. Siccome la materia che avete messo a cuocere è enorme mi limiterò a fornire delle notizie. Non vorrei però sembrare reticente; dunque, se sembra che svicoli su qualcosa, prego i signori senatori di interrompermi: sarò lieto di essere interrotto per tornare su quel certo argomento.

Senatore Manzione, ho lavorato sull'ordinanza n. 3378 dell'8 ottobre scorso e questa mattina ho detto al presidente Cozzolino che il mio stato d'animo nel partecipare all'audizione odierna è esattamente il contrario di quello che avrei avuto se mi aveste ascoltato nel luglio scorso, quando ero un po' disperato.

MANZIONE (Mar-DL-U). Siamo stati fortunati, quindi.

GUARINO. No, per l'amor di Dio. Forse mi avete spinto. Forse quelle carte che ho «sparato» anche in maniera abbastanza violenta sono servite a mettere a fuoco un problema. Tale problema parte dall'ordinanza precedente, con la quale l'anno scorso, c'è stato imposto – anzi, mi correggo, perché forse ho usato un verbo inidoneo –, c'è stato amorevolmente consigliato di fare immediatamente una convenzione che io ho sempre definito come il «paccotto della Duchesca», dove ti vendono un pacco con un mattone dentro spacciandolo per un pacco che contiene una telecamera. Questo è il dato di fatto. Qua nessuno riesce ad incassare niente: noi, improvvisamente, dal 30 settembre al 1° ottobre del 2003 dovevamo incassare 6 miliardi l'anno senza avere poteri sui Comuni, dunque senza avere alcuna possibilità. Ma per avere i contratti, io e quel povero sindaco di Mercato San Severino abbiamo tremato, perché pensavamo anche alla Corte dei conti, che un domani ci avrebbe potuto dire che non avevamo fatto quanto richiesto. Ed io ho mantenuto le tariffe ferme a Solofra (l'ho detto anche nel sopralluogo di questa mattina; per carità: non si trattava di un fatto polemico), in un momento di gravissima crisi. Era infatti necessario che qualcuno pagasse.

Poi tornerò sulla domanda, se ciò che si incassa a Solofra – come dice qualcuno – finisce a Mercato San Severino. Non è vero, ma lo spiegherò subito dopo.

L'ordinanza n. 3378 mette finalmente in chiaro alcune cose. In primo luogo, la responsabilizzazione di una trasformazione in società di capitali; in secondo luogo, l'individuazione di precise responsabilità, anche legislative, in quanto tale ordinanza ha dato finalmente una struttura amministrativa, gestionale e funzionale a ciò che dovrà avvenire a Solofra. Sto convincendo alcuni amici conciatori che hanno delle perplessità, perché ognuno vorrebbe che l'ordinanza fosse la fotografia di se stesso e dei propri interessi. Come sindaco l'ordinanza mi sta bene, perché salvaguarda gli interessi di Solofra, però, signor Presidente, le ricordo che inviai una lettera in cui dicevo: per cortesia, a Roma e a Napoli ricordatevi che Solofra è in Campania, in Italia.

PRESIDENTE. Lo ha ripetuto anche questa mattina.

GUARINO. Se ne sono accorti. La prima cosa fondamentale è stata che ci hanno finanziato la bonifica e la manutenzione di un impianto obsoleto. Chi l'ha consumato? Nessuno, buon Dio: gli elementi chimici hanno agito su un impianto che funziona dal 1986. 18 anni mettono a dura prova una fuoriserie e qualsiasi altro oggetto: immaginiamo cosa possa avvenire in macchinari sottoposti tutti i giorni alla corrosione e al consumo degli agenti chimici.

C'è molto da fare, senatore Manzione, sull'ordinanza, perché dobbiamo vedere come strutturarla e porla in atto, però finalmente accettiamo che siano previsti precisi controlli anche per le nomine, da parte del Dipartimento della protezione civile presso la Presidenza del Consiglio e del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio. Signor Presidente, le dico ufficialmente che questo mi sta bene, se ciò significa che iniziamo a collaborare; mi sta bene là dove si vede un accordo di programma per il riciclo delle acque e per l'eliminazione delle sostanze pericolose. Infatti, mi sono rivolto ai conciatori chiedendo loro cosa volessero, se volessero il riciclo da me o dallo Stato; ho fatto presente che devono partecipare anche loro e che si deve ringraziare Dio per il fatto che il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e la Regione intervengono ognuno per il 33 per cento. Non si può volere di più, visto che le esposizioni della convenzione sono pagate dallo Stato, così come tutti i lavori di ammodernamento e di bonifica. Sia chiaro che l'impianto è pieno di fanghi; l'impianto soffre perché, lo ripeto, è pieno di fanghi, ma finalmente ci sono i soldi. Dopo, se non facciamo il resto, potranno chiamarci in causa. Per mettere in sicurezza l'impianto sono necessari sei miliardi: noi non avevamo neanche 6.000 delle vecchie lire!

IZZO (FI). Non il Comune, non il Codiso e non la convenzione?

GUARINO. Nessuno! In questo momento la situazione è preoccupante. Poi, ci sono le varie competenze, ma qui non voglio nascondermi dietro ad un dito: se venissi a rispondere ad una Commissione, che ha dimostrato grandissima sensibilità verso i problemi, nascondendomi dietro ad un dito e dicendo di essere il sindaco e non il Codiso e così via, mi sembrerebbe poco rispettoso. No, intendo rispondere a tutte le domande che mi vengono poste in perfetta chiarezza, perché non ho alcun problema. Anzi la domanda finale mi fa allargare i polmoni.

La copertura del sistema fognario è completa, però ci serve la separazione delle fognature: per questo c'è un progetto approvato dal 1996, ma mai più finanziato dai vari commissari straordinari e delegati. Infatti, il grande problema di Solofra è che viaggiano insieme fognature industriali e civili. Questo rappresenta un problema perché, quando c'è l'esubero delle acque piovane, il troppo pieno potrebbe portare fuori dei pozzetti anche le acque industriali. Questo è il dato di fatto e, pertanto, va programmato un intervento anche nel senso della separazione delle acque.

Rispondo in generale sulla questione dei fanghi, senza entrare nei particolari. Si tratta del grande problema del Codiso. In questo momento, ci sono tonnellate di fanghi perché ovviamente le ditte non vengono pagate da tanto tempo. D'altra parte, come si possono pagare? Per la verità, sul mio conto corrente io ho ben poco! Io sono il presidente dell'Ufficio di coordinamento della convenzione, ma come si faceva a pagare le ditte?

Si devono considerare diversi aspetti (come potete notare, non intendo svincolare ad alcuna domanda). Innanzi tutto, se si mettessero in funzione gli essiccatori, non credo di sbagliare ad affermare che si potrebbe risparmiare almeno il 30 per cento del costo dello smaltimento dei fanghi. Si tratta di un problema di compattamento e di riduzione dell'umidità. Si potrebbero dare i numeri, ma io sono prudente; potrei parlare del 90 per cento, ma non sarei serio. Aggiungo, allora, un avverbio: si risparmierebbe almeno il 30 per cento del costo relativo allo smaltimento dei fanghi. Vi sembra poco il 30 per cento rispetto a quello che si spende? Si consideri che la spesa per i fanghi rappresenta la metà dei costi annuali del Codiso.

MANZIONE (Mar-DL-U). Sono circa 6 miliardi all'anno.

GUARINO. Poi si pone il problema delle acque di spruzzo. Signor Presidente, le acque di spruzzo delle concerie di Solofra non sono le stesse di Santa Croce sull'Arno o di Arzignano? Come mai le nostre sono sostanze pericolose e quelle no? Il motivo è che non lo sono. Io sono convintissimo che non sono pericolose; è stata inventata una classificazione che ha messo in ginocchio le aziende. Un direttore ed un amministratore del Codiso hanno subito un fermo notturno che fa veramente paura.

MANZIONE (Mar-DL-U). Può spiegare rapidamente cosa sono le acque di spruzzo in modo che resti agli atti?

GUARINO. Sono le acque di rifinizione, cioè quelle con cui si vernicia, si dà l'ultimo tocco e si rifinisce la pelle. Sono acque concentrate rispetto agli agenti chimici che contengono.

Il direttore dell'ARPAC – vi prego di ascoltarmi – ha prima classificato le acque di spruzzo come pericolose e poi, però, ha specificato che lo sono potenzialmente in entrata. La valutazione, però, deve essere fatta in uscita. Mi spiego meglio. Il direttore dell'ARPAC ha classificato le acque di spruzzo come sostanze pericolose; poi, ha specificato che gli era stata chiesta la classificazione e, quindi, lui le ha classificate come pericolose. La pericolosità di qualcosa, però, si valuta all'uscita dell'impianto, cioè nelle analisi: se nelle analisi restano presenze di metalli pesanti e di elementi chimici tali da definire quelle acque come sostanze pericolose, allora lo sono davvero. Nell'impianto di Solofra, però, anche le analisi richieste dalla magistratura, eseguite con prelievi in continuazione per 24 ore dai NOE, evidenziano che non sono presenti metalli pesanti. Perdonatemi, ma uso un esempio forte: quando si mangia qualcosa di indigesto e non succede niente, si effettuano le analisi e non risulta niente, non possiamo certamente accertare un pericolo.

Non ho mai saputo, signor Presidente, che le acque di spruzzo sono pericolose.

PRESIDENTE. Lei ci ha parlato del direttore dell'ARPAC.

GUARINO. Sì, ha fatto l'attestato del rifiuto pericoloso e poi ha precisato di aver dato quella definizione di rifiuto pericoloso...

IERVOLINO (UDC). Come l'ha precisato?

GUARINO. Su un giornale, esattamente sul quotidiano «Il Mattino».

IERVOLINO (UDC). Quindi, in un'intervista e non in modo ufficiale?

GUARINO. In una lettera firmata, pubblicata su «Il Mattino». Posso anche farvela avere.

PRESIDENTE. Successivamente cosa è successo?

GUARINO. Niente, sono rimaste le stesse diatribe.

DEMASI (AN). Mi sembra che questo sia un passaggio di grande delicatezza. L'opinione, ancorché contenuta in una lettera firmata del direttore dell'ARPAC, ha avuto ricadute sul ciclo di funzionamento, sui costi sostenuti o comunque sui programmi previsti dal Codiso? Vorrei sapere se sono ricorse le evenienze che io ho elencato o c'è stata soltanto una manifestazione di una convinzione che là è stata pronunciata e là è rimasta. Mi scusi, ma questa è una questione molto importante.

GUARINO. Preciso, per essere chiaro, che quello che ha dato origine al sequestro degli impianti di smaltimento delle acque di spruzzo, delle acque di rifinizione delle aziende, è stato un attestato e non un certificato dell'ARPAC. Sottolineo l'anomalia per il fatto che si è trattato di un attestato: se non sbaglio, però, le acque si analizzano e non si attestano. Credo che da questo siano nati centinaia di processi a carico di imprenditori e dei vari amministratori del Codiso, perché si ritiene sia stato smaltito un rifiuto pericoloso come 04 01 04, che è un normale elemento. A questo attestato sono seguiti polemiche ed attacchi, perché sono entrati nel campo anche gli specialisti.

DEMASI (AN). Chi ha firmato l'attestazione? Lo chiedo perché voglio che resti a verbale.

GUARINO. Lo stesso direttore dell'ARPAC ha firmato l'attestato. Il direttore dell'ARPAC, poi, ha fatto una precisazione sul quotidiano «Il Mattino» (non ricordo di quale giorno, ma se il Presidente lo ritiene opportuno posso trasmettere ufficialmente alla Commissione la copia del giornale) e ha dichiarato che si sta dicendo tutta un'altra cosa.

PRESIDENTE. Quanto tempo dopo è accaduto?

GUARINO. Non mi ricordo.

IZZO (FI). Il problema deve essere così, nel senso che il refluo di spruzzo è comunque un'acqua pericolosa e viene classificata in tal modo. Se l'azienda che lo produce si trova nelle condizioni di dimostrare che la propria acqua non è pericolosa perché ha indici diversi rispetto a quelli riportati nella tabella, è chiaro che cambia la classificazione e il refluo non diventa più pericoloso; si tratta, però, di un onere che spetta all'imprenditore.

GUARINO. È un onere ed una responsabilità, ma anche un diritto che spetta all'imprenditore.

IZZO (FI). Sì, ma gli imprenditori si sono messi nelle condizioni di dimostrare che le proprie acque reflue di spruzzo (mi riferisco solo a queste) non hanno quelle caratteristiche che ordinariamente ha quel determinato tipo di acqua? Questo è il punto.

Io non conosco i fatti, ma sulla base di quanto lei afferma ritengo che non siano in contraddizione l'attestazione e la dichiarazione. Credo comunque che il problema sia stato affrontato dagli imprenditori anche in sede romana dell'agenzia APAT, ribadendo gli stessi concetti. Penso, quindi, che non sia questo il problema sul quale dobbiamo soffermarci, perché le questioni sono altre. A mio avviso, l'attestazione e la dichiarazione sono entrambe corrette.

GUARINO. Non riesco ad entrare nel merito perché non sono un tecnico.

Per quanto riguarda i fanghi, so che gli essiccatori ci sono da molti anni.

IZZO (FI). Ci spieghi bene quali sono gli elementi di sua conoscenza.

GUARINO. Gli essiccatori sono stati realizzati cinque o sei anni fa.

IZZO (FI). Ricorda chi era il committente? Forse era il Codiso?

GUARINO. No, non era il Codiso. Credo sia stata l'ASI, perché il finanziamento era regionale.

FLAMMIA (DS-U) Poteva essere la Cassa per il Mezzogiorno?

GUARINO. No, la Cassa per il Mezzogiorno non più, perché il finanziamento era regionale.

Il problema di fondo è il seguente: quando abbiamo dovuto prendere il «paccotto» o, meglio, quando abbiamo dovuto subire la convenzione, sono stati fatti stati di consistenza molto precisi giacché da questo punto di vista il problema è serio. I tecnici, pertanto, hanno eseguito una verifica ufficiale dello stato di consistenza (come risulta nei nostri atti), evidenziando il modello di costruzione, gli anni di abbandono, l'usura e così via. Nel documento, a disposizione della Commissione, ho riportato testualmente, a pagina 6, le dichiarazioni del Codiso, di cui, se il Presidente lo consente, do lettura: «In detto verbale il Codiso Spa dichiarò espressamente, all'atto della consegna degli impianti da parte dell'ASI al Comune e da parte di quest'ultimo alla convenzione, che dette apparecchiature, all'epoca della redazione del verbale di cui innanzi, non erano funzionanti, non erano mai entrate in funzione e mai collaudate, sebbene costate diversi miliardi di lire italiane». La questione, poi, veniva descritta tecnicamente.

IERVOLINO (UDC). Parliamo degli essiccatori?

GUARINO. Sì, degli essiccatori.

Proseguo la lettura: «Infatti..... in definitiva l'intero impianto di essiccamento termico installato presso l'impianto Codiso Spa appare fortemente interessato da fenomeni ossidativi in ogni sua parte..... con le parti elettriche, elettroniche, di gestione e comando completamente ossidate». Analogamente «i supporti dei cavi elettrici e tutte le canalizzazioni in ferro zincato sono risultate completamente consumate dagli agenti ossidanti e dall'usura legata al tempo», dovuta al suo mancato funzionamento. Mentre per l'impianto di deodorizzazione «le strutture metalliche appaiono completamente compromesse e probabilmente non più recuperabili».

Spero di essere stato chiaro nella lettura e proseguo con le risposte.

Per quanto concerne la domanda postami dal senatore Fasolino, in relazione alle spese dello Stato e delle Regioni per il disinquinamento, per l'impianto di depurazione e per quello biologico, sottolineo che la struttura chimico-fisica di Solofra è stata costruita nell'ambito del progetto PS3 del disinquinamento del golfo di Napoli e i lavori sono finiti tra il 1982 e il 1984, per poi entrare in funzione nel 1986. Dopo di che c'è stato questo ulteriore intervento, nel quale rientrano anche la costruzione e l'installazione dell'essiccatoio e degli impianti di deodorizzazione.

PRESIDENTE. Quindi dopo il 1986.

GUARINO. Sì. Però non sono mai entrati in funzione, mentre l'impianto di depurazione biologica di Mercato San Severino è stato completato nel 1999 ed immediatamente messo in funzione. Mi sono permesso di dire stamattina e mi preme sottolinearlo ai signori senatori perchè vorrei che fosse chiaro a tutti: per cortesia, fate delle riprese fotografiche dall'alto, diurne, notturne, quando volete, ma Solofra non scarica più nulla nel torrente, va tutto nel collettore dal 1999.

PRESIDENTE. Vale anche per le cinque industrie?

GUARINO. Su quelle industrie tornerò tra breve.

Dopo tutto ciò, da quando c'è stata la dichiarazione di emergenza sul fiume Sarno e sono stati nominati i vari commissari (l'ho affermato brevemente nella relazione, l'ho scritto, quindi non posso smentire ciò che ho scritto), dal 14 aprile 1995, data della dichiarazione dello stato di emergenza, l'impianto di Solofra ha ottenuto zero, ripeto zero, in termini di euro o di lire. Però ringrazio l'ordinanza n. 3378 perché stanziava 7 milioni di euro da una parte e 2 milioni dall'altra per intervenire su un impianto che ha bisogno di ristrutturazione. Quanto ci vorrebbe ancora? Dal 14 aprile 1995, da quando è stata pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* la dichiarazione di stato di emergenza, Solofra non ha avuto nulla.

MANZIONE (Mar-DL-U). Tranne l'essiccatoio.

GUARINO. Quelli proseguivano per appalti loro, perchè già erano in funzione e già erano completati da parecchio tempo.

DEMASI (AN). Da quanto lei sta dicendo e ci sta invitando a leggere, l'impianto di Solofra oggi funziona al 10, al 5, al 30 per cento o deve essere demolito e ricostruito da capo? A questo punto, infatti, da quanto lei legge, mi sembra che venga fuori un tale disastro che non credo che attraverso l'ordinanza si possa recuperare la struttura, forse converrebbe rifarla *ex novo*, anche perchè, sempre stando a quello che lei dice nella relazione a proposito dei fanghi, degli impianti elettrici che non funzionano, dell'equalizzazione che non equalizza più niente, la qualità del refluo che viene immesso nell'impianto di Mercato San Severino è tale da suscitare preoccupazioni sulla tenuta.

GUARINO. Le rispondo subito. Anche il mancato funzionamento dei cavi elettrici riguarda l'impianto di essiccazione: quello si risolve in altro modo, senatore, pagando il 30 per cento in più, ma l'impianto funziona. L'usura del tempo riguarda il resto. L'entrata in funzione dell'impianto biologico è stata una fortuna, perchè sotto la spinta di controlli, sequestri e quant'altro, Solofra ha dovuto fare pure l'impianto biologico per il quale non era attrezzata, per il quale l'impianto non era stato costruito. Oggi ci sono rilievi dei NOE, della magistratura, del Commissario delegato, dell'ARPAC. Con la Tabella C e la deroga che abbiamo su cinque parametri (in particolare sui cloruri, sui solfati, sull'azoto nitroso), oggi l'impianto per quello che gli viene richiesto funziona, però migliorarlo significa anche, per esempio, ripristinare le vasche, che ne hanno bisogno. Ho lottato con il generale Jucci principalmente sul fatto che prima degli interventi strutturali l'impianto ha bisogno di manutenzione ordinaria e straordinaria: è come la nostra casa, se non andiamo a pulire i canali di gronda quelli ci deteriorano tutto.

DEMASI (AN). L'impianto comunque va.

GUARINO. Sì, va.

FASOLINO (FI). Risponda alla mia domanda: quanto ci vorrebbe ancora per renderlo funzionale?

GUARINO. Ci sono dei preventivi predisposti per la prima fase, per la bonifica (molto ci vuole per la

bonifica dell'impianto), per la manutenzione ordinaria e straordinaria; ci potrebbe rientrare pure la messa a posto dell'essiccatoio. Questo è stato stanziato, è nell'ordinanza e va bene.

FASOLINO (FI). Quindi il finanziamento potrebbe bastare.

GUARINO. Potrebbe bastare, però c'è bisogno poi degli interventi strutturali. Un impianto è come una macchina di dieci anni fa: tu l'aggiusti, la metti a posto, però non è come la tecnologia che c'è oggi, bisogna sostituire delle cose all'interno, ma non perché non funziona o non dia risultati...

DEMASI (AN). Perché funzionino meglio.

GUARINO. Perché funzionino meglio, perché diano maggiori risparmi.

FASOLINO (FI). Perché rispondano anche alle tecniche attuali per quanto riguarda la lavorazione. Quindi al momento i soldi bastano.

GUARINO. Bastano solo per questi primi interventi; per gli interventi strutturali non sono sufficienti.

FASOLINO (FI). Quanto prevede?

GUARINO. Non lo so proprio, davvero.

Dove comincia l'inquinamento? Causticamente potrei dire, visto che l'impianto funziona, che Mercato San Severino viene monitorato in continuazione, per cui le acque escono come Dio comanda, che il problema inizia 500 metri dopo Mercato San Severino. Io dico sempre che la Solofrana comincia a Solofra perché tutto ciò che facciamo deve servire a migliorare le cose. Non perché non abbiamo problemi, non perché ogni tanto non abbiamo sfasature, ma non si tratta di un giocattolo elettronico...

FASOLINO (FI). È una creatura vivente.

GUARINO. Esatto, che ogni tanto ha anche bisogno di essere curata. Per esempio, la deroga che ci ha concesso il generale Jucci a ottobre 2003 fa respirare molto gli impianti. Per quanto riguarda i cloruri, ad esempio, un impianto di depurazione non depura mai i cloruri; per depurarli ci vuole un volume d'acqua doppio di quello che si vuole depurare, un volume d'acqua, si badi, civile. La cosa buona è che devono completarsi le fognature degli altri paesi a valle, perché così aumenta il volume e le acque si depurano per loro conto. I cloruri e i solfati scendono da soli.

FASOLINO (FI). Qual è il primo Comune dopo Mercato San Severino?

GUARINO. Castel San Giorgio.

Rispondo ora al senatore Flammia. Il Codiso è sottoposto a continui controlli: per la verità non sono continui, sono asfissianti, per dire la verità. Saddam Hussein parlava della madre di tutte battaglie, sembra che noi siamo la madre di tutti gli inquinamenti. Signor Presidente, non è che Solofra non inquinino, non vengo qua a fare il verginello, perché ho dovuto dare mazzate per convincere la gente che non si getta nel vallone o quando piove, però Solofra e Mercato San Severino hanno fatto passi da gigante. Abbiamo ridotto moltissimo, mi creda: una stretta di vite ed il sequestro di un paio di impianti hanno fatto molto.

PRESIDENTE. Quindi i controlli non sono stati asfissianti, sono stati necessari.

GUARINO. Sarebbe così se fossero uguali dappertutto. In realtà, non sono asfissianti, sono ossessivi, e oltre tutto mettono a dura prova una classe di lavoratori che veramente getta il sangue.

FLAMMIA (DS-U). Anche qui, se mi permette, c'è la questione delle acque di spruzzo che è davvero un po' strana. Mi sono informato: l'acqua di spruzzo a Santa Croce sull'Arno e ad Arzignano va regolarmente nelle fogne, qui non può essere gettata nemmeno nel depuratore; il magistrato è intervenuto per questo. Noi invece sappiamo che l'acqua di spruzzo dal depuratore di Solofra, attraverso il collettore, andrebbe al depuratore di Mercato San Severino, quindi veramente non si riesce a capire. Non è acqua pulita, è acqua nociva, però è tale e quale a quella di Arzignano e Santa Croce; in più, dopo il depuratore di Solofra, passa in quello di Mercato San Severino: ecco perché non si comprende come stanno le cose.

Di contro, quello su cui bisognerebbe intervenire è il problema dei fanghi, una questione di cui ancora nessuno vuole parlare in maniera esplicita. Risulta che da un po' di tempo a questa parte i fanghi non vengono smaltiti o vengono smaltiti molto lentamente, per cui le vasche sono piene e l'impianto è sotto *stress*, perché mancano i soldi, mi è sembrato di capire: su questo bisogna intervenire. In secondo luogo, i fanghi smaltiti dove vanno a finire? Non è che ad un certo punto ritornano al punto di partenza? Su questo punto finora non ho avuto una risposta puntuale. Vorrei vedere le fatture di partenza, il percorso, le fatture di arrivo e il nome delle discariche, solo per sapere, non perché sto accusando qualcuno. Quindi, cerchiamo di approfondire i problemi veri perché la questione dell'acqua di spruzzo la conosciamo tutti, ma oggi non è fondamentale, sia perché ad Arzignano e a Santa Croce sull'Arno si fa sia perché l'acqua di spruzzo da Solofra va a Mercato San Severino ed è pure analizzata. È così o no?

GUARINO. Le risponderò tra pochissimo, senatore; sto seguendo l'ordine delle domande. Le cinque aziende in tabella A...

MANZIONE (Mar-DL-U). Mi scusi, su questo argomento mi permetto di richiamare un resoconto stenografico della Commissione del 10 marzo 2004. Nella seduta indicata abbiamo audito l'ingegnere Francesco Maselli, presidente della Provincia di Avellino, accompagnato dall'avvocato Stefano Sorvino, assessore all'ambiente e alla protezione civile, il quale testualmente ha dichiarato: «L'altro aspetto del problema è quello dell'efficacia e dell'incisività dell'azione di controllo»...»con la funzionalità dei sistemi di auto depurazione delle sei aziende conciarie, che sono le uniche ad essere state autorizzate a depurare in proprio e sono soggette a controlli periodici». Sono cinque o sei?

GUARINO. Sono cinque, una è sospesa. Desidero chiarire che l'autorizzazione compete esclusivamente all'amministrazione provinciale. Stando a quanto mi risulta, per essere corretto, i controlli che l'ARPAC fa sul depuratore centralizzato sono gli stessi che effettua nei confronti di queste aziende. In più, succede che sul depuratore centralizzato poi vi sia la pressione sull'ARPAC di altri organi rispetto al numero di prelievi e di controlli che vengono effettuati. Se all'ARPAC, per esempio, viene chiesto da altri organi dello Stato di intervenire sul Codiso...

MANZIONE (Mar-DL-U). È chiaro, trattandosi di un ente strumentale, esegue i controlli.

GUARINO. Esatto. Allo stato attuale, se ci si dovesse affidare ad un giudizio anche visivo, che inganna, che molte volte può ingannare, non sembra che ci siano problemi.

FLAMMIA (DS-U). Anche quando piove? Dalla parte bassa provengono accuse per ciò che avviene nel momento in cui piove.

GUARINO. Il problema, in questo caso, non è quello delle cinque aziende, ma vi posso assicurare che il fenomeno si è ridotto di moltissimo. Purtroppo, quando arriva acqua dal cielo, è ovvio che qualche delinquente apre le cataratte: come fai a vedere quello che scorre dal cielo e quello che scorre dal bordo della conceria?

Perdonatemi, per sincerità, ma uno che già scarica in tabella A, che interesse ha a comportarsi diversamente? Se si ferma il depuratore, gli costa moltissimo rimettere in funzione il depuratore biologico. Il problema è che chi ha delle acque molto, ma molto cariche, quando arriva un temporale, ringrazia Dio e le butta. Ne abbiamo pizzicati quattro o cinque, vi assicuro che il fenomeno si è di molto ridotto.

Sulla fatturazione e sul trasporto, oggi esiste una legge che non potrebbe consentire neanche una virgola di tutto questo. Oggi c'è il formulario; oggi il Codiso è obbligato a far partire i camion con il formulario. Il formulario è la lettera di accompagnamento del rifiuto che deve essere portato alla discarica: la discarica lo deve vidimare, deve controllarne la quantità e lo deve restituire. Al Codiso ci sono, oltre che i formulari in uscita, i formulari in entrata. Lo dico perché, prima di essere eletto sindaco, ero consulente di alcune aziende e mi occupavo anche di questo ambito, quindi è una materia che seguo perché stavo molto attento a queste cose. Sono mazzate alla cieca, non credo convenga a nessuno.

FLAMMIA (DS-U). Per l'acqua c'è un controllo all'entrata e in uscita?

GUARINO. Sempre, all'entrata e all'uscita, sono controlli obbligatori.

FLAMMIA (DS-U). Li ha imposti il generale Jucci, prima non era così.

GUARINO. Il Codiso già lo prevedeva.

Senatore Rollandin, mi pare di avere risposto sulla quantificazione del risparmio.

Senatore Iervolino, mi scusi: desidero sottolineare, per quanto di mia competenza, che non c'è alcuna legge che prescriba che una conceria debba avere un suo depuratore.

IERVOLINO (UDC). Mi risulta che nel napoletano qualche conceria sia stata chiusa, proprio perché non aveva un depuratore.

GUARINO. Perché non c'era, poi, un depuratore centrale, consortile. Il meccanismo del depuratore è questo. Oggi c'è un regolamento del gestore delle fognature della depurazione. Il Codiso (in questo caso è la convenzione, di cui sono il presidente) ha un regolamento che prevede con quali parametri debbano uscire le acque dalla conceria.

IERVOLINO (UDC). Con o senza depuratore, devono quindi uscire in quel certo modo.

GUARINO. Senatore Demasi, per fortuna l'impianto di depurazione di Solofra e di Mercato San Severino è considerato un *unicum*. Sono orgoglioso di sentirlo, visto che per anni si è vissuti di campanilismo: da anni Mercato San Severino sparava a zero – come fanno alcuni, gratuitamente, anche oggi – contro Solofra e così via. Due anni e tre mesi fa, appena eletto sindaco, ho trovato un'intesa col sindaco, attuale vice sindaco, di Mercato San Severino (persona correttissima e leale) e i problemi si stanno iniziando a risolvere. È logico che anche qui ci sia qualche sfasatura. Una volta è arrivato un po' di carniccio (anzi, non mi devo nascondere dietro

ad un dito: è arrivato del carniccio intero) a Mercato San Severino. Si tratta di scarti che non dovrebbero mai finire nella fognatura, perché intasano tutto. Ma questi sono i risvolti della medaglia.

Posso smentire nel modo più assoluto che i soldi incassati a Solofra finiscano a Mercato San Severino. Cosa è successo? Nel momento in cui funzionava la convenzione, essa incassava, fino a quando non si è iniziato a fare i contratti; ma adesso si sta andando velocemente a fare i contratti, perché la gente ha capito. Noi non abbiamo mezzi di persuasione forti rispetto a chi deve fare un contratto con la convenzione, non abbiamo niente, perché abbiamo ricevuto il «paccotto». Fino a quando non abbiamo iniziato a fare i contratti succedeva che si incassava e i poveri operai di Mercato San Severino dicevano che Solofra non ha pagato; l'ho già spiegato ai conciatori: ha anticipato, ma i conteggi sono a parte. Noi abbiamo i conteggi di quanto si incassa dagli utenti di Solofra rispetto al depuratore e di quanto si incassa dopo.

Sì, ci sono elementi di controllo. Proprio adesso si sta installando un sistema di telecamere, per intervenire nella maniera più efficace possibile. A Solofra si sta intervenendo con un sistema di telecontrollo persino sulle sfasature dei campionatori e dei misuratori; molte volte al campionario manca la corrente, poi interviene un generatore, che però poi può essere disconnesso, possono esserci dei disguidi e così via. Adesso c'è un sistema di telecontrollo: arriva subito un segnale da dove si verifica il guasto.

Senatore Izzo, il costo dei fanghi grava sulla convenzione. Ho già risposto, in effetti, su tale problema. La convenzione ha rappresentato l'anello debole di trasmissione di una difficoltà. Siamo stati buttati sul proscenio. In passato sono stato professore di italiano e di latino al liceo e ricordo sempre la differenza di quando si fa il teatro in modo preparato o *ex abrupto*, quando due attori vengono buttati sulla scena e si dice solo loro di fare quello che devono fare: essi si chiedono cosa devono fare, dove devono andare e così via.

IZZO (FI). Avete lavorato alla Totò!

GUARINO. Sì, purtroppo e siamo due persone dignitose. Ci siamo impegnati, siamo andati avanti, ci siamo sacrificati: per 4-5 mesi non ho fatto più il sindaco di Solofra, ma il presidente dell'ufficio di coordinamento. Va bene, risparmiamo i giudizi che ogni tanto vengono riversati su Solofra.

IZZO (FI). Alla luce della sua conoscenza quale presidente, per cercare di fugare la domanda che pone continuamente il collega Flammia (che non è quella della partenza e dell'arrivo del fango o dell'azienda che lo riceve), le chiedo quanto segue. Premesso che il fango, che è più solido rispetto all'acqua, attraverso un sistema dovrebbe essere depositato, poi accantonato e quindi smaltito: naturalmente, se viene compresso, crea un'ulteriore quantità di acqua che dovrebbe tornare nell'impianto di depurazione. È possibile, però, che questo fango venga rimescolato e smaltito attraverso il collettore, per arrivare sino a Mercato San Severino, come quantità ulteriore rispetto all'acqua che dovrebbe essere stata depurata da questa porzione di fango?

GUARINO. Dobbiamo prevedere un soggetto, per questa azione. Il Codiso farebbe questo per risparmiare sui fanghi?

IZZO (FI). No, per carità. Non mi riferisco al Codiso. Lo chiedo in relazione alla struttura fisicamente esistente, per il fatto che tale struttura ha delle deficienze, perché a Solofra c'è solo la parte chimico-fisica e non quella biologica.

GUARINO. La risposta è analoga a quella precedente. La mia opinione è che sul problema legale e formale non ci siano scappatoie, anche perché trasportare i fanghi già belli carichi d'acqua...

IZZO (FI). Non mi riferivo al trasporto dei fanghi, ma all'impianto di depurazione di Solofra (non del Codiso o delle persone fisiche che lo amministrano), in termini di incapacità di depurazione.

GUARINO. Se ciò accadesse, si bloccherebbe immediatamente Mercato San Severino: se ricevesse anche una piccolissima quantità di fanghi, si bloccherebbe il biologico, perché non potrebbe andare avanti. Anche per il carniccio ciò è accaduto: sto parlando di cose che sono successe, perché nascondendosi dietro un dito non si risolvono i problemi. Una volta, come ho detto, è arrivato il carniccio e sono subito arrivati i carabinieri, il NOE e quanti altri, ed è stato bloccato tutto.

IZZO (FI). Era importante chiarire tale aspetto, per dissipare alcuni dubbi.

GUARINO. La proprietà degli impianti è unicamente ed esclusivamente della Regione. C'è un'articolatissima ordinanza di merito del TAR della Campania, sezione di Napoli, che ha fugato ogni dubbio in proposito. L'unica cosa che bisognerà verificare, è la seguente: la Regione, nel momento in cui scenderemo a patti, dovrà spiegarci come mai la Cassa per il Mezzogiorno abbia costruito un impianto sul suolo di proprietà del Comune di Solofra senza mai espropriarlo e pagarlo. Questo lo risolveremo a livello di opere pubbliche: farò fare opere di bene alla Regione, niente altro.

FASOLINO (FI). Quindi, in definitiva, la manutenzione degli impianti spetterebbe alla Regione?

GUARINO. Quella strutturale sì, come pure la messa in sicurezza. Tanto è vero che, come sindaco di Solofra, ho fatto un'ordinanza, per togliermi la pressione...

FASOLINO (FI). Secondo lei, dal momento che il lavoro di adeguamento strutturale spetta alla Regione,

essa è inadempiente rispetto a tale aspetto?

GUARINO. Fino all'8 ottobre scorso sì. Ora ha previsto 7 milioni di euro e devo alzare le mani: onore al merito.

Il senatore Ponzo mi ha chiesto se ho qualcosa da dichiarare o da denunciare? No. Io denuncio un problema, non dei fatti. Quello che ho da dichiarare è contenuto nella lettera che ho avuto il coraggio di scrivere e di sottoscrivere. Non vi è pietismo e non è un appello. Solofra è uno dei pochi poli industriali che regge al Sud: oggi è in immensa difficoltà. La mia presenza oggi davanti a questa Commissione – per la quale vi ringrazio – ha avuto un ruolo diverso dopo l'emanazione dell'ordinanza. Altrimenti, avrei fatto grida di dolore, perché noi non possiamo essere abbandonati rispetto a una simile situazione.

IZZO (FI). Non credo che sia stata data una certa risposta. Avevo chiesto, infatti, se il sindaco era a conoscenza di attività, di contributi dati dal commissario ai rifiuti, prima presidente della Regione Campania e poi dopo, successivamente, prefetto Catenacci, vale a dire se il commissariato ai rifiuti della Regione Campania si è mai interessato del problema che affligge Solofra. Le questioni camminano insieme.

GUARINO. Ho capito. I rifiuti potrebbero anche essere competenza del commissario Catenacci. Senatore, le do la stessa risposta di prima, secca: zero lire; non ci hanno mai pensato.

IZZO (FI). Volevo che questo emergesse.

FASOLINO (FI). La Regione è «napolicentrica».

PRESIDENTE. La ringraziamo per il contributo che ha dato ai nostri lavori.

Audizione del Presidente del Codiso¹

PRESIDENTE. È adesso prevista l'audizione del dottor Eugenio Lettieri, presidente del Codiso.

La ringrazio per essere intervenuto questa sera. Come è prassi della nostra Commissione, le saranno sottoposte alcune domande dai commissari, alle quali potrà rispondere nella maniera più sintetica possibile.

MANZIONE (Mar-DL-U). Presidente Lettieri, sarò telegrafico, anche perché ormai abbiamo abbondantemente sviscerato il problema e abbiamo quindi bisogno della sua valutazione per risolverlo, spero, in maniera definitiva.

In primo luogo, vorrei sapere quali sono i rapporti – anche economici – con la convenzione, se ci sono stati problemi e così via. In secondo luogo, vorrei sapere come viene considerata da voi la recente ordinanza del Presidente del Consiglio. In terzo luogo, c'è la questione dei fanghi e delle acque di spruzzo. Su quest'ultimo argomento abbiamo ascoltato una lunghissima dissertazione dal sindaco di Solofra, ma penso che nessuno più di lei possa chiarirci i termini della questione e la sostanza effettiva del problema. In quarto luogo (e mi fermo qui, perché sicuramente poi i colleghi vorranno intervenire), vorrei sapere qualcosa sul problema dell'essiccatore, su cosa è successo, sul perché non funziona e quant'altro; vorrei anche conoscere i rapporti tra il Codiso e le *ex* aziende (che sono diventate cinque) che invece utilizzano solo in parte il Codiso e, avendo ottenuto l'autorizzazione provinciale, provvedono a smaltire – in alcuni casi totalmente, in altri parzialmente – le acque della lavorazione.

Presidenza del vice presidente MANZIONE

FASOLINO (FI). Mi collego all'ultima domanda posta poc'anzi dal senatore Manzione perché vorrei capire bene se il regime delle conerie di Solofra è uguale per tutte o, invece, è dissimile tra le varie conerie e, eventualmente, quali sono le differenze. A me preme capire, poi, come a tutti gli altri commissari, in quale direzione dobbiamo muoverci per portare a soluzione, anche politicamente, questo grande problema, che riguarda l'Alto bacino del Sarno, il Basso bacino del Sarno, Cava dei Tirreni e varie altre realtà.

Vorrei sapere quali indicazioni può dare il dottor Lettieri, sulla base della sua anche se breve esperienza, per definire tali questioni.

FLAMMIA (DS-U). Con la nuova ordinanza il Codiso verrà sostanzialmente superato e si creerà una società di capitali tra i Comuni di Solofra e Mercato San Severino, potenzialmente aperta anche ad altri Comuni e soggetti. Vorrei sapere dal dottor Lettieri se, a suo avviso, il Codiso finora ha funzionato bene.

FASOLINO (FI). È una domanda difficile.

FLAMMIA (*DS-U*). Il dottor Lettieri è il presidente del Codiso e, pertanto, può rispondere a questa domanda. Secondo quanto ha dichiarato l'ARPAC, anche pochi giorni fa, il funzionamento è buono.

In ordine alle aziende, soprattutto a quelle cinque che non hanno un rapporto diretto con il Codiso, vorrei sapere se sono mai stati effettuati controlli da parte di qualcuno. In fondo, se non vado errato, di queste cinque aziende quattro hanno in qualche modo un rapporto con il Codiso. Ripeto, allora, che vorrei capire se nel corso degli anni sono stati svolti controlli.

Inoltre, vorrei sapere se esiste già un progetto rispetto all'utilizzazione delle nuove risorse previste dall'ordinanza n. 3378 dell'8 ottobre 2004, che fanno riferimento alle risorse della Regione Campania nel nuovo bilancio (speriamo che venga approvato nei prossimi giorni) e delle altre del commissariato. Mi chiedo, in sostanza, a che serviranno queste nuove risorse. Servono, ad esempio, a mettere a posto l'essiccatore? Servono a smaltire i fanghi che da tempo non vengono più smaltiti? Nel merito, non capisco il motivo per cui negli ultimi tempi i fanghi non vengono più smaltiti con la stessa celerità e regolarità degli anni passati.

PRESIDENTE. Chiediamo scusa se c'è un po' di agitazione da parte dei commissari, ma abbiamo saputo che è stata avvertita una scossa di terremoto tra Salerno e Cava dei Tirreni e, quindi, i senatori salernitani sono impegnati a telefonare a casa.

IZZO (*FI*). Vorrei uno specifico chiarimento rispetto alla storia del compattatore dei fanghi. Vorrei sapere, dottor Lettieri, sulla base delle sue conoscenze, quale attività ha posto in essere il Codiso per affrontare il problema.

LETTIERI. Ringrazio per l'invito e preciso che sarò molto telegrafico perché, come presidente del Codiso, conosco la materia.

Innanzitutto, la convenzione Solofra – Mercato San Severino c'è stata imposta dal generale Jucci ed è stata una vera «truffa» ai danni dei conciatori del Codiso.

IZZO (*FI*). In che senso?

LETTIERI. Intendo dire nel senso buono del termine.

IZZO (*FI*). Le ricordo che le nostre parole restano agli atti e, quindi, è meglio chiarirle.

LETTIERI. Intendo dire che i conciatori pagano per intero l'importo della depurazione che viene riscosso dalla convenzione. Poi – cosa stranissima – la convenzione ci invia i soldi sulla base di un contratto siglato dal generale Jucci. Ci vengono pagate tutte le spese più il 10 per cento: pertanto, se abbiamo 10 miliardi di spese, prendiamo 11 miliardi. Se, però, la convenzione fattura alle aziende 20 miliardi, gli altri servono a finanziare la convenzione.

Credo, quindi, che vada assolutamente superato il dilemma tra convenzione e Codiso perché, se svolgiamo una funzione, dobbiamo adeguare le tariffe che in questo momento sono aumentate del 20-30 per cento, in quanto finanziamo anche la Gesema Spa, e quindi la convenzione, con gli utenti di Solofra.

PRESIDENTE. In tutto questo, come si colloca l'ordinanza?

LETTIERI. Visto che l'ordinanza n. 3364 del 13 luglio 2004, recante ulteriori disposizioni per fronteggiare l'emergenza socio-economico-ambientale nel bacino idrografico del fiume Sarno, è stata disattesa, mi auguro che in questo caso vi siano grandi miglioramenti e mi spiego meglio. Si è evidenziata la necessità di abolire l'ordinanza n. 166 del 22 giugno 2004 e di reintegrare le acque di spruzzo, così come accade a Santa Croce sull'Arno e ad Arzignano. Vorremmo, infatti, che quello che si fa a Santa Croce sull'Arno e ad Arzignano venisse fatto anche da noi.

PRESIDENTE. Ciò dipende dal commissario?

LETTIERI. Sì. A dire il vero, con l'ordinanza n. 42 il commissario aveva abolito la segregazione delle acque di spruzzo, ma poi, in seguito ad una riunione fatta dall'ARPAC, senza alcun motivo valido, ne ha proibito il trasporto in autobotti e ha stabilito che le acque siano nuovamente segregate, arrecando in tal modo un grandissimo danno ai conciatori.

PRESIDENTE. Anche un grandissimo costo?

LETTIERI. Certamente.

IZZO (*FI*). Attualmente come vengono smaltite le acque di spruzzo?

LETTIERI. Vengono smaltite da alcune ditte autorizzate della Provincia di Napoli e da altre.

PRESIDENTE. Solo della Provincia di Napoli? Non ci sono altre ditte autorizzate?

LETTIERI. Qualcosa è stato smaltito anche dai depuratori della Provincia di Avellino; è stata data l'autorizzazione, tramite autobotti, a riversare i liquami o meglio i reflui presso gli impianti dell'Alta Irpinia.

IZZO (FI). Chi effettua la scelta delle aziende che si occupano di questo trasporto?

FLAMMIA (DS-U). Il problema grave è che queste acque, se non vengono accettate in quel posto, vengono accettate presso altri depuratori.

PRESIDENTE. Come è possibile che quello che non potete smaltire nel pre-trattamento di Solofra, che poi finisce nel depuratore di Mercato San Severino, possa essere smaltito altrove? Mi sembra che questo sia il vero problema.

LETTIERI. Il problema, infatti, è questo. La Regione Campania non ci ha dato le autorizzazioni richieste nel gennaio 2004; le stesse autorizzazioni, però, sono state rilasciate per i depuratori dell'ASI dell'Alta Irpinia.

Ripeto che la Regione Campania, mentre non ci ha ancora rilasciato le autorizzazioni rispetto ad una richiesta effettuata nel gennaio 2004, ha concesso le medesime autorizzazioni per gli stessi reflui di rifinizione ed acqua di concia per i depuratori dell'Alta Irpinia gestiti dall'ASI.

IZZO (FI). Chiedo cortesemente che su questo aspetto si possa essere un po' più precisi. Vorrei sapere, in particolare, da chi è stata effettuata la domanda di autorizzazione prodotta alla Regione Campania: dal Codiso o dalla convenzione?

LETTIERI. È stata effettuata dal Codiso perché è l'ente gestore.

IZZO (FI). Quindi, è il Codiso per quanto riguarda squisitamente il depuratore di Solofra. La Regione Campania ha risposto dando o negando l'autorizzazione?

LETTIERI. Non ha negato l'autorizzazione, ma qualche mese fa ha richiesto il certificato della Camera di commercio. Quindi, non ha ancora rilasciato alcuna autorizzazione.

IZZO (FI). La motivazione tecnica non è stata ancora rilasciata?

LETTIERI. No, non ha né negato né autorizzato.

FLAMMIA (DS-U). Ha richiesto altre carte.

IZZO (FI). Quali sono gli impianti di depurazione autorizzati?

LETTIERI. Sono gli impianti di Luogosano, San Mango sul Calore, Nusco e di altri centri dell'Alta Irpinia, gestiti da una società tornata dall'ASI.

IERVOLINO (UDC). Questo è l'assessorato all'ambiente?

LETTIERI. Certo.

FLAMMIA (DS-U). Chi trasporta l'acqua?

LETTIERI. Sono autotrasportatori della Regione Campania.

IZZO (FI). Chi fa la richiesta?

LETTIERI. Ovviamente il produttore del refluo.

IZZO (FI). Quindi, ciascun imprenditore si sceglie l'autotrasportatore, purché sia autorizzato ad effettuare quel tipo di trasporto.

LETTIERI. Certo.

FLAMMIA (DS-U). Signor Presidente, vorrei porre una domanda la cui risposta sarebbe meglio venisse secretata.

PRESIDENTE. Proseguiamo i nostri lavori in seduta segreta.

I lavori proseguirono in seduta segreta delle ore 19,10 ²⁾.

FLAMMIA (DS-U). Le risulta che qualche componente delle aziende che trasportano l'acqua sia anche consulente del commissariato?

LETTIERI. A me personalmente non risulta, però risultano tante altre cose. Ad esempio, ho preparato un piccolo documento (che posso consegnare agli atti della Commissione), come mi ha suggerito ovviamente il senatore Manzione.

MANZIONE (Mar-DL-U). Non comprendo l'ovviamente.

PRESIDENTE. Vi siete sentiti questa mattina?

LETTIERI. Stamattina abbiamo avuto un incontro, ovviamente – qui sta l'ovviamente – insieme a tutti gli altri commissari. In questa breve relazione spiego, secondo il mio punto di vista, cosa succede nella Regione Campania. La Campania è una Regione piena di immondizia. Nell'audizione svolta dalla vostra Commissione il 21 gennaio scorso, il generale Lucci ha affermato che non si risolve il problema del fiume Samo se non si risolve il problema dell'immondizia e che sta facendo il gioco delle tre carte perché mancano depuratori, collettori ed altro al di sotto di Mercato San Severino; è ovvio, pertanto, che l'emergenza rifiuti, l'emergenza depurazione e tutte le emergenze che fanno capo a questo settore sono gestite – me lo dovete consentire – da un partito degli affari trasversale. Senatore Flammia, il Codiso non ha mai ricevuto soldi e il costo di 250-270 miliardi è stato pagato sempre dai conciatori. Sempre nell'emergenza, i NOE hanno ricevuto 5 milioni di euro dall'ordinanza del Presidente del Consiglio per una Regione in cui l'emergenza ambientale è totale; non sono stati spesi, però, neanche i 300.000 euro che a noi servivano per fare le centrifughe per diminuire i fanghi. Dal

generale lucci noi abbiamo avuto solo promesse. Sempre nell'audizione del 21 gennaio 2004, svolta dinanzi alla vostra Commissione, il generale lucci ha dichiarato che i conciatori avrebbero dato una parte e le altre quote sarebbero state date dalla Regione Campania e dallo stesso commissariato: il generale lucci, però, non ha dato neanche un euro, così come non l'hanno dato lo Stato e la Provincia di Avellino.

Presidenza del presidente COZZOLINO

PRESIDENTE. Neanche la Regione Campania ha dato il denaro?

LETTIERI. Neanche un euro. C'è solo una promessa.

PRESIDENTE. Per essere chiari, lei ha avuto promesse dalla Regione Campania, dal generale lucci e da chi altro?

LETTIERI. Anche dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio.

PRESIDENTE. Questi soldi sono stati promessi, ma non sono mai stati dati?

LETTIERI. Mai.

PRESIDENTE. A proposito della sua affermazione Circa l'esistenza di un partito trasversale che inizierebbe i suoi affari a Mercato San Severino fino ad arrivare più giù (se ho ben capito), lei ha elementi precisi o fa solo supposizioni?

LETTIERI. Certamente ho elementi precisi. La Regione Campania ha stanziato, a marzo scorso, 62 milioni di euro per tutti gli impianti di depurazione gestiti nella Regione Campania: di questi 62 milioni di euro, Solofra non ha avuto neanche un euro.

MANZIONE (Mar-DL-V). Sono stati richiesti?

LETTIERI. Sì, è ovvio. Si pensi che il sindaco ha diffidato la Regione Campania, che è titolare dell'impianto di depurazione di Solofra, a cui spetta la manutenzione straordinaria.

IZZO (FI). La Regione è il titolare proprietario?

LETTIERI. Sì.

PRESIDENTE. Circa le sue affermazioni su eventuali malaffari fatti con questi soldi, lei ha dati precisi, nomi e fatti?

LETTIERI. Non ho nomi e fatti, però ...

PRESIDENTE. È, quindi, una sua supposizione?

LETTIERI. No, però essendo segregate le acque, le aziende conciarie e chimiche hanno dovuto chiamare delle imprese. E quando si sono lamentati perché i costi sono centuplicati, ho risposto che non potevo farci niente perché ovviamente non abbiamo le autorizzazioni per il ritiro di quelle acque. Nei casi di prodotti chimici, l'Associazione dei chimici di Solofra mi ha portato dei preventivi: sono stati, sempre senza offesa, un po' come l'OPEC della situazione, hanno deciso i prezzi un po' come per il petrolio, non si scendeva sotto gli 80 euro e così via dicendo.

Questo è quanto mi risulta; ovviamente l'Associazione dei chimici di Solofra può darvi ulteriori spiegazioni.

IERVOLINO (UDC). Vorrei porle una domanda a questo proposito. Lei ha fatto riferimento a un partito trasversale: intendeva dire un partito trasversale rispetto ai finanziamenti che sono stati erogati solo ad alcuni e non anche al Codiso, oppure rispetto al problema delle acque e del trasporto delle acque, di cui ci ha parlato adesso?

LETTIERI. Intendo dire un partito trasversale che gestisce non solo la questione dell'immondizia, dei fanghi, della depurazione. Quando la Regione Campania ha finanziato, tramite l'ASI, l'essiccatoio fanghi, che è costato 7 milioni, quest'ultimo serviva a diminuire i fanghi del 50 per cento. Non entrando in funzione l'impianto di essiccazione, in 10 anni i conciatori (considerando che produciamo più o meno 6 miliardi di fanghi all'anno) hanno pagato somme ingenti per smaltire i fanghi che vanno nelle discariche autorizzate per quel tipo di materiale; d'altronde, se le discariche chiudono, anche noi abbiamo difficoltà a smaltirli e il costo dello smaltimento ovviamente aumenterà. Se la Regione Campania decide le autorizzazioni, decide le discariche, decide a chi vanno i finanziamenti (non al Codiso), noi ne subiamo solamente le conseguenze perché dobbiamo pagare i fanghi che in questo momento vanno all'Ecodaunia in Provincia di Foggia e alla ditta Navarra di Ferentino in Provincia di Frosinone; ovviamente è tutto bollettato, tutto pagato.

IERVOLINO (UDC). Quindi lei ipotizza delle collusioni tra soggetti non ben definiti.

LETTIERI. Se mi permettete, leggo la relazione che avevo preparato, sugli inquietanti dubbi ...

PRESIDENTE. Quindi lei consegna la sua relazione agli atti.

LETTIERI. Sì, signor Presidente. Devo rispondere però agli altri quesiti che mi sono stati posti.

Per quanto riguarda la citata ordinanza n. 3364 del 13 luglio 2004, dico solamente (l'ho scritto anche nella mia relazione) che se non mi si rilasciano le autorizzazioni, se non mi si dà una lira, se mi si creano problemi ambientali – perchè abbiamo avuto la chiusura delle acque di rifinizione, abbiamo avuto anche degli arresti al Codiso, il senatore Flammia lo sa bene, c'è una sentenza di Cassazione che posso farvi avere...

FLAMMIA (DS-U). C'è stato anche un morto a Solofra: un sindaco si è suicidato.

LETTIERI. Questo è un dramma umano che dispiace a tutti, anche se era un mio avversario politico.

FLAMMIA (DS-U). Mi sembra che il caso sia stato riaperto.

LETTIERI. Non lo so, non mi risulta.

FLAMMIA (DS-U). Se non vado errato, sui giornali c'è stato un giudizio anche abbastanza pesante del commissario sul Codiso: mi è sembrato di sentire parlare di cupola. È vero?

LETTIERI. Devo dire che il commissario non mi sta particolarmente simpatico, ma ovviamente si tratta di un giudizio personale. Però mi chiedo: perché non ha speso mai una lira per l'adeguamento dell'impianto di depurazione di Solofra? Perché non dice chiaramente che l'unico impianto di depurazione che funziona è quello di Solofra – Mercato San Severino? Perché ha imposto la convenzione senza dotarla di alcuno strumento finanziario ed organizzativo? Perché vuole distruggere il Codiso, pur essendo anche gestore della depurazione a norma di legge?

IZZO (FI). Invece di porre delle domande lei doveva darci delle risposte. Non credo che dovrebbe farci delle domande, siamo noi che facciamo le domande a lei.

LETTIERI. Io mi sto ponendo degli interrogativi inquietanti. La Regione Campania non ci dà le autorizzazioni, il generale Jucci ci strozza economicamente, i NOE vengono quotidianamente a farci controlli per giorni interi; hanno fatto per 24 ore di seguito le analisi, hanno controllato a fondo la Solofrana, e voi avete visto oggi come scorre la Solofrana. Vi sono state indagini ambientali, chiusure di concerie, chiusure di opifici, qualche arresto, senatore Flammia, doloroso. Ma scusate (e non lo dico solo io, lo dicono tutti), la Regione Campania non è quella che ha l'allarme ambientale ad Acerra e in generale un po' ovunque perché le discariche non ci sono, perchè i termovalorizzatori non vengono costruiti? Bene: perché i NOE, che hanno ricevuto una somma dal Presidente del Consiglio, non fanno, e rispondo per le cinque aziende, gli stessi controlli su altre aziende, ma soprattutto nella zona montorese e al di sotto di Mercato San Severino, e così pure al di sotto del Sarno? Dico solo questo: dal 1999 in poi noi non siamo gli inquinatori del Sarno, non c'è una goccia d'acqua inquinata che va a finire come Codiso nella Solofrana. Se c'è qualche birichino, noi non abbiamo gli strumenti ispettivi per intervenire, perché se ci dessero pure gli strumenti ispettivi ovviamente li denunceremmo; ma non è nostro compito, spetta all'ARPAC e ad altri organismi.

Per quanto riguarda le acque di spruzzo, credo di aver detto tutto. Devo aggiungere per onestà che ho affidato l'incarico all'avvocato Chiappero, per intenderci quello che sta difendendo la Juventus nello scandalo doping, di rappresentarci per opporci legalmente all'ordinanza n. 166 del 22 giugno 2004, per chiederne l'abolizione.

L'essiccatoio è stato costruito nel 1992 con i soldi della Cassa per il Mezzogiorno e gestito dall'ASI di Avellino; non è mai entrato in funzione, non è stata rispettata la legge sull'impatto ambientale del 1987, avente come primo firmatario l'onorevole Ciriaco De Mita, Presidente del Consiglio di allora; non abbiamo avuto mai le autorizzazioni per l'emissione in atmosfera e i conciatori hanno pagato il doppio per i fanghi, non venendo questi disidratati, a favore ovviamente di chi smaltisce, delle discariche.

IZZO (FI). Come Codiso vi siete adoperati affinché fosse posto in funzione il compattatore?

LETTIERI. Per quanto riguarda il compattatore, in quella convenzione è previsto, come sa bene il senatore Flammia, che non possiamo spendere più di 25.000 euro, altrimenti ci vuole l'autorizzazione della convenzione e del generale Jucci. I compattatori, come le centrifughe, costano tra i 150.000 e i 300.000 euro, quindi non possiamo comprarli. Questo anche perché abbiamo avuto la spada di Damocle del commissariamento, adesso abbiamo quella di una nuova società, ed io, che sono il presidente, non me la sento di firmare delle cambiali in bianco. Ribadisco che, secondo me, come hanno detto i NOE e anche l'ARPAC, l'unico impianto che funziona è quello di Solofra – Mercato San Severino: se c'è qualcuno che riesce a provarmi il contrario, ne sarei scontento da una parte, ma dall'altra non mi si può smentire perché l'acqua che esce da Mercato San Severino è nei limiti della tabella A e sicuramente il nostro è l'unico impianto che funziona.

Per quanto riguarda il Codiso, noi abbiamo una situazione economico-finanziaria eccellente. Ho fatto un bilancio ad oggi, abbiamo 4.900.000 euro di crediti soprattutto nei riguardi della convenzione, mentre abbiamo debiti per 2.300.000 euro, soprattutto nei confronti dei nostri fornitori.

FLAMMIA (*DS-U*). Come smaltite i fanghi?

LETTIERI. Non sono smaltiti per due motivi: primo, perché la convenzione non ci passa i soldi e quindi non abbiamo i soldi per farlo. Secondo, perché le discariche, senatore Flammia, sono chiuse ovunque. Essendo chiuse le discariche, scusate, ma dove devo buttare i fanghi?

Presidenza del vice presidente IZZO

(*Segue LETTIERI*). È chiaro che non appena le discariche si apriranno (e a queste due società ho fatto il contratto un mese fa, io sono qui da un mese) smaltiremo anche i fanghi che ci sono, ma, nonostante i fanghi, l'impianto funziona bene, su questo non ci sono dubbi.

Per quanto riguarda poi la domanda se il Codiso ha funzionato, a mio avviso il Codiso ha funzionato bene con i soldi dei conciatori i quali, come sapete, oggi sono in crisi per la concorrenza cinese, per gli alti costi depurativi, per gli alti costi del materiale grezzo, perché le banche hanno chiuso gli ombrelli. È ovvio, se le aziende riuscissero a diminuire la quota dei costi per la depurazione, che è altissima, sarebbe meglio, anche perché il generale non risolve il problema ambientale a Solofra, perché non c'è nessun problema ambientale da risolvere, ma sta creando un disagio socio-economico perché sono aumentate la cassa integrazione, i licenziamenti e la mobilità.

PRESIDENTE. Le discariche, alle quali lei ha accennato, erano tutte chiuse: non esistono discariche che possono raccogliere attualmente i fanghi?

LETTIERI. Ci sono, tant'è vero che li sto trasferendo all'Ecodaunia in Provincia di Foggia e alla Navarra in provincia di Frosinone; ad Avellino e in Campania non ci sono discariche. C'è stato un periodo in passato in cui potevamo mandarli anche in Germania o in Trentino, ma i costi sono raddoppiati.

IERVOLINO (*UDC*). Come viene nominato il presidente del Codiso?

LETTIERI. Fino a due anni fa eravamo un consorzio di depurazione fra Comune di Solofra e conciatori, adesso siamo una società per azioni, costituita due anni fa, il 51 per cento è del Comune di Solofra, il 49 per cento dei conciatori. C'è l'assemblea dei soci, il presidente è nominato dall'amministrazione comunale, tant'è vero che io sono il presidente del consiglio e sono stato nominato per questo; ai conciatori spetta la nomina dell'amministratore delegato.

Volevo rispondere ora alle domande del senatore Fasolino.

I controlli sulle aziende di scarico che hanno l'autorizzazione in base alla legge Merli, sono di competenza della Provincia e dell'ARPAC, e quindi non spettano né a noi né al Comune né ad altri. Sono convinto che depurano, vista anche l'acqua che scendeva oggi. Devo dire che l'accanimento nei nostri confronti è stato davvero eccessivo, mentre in tutta la Regione Campania quei controlli non sono mai fatti.

PRESIDENTE. Se non ci sono altre domande, possiamo ringraziare il presidente Lettieri per il suo prezioso contributo e per la documentazione che ci ha consegnato.

Presidenza del presidente COZZOLINO

Audizione del direttore generale della ASL Avellino 2

PRESIDENTE. È ora prevista l'audizione del dottor Domenico Roberto Ziccardi, direttore generale della ASL Avellino 2, che ringraziamo per essere intervenuto.

Procediamo con le domande dei commissari, che spero siano sintetiche, come anche le risposte, pur se utilissime per i fini dei lavori della nostra Commissione.

Da parte mia le pongo subito una domanda: è a conoscenza di eventuali rilievi epidemiologici effettuati nelle zone interessate dal fiume Sarno, in particolare a Solofra? Sono state rilevate particolari patologie in dette zone e, eventualmente, quali azioni ha intrapreso l'ASL per risalire alle cause e fronteggiarne gli effetti?

ZICCARDI. Sulla questione delle indagini epidemiologiche in generale sul territorio della ASL ho portato con me solo dati di *routine* dell'azienda. Vi sarà senz'altro noto che l'ASL interviene soltanto da poco in questo settore in quanto dal 2000, in pratica, la competenza del controllo sulle acque, e più in generale, sull'ambiente è passata ad altri soggetti istituzionali come l'ARPA. Dunque, circa un rapporto diretto e documentabile che mi era stato sollecitato, ho portato le documentazioni esistenti, che consegno alla Commissione, fino – ripeto –

all'anno 2000. Dopodiché, funziona soltanto il servizio tipico di epidemiologia della ASL che ha strutture sanitarie dove i dati sono elaborati in via routinaria e sono abbastanza contrastanti.

Faccio un passo indietro, per ricordare che negli anni Ottanta si iniziò un'indagine, che però non andò avanti. L'indagine fu promossa in termini anche volontari, poi insieme all'Università di Napoli e all'Istituto superiore di sanità, sulla scorta di una esperienza vissuta in tempi, per così dire, di studio a Siena su quanto avveniva a Santa Croce sull'Arno; questa indagine, però, lo ripeto, che risale agli inizi degli anni Ottanta, non fu ultimata, anche perché erano necessarie adeguate risorse. Gli esiti non furono immediatamente conclusivi né tali da poter giustificare una relazione causa-effetto, anche se la letteratura poteva documentare, in particolare rispetto a certi tipi di concia, alcuni elementi (mi riferisco alla situazione della Solofrana e non al resto, che non è di competenza).

IZZO (FI). La ASL, territorialmente, dove si ferma?

ZICCARDI. Nell'area posta prima di Mercato San Severino, a Montoro Inferiore.

Come dicevo, i dati sono piuttosto incerti, anche se possono essere rilevati alcuni accenni, che riguarderebbero uno scarso rapporto popolazione-indice tumorale, come tradizionalmente, invece, fu rilevato all'epoca a Santa Croce sull'Arno od anche ad Arzignano, vicino Vicenza. Non fu possibile documentare questi dati che sono in letteratura per l'interruzione e la mancanza di sostegno all'iniziativa: forse non ce n'erano, insomma, e non era detto che fosse necessario trovarne.

Attualmente, quindi, abbiamo questo dato di mortalità e di patologia della zona che deriva dai normali rilievi, nel senso che non ci sono specifiche richieste e possibilità di indagine, anche perché – ma non è questa la sede per svolgere tale tipo di osservazioni, me ne rendo conto – non sempre ci sono risorse adeguate. Ad esempio, nel baianese la comunità montana ha messo a disposizione delle borse di studio; stiamo quindi cercando di fare una indagine sul territorio, sulle discariche e sulle cause di inquinamento.

Non c'è, ad oggi, questa possibilità di documentazione. C'è il normale rilievo, vale a dire che dal lavoro degli esperti – che posso portare qui, innanzi alla Commissione, se li volete ascoltare personalmente – non emerge, per così dire, alcuna evidenza rispetto ai dati più o meno consueti e non vi è alcun rilievo significativo di importanza epidemiologica. C'è qualcosa che riguarda soprattutto aspetti, per esempio, inerenti alle malattie respiratorie, che può però fare riferimento più alla zona industriale in quanto tale, cioè ai fumi e all'ambiente aereo, che proprio alla questione specifica.

Per il resto, almeno con le possibilità di analisi che abbiamo, non si evidenzerebbe, allo stato, alcunché di particolare.

FASOLINO (FI). Vorrei porre una brevissima domanda. Se mi è consentito e se lei è in grado di rispondere conoscendo i termini della questione, desidero informarla che oggi alla Commissione di inchiesta è stata resa una dichiarazione relativa ad una situazione che mi ha inquietato e preoccupato. Ci si è chiesti perché la Regione Campania non dia le autorizzazioni allo scarico richieste a gennaio 2004 dal Codiso. Lei, come direttore generale della ASL Avellino 2, sa qualcosa di queste autorizzazioni?

ZICCARDI. No. Non c'è alcuna reticenza. Non si tratta di un campo di specifica competenza e non posso esserle utile, purtroppo.

FASOLINO (FI). L'ASL non si occupa di questo?

ZICCARDI. No. Con la legge 21 gennaio 1994, n. 61, recante disposizioni urgenti sulla riorganizzazione dei controlli ambientali e istituzione dell'agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente, il cosiddetto referendum dei Verdi, sono state divise le competenze.

FASOLINO (FI). Ma comunque la ASL ha una competenza...

PRESIDENTE. Mi scusi se la interrompo per un attimo, senatore Fasolino. Ma si sta parlando di un documento secretato: se intende porre ulteriori domande su questo documento, dobbiamo procedere alla secretazione dell'audizione.

FASOLINO (FI). C'è un curiosità generale che non riguarda tale documento.

PRESIDENTE. Volevo proprio dire questo: naturalmente ognuno può liberamente porre le proprie domande, però non bisogna far riferimento al documento.

FASOLINO (FI). Infatti, signor Presidente, non ho fatto alcun riferimento.

Vorrei dire al presidente che il problema è venuto all'osservazione dei commissari in quanto, in definitiva, l'impianto di depurazione di Solofra sembra che attualmente non risponda a tutti i requisiti necessari per una depurazione completa delle acque, soprattutto reflue, delle aziende. Lei, come responsabile dell'ASL Avellino 2, è a conoscenza di una necessità, da parte dell'impianto di depurazione di Solofra, di realizzare adeguamenti

rispetto all'attuale stato ? Ha avanzato una richiesta in tal senso alla Regione, ha attivato le vie di sua competenza?

Vorrei chiedere informazioni pure su un'altra questione. Sembra che questo impianto non sia attivato per tutte le circostanze mentre, per esempio, in altre aree di Avellino, legate – per esempio – all'ASI, sarebbero state effettuate tutte le autorizzazioni di rito. Lei, come direttore generale della ASL Avellino 2, è a conoscenza di questo? Cosa ha messo in moto, della ASL Avellino 2, per ovviare a questo inconveniente, se esso è venuto alla sua attenzione e, soprattutto, alla sua riflessione?

ZICCARDI. Senatore Fasolino, mi scuso nuovamente, ma forse non sono stato sufficientemente chiaro e quindi tenterò di spiegarmi meglio. L'Azienda sanitaria locale e il Servizio sanitario nazionale non hanno competenze in questo settore, ed oltre a questo l'Azienda non ha competenze, nel caso specifico, di carattere territoriale, rientrando in un'altra area, in diverso territorio. Ma se fossi il direttore generale dell'ASL Salerno 2, in cui ricade Mercato San Severino, mi sentirei comunque di risponderle – ma naturalmente lo potrà fare lui, se auditato – che non è di mia competenza. Quindi, non è possibile porre in essere alcun atto, né da me né dai miei colleghi, perché attiene ad altri soggetti, che sono il direttore dell'ARPA, gli organismi provinciali e regionali dell'ARPA, l'Agenzia regionale territoriale. Credo che l'attuale dirigente sia stato cambiato da poco e non ne ricordo il nome: c'è il referente provinciale, di cui pure non ricordo il nome: forse si tratta dell'ingegnere Barbato.

FASOLINO (FI). Quindi la ASL non ha competenze sugli impianti di depurazione.

ZICCARDI. No, dal 1994.

PRESIDENTE. La ringrazio.

ZICCARDI. Lascerò agli atti della Commissione un fascicolo contenente una lettera di consegna: si tratta di due documenti, uno riferito alle indagini di mortalità e di patologie, mentre il secondo agli interventi precedenti al 2000, rintracciato nell'Istituto.

PRESIDENTE. La ringrazio per il contributo fornito ai lavori della Commissione.

Audizione del Presidente della ASI di Avellino

PRESIDENTE. È adesso prevista l'audizione dell'ingegnere Pietro Foglia, presidente della ASI di Avellino.

Gentile presidente, la ringraziamo per essere intervenuto e passiamo subito alle domande che, credo, saranno sintetiche quanto – ci auguriamo – le risposte. La informo che prima verranno poste tutte le domande e poi lei potrà fornire le risposte.

FLAMMIA (DS-U). In primo luogo, la informo che nel corso di questa nostra inchiesta è stato sollevato il seguente problema: come mai il depuratore di Solofra non ha ricevuto le autorizzazioni per lo smaltimento delle acque di spruzzo, mentre altri, in Provincia di Avellino, le avrebbero ricevute per lo stesso tipo di acque?

In secondo luogo il Codiso, il depuratore di Solofra e di Mercato San Severino, sembra che sia di proprietà della Regione.

IERVOLINO (UDC). «Sembra» non è esatto, perché è accertato.

FOGLIA. Non è accertato, perché c'è una sentenza del TAR, impugnata al Consiglio di Stato. Non è quindi accertato alcunché, perché – lo voglio chiarire al senatore Iervolino – la Regione ha trasferito con delibera e ha riassunto la proprietà con una lettera di un suo funzionario.

FLAMMIA (DS-U). Quindi, c'è un contenzioso in atto?

FOGLIA. Noi non disponiamo di alcun atto dell'amministrazione regionale, se non di quello di un semplice funzionario. Si può anche trattare di un funzionario illuminato, comunque – lo dico per l'esperienza regionale che ha il senatore Iervolino – quella di cui siamo in possesso è solo una lettera.

IZZO (FI). In che data è stata scritta?

FOGLIA. Circa un anno fa, anzi sei mesi fa.

IZZO (FI). Da quale assessorato?

FOGLIA. Dall'assessorato all'ambiente.

IERVOLINO (UDC). Dobbiamo conoscere queste cose!

FOGLIA. Io, infatti, lo sto spiegando.

FLAMMIA (DS-U). È aperto ancora un contenzioso?

FOGLIA. Certamente.

IZZO (FI). È un dirigente di settore?

FOGLIA. Sì, è un dirigente di settore.

PRESIDENTE. Per cortesia, chiedo che si proceda con ordine.

IERVOLINO (UDC). È una cosa estemporanea nata in seguito ad una mia affermazione.

FOGLIA. È bene chiarire tali vicende.

FLAMMIA (DS-U). Allora, poiché rimane in piedi questo contenzioso, anche l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri dell'8 ottobre scorso, che prevede la costituzione di una società e quindi sostanzialmente il superamento del Codiso, in qualche modo vi vede direttamente coinvolti?

FOGLIA. Certamente.

IZZO (FI). Almeno finché non è arrivata la lettera e c'è stata la sentenza, si è immaginato che l'impianto fosse di proprietà dell'ASI; vorrei che l'ingegnere Foglia ci chiarisse quale attività è stata posta in essere per intervenire sull'essiccatore dei fanghi che, da come appare, è stato realizzato, ma non è mai entrato in funzione.

Inoltre, mi sembra che l'ASI abbia avuto autorizzazioni per trasportare i reflui.

FOGLIA. Non è vero.

IZZO (FI). Mi ero convinto che non fosse così, ma poi mi è parso di capirlo da alcune osservazioni prodotte.

PRESIDENTE. In diverse audizioni svolte abbiamo sentito parlare di un essiccatore e di un'apparecchiatura di deodorizzazione che sarebbero stati acquistati dall'ASI...

FOGLIA. Sono stati realizzati dall'ASI.

PRESIDENTE. Da chi sono stati acquistati?

FOGLIA. Si tratta di opere complesse che fanno parte dell'impresa che ha eseguito i lavori del secondo lotto di Solofra...

IERVOLINO (UDC). Qual è la stazione appaltante?

FOGLIA. Del primo lotto è direttamente la Cassa per il Mezzogiorno; del secondo lotto e di Mercato San Severino è l'ASI di Avellino.

PRESIDENTE. Le apparecchiature per l'essiccazione e la deodorizzazione non sarebbero mai state collaudate né utilizzate.

FOGLIA. Sì, è così.

PRESIDENTE. Allora, voglio sapere chi ha acquistato e pagato quelle attrezzature, qual è il motivo per cui non sono mai state collaudate e perché non hanno mai avuto conseguentemente alcun funzionamento, atteso che ciò avrebbe aggravato fortemente i costi per la rimozione dei fanghi.

IZZO (FI). Di cosa è proprietaria esattamente l'ASI?

FOGLIA. È proprietaria di tutti gli impianti delle aree industriali.

IZZO (FI). Anche degli impianti di depurazione di acqua?

FOGLIA. Tutti gli impianti di depurazione delle acque reflue nelle aree industriali sono di proprietà dell'ASI.

IZZO (FI). Sono gestiti dall'ASI?

FOGLIA. L'ASI li gestisce attraverso una sua società.

IZZO (FI). Ha anche autorizzazioni regionali per il trattamento delle acque reflue di rifinizione e di tintoria?

FOGLIA. Abbiamo l'autorizzazione per il trattamento di determinati reflui; le cosiddette acque di rifinizione che si producono a Solofra hanno caratteristiche diverse. Le espressioni «acque di rifinizione» e «acque di spruzzo» sono generiche; tra queste ci sono acque che noi non possiamo trattare ed altre che, invece, possiamo trattare.

IZZO (FI). Quindi, i vostri impianti possono trattare anche queste acque?

FOGLIA. Siamo in grado di trattare, presso i nostri impianti, alcune tipologie di acque che provengono da Solofra.

IZZO (FI). Chi si occupa del trasporto?

FOGLIA. Se ne occupa l'azienda, scegliendo il trasportatore.

IZZO (FI). Voi avete soltanto la gestione dell'impianto. La vostra è una società di proprietà dell'ASI: il capitale è interamente ASI?

FOGLIA. Sì, ma fino a poco tempo fa c'era una partecipazione dell'1 per cento dell'Unione industriali di Avellino; poi l'abbiamo trasformata tutta in capitale ASI per il discorso relativo al ciclo integrato delle acque.

IZZO (FI). Quanti impianti di depurazione sono di proprietà di questa società?

FOGLIA. Gli impianti di depurazione sono di proprietà dell'ASI; la società, che si chiama Consorzio gestione servizi, gestisce servizi di distribuzione idrica, depurazione, viabilità, pulizia, fogne, derattizzazione e

disinfestazione.

IZZO (FI). Allora, quanti impianti di depurazione, di proprietà dell'ASI, sono gestiti da questa società?

FOGLIA. Gli impianti di depurazione di proprietà dell'ASI sono 11.

IZZO (FI). Si ricorda dove sono ubicati?

FOGLIA. Uno è ubicato nel nucleo industriale di Valle Ufita, nel Comune di Flumeri; due sono ubicati nel nucleo industriale di Nusco, Lioni, Sant'Angelo, nel Comune di Nusco; due sono ubicati nel nucleo industriale di San Mango sul Calore, nel Comune di Luogosano; uno è ubicato nel nucleo industriale di Morra De Sanctis, nel Comune di Morra De Sanctis; uno è ubicato nel nucleo industriale di Conza della Campania, nel Comune di Conza della Campania; uno è ubicato nel Comune di Calitri, al servizio del nucleo industriale di Calitri e Nerico; un altro è ubicato nel nucleo industriale di Calaggio, nel Comune di Lacedonia.

IZZO (FI). Le autorizzazioni al trattamento dei reflui sono recenti o antiche?

FOGLIA. Sono state rinnovate di recente, ma risalgono al 1996-1997.

FASOLINO (FI). Le rivolgo una domanda, ovviamente non conoscendo la risposta e non sapendo neanche se è pertinente. È un dubbio che mi è sorto nel corso di questa audizione. A me sembra di capire che non siete in grado di trattare alcuni tipi di acque per i quali non avete l'autorizzazione. Queste acque, allora, dove vengono trattate?

FOGLIA. Lei sta parlando dell'impianto di Solofra o di quelli dell'ASI?

FASOLINO (FI). Sto parlando dell'impianto di Solofra relativamente all'impianto dell'ASI. L'impianto di Solofra tratta tutte le acque?

FOGLIA. No, non tratta tutte le acque o meglio le tratta tutte, tranne quelle che vengono definite di spruzzo o del processo di rifinizione delle pelli.

FASOLINO (FI). Dove vengono trattate queste acque?

FOGLIA. Poiché il processo di rifinizione è una lavorazione a parte, le acque vengono raccolte in alcuni pozzi da cui sono estratte mediante autobotti e inviate ad impianti in grado di trattarle.

FASOLINO (FI). Questi impianti sono nell'ambito della Provincia di Avellino?

FOGLIA. Alcune di queste acque possono essere trattate dagli impianti industriali che si trovano in Provincia di Avellino; altri tipi non possono essere trattati.

FASOLINO (FI). L'impianto di Solofra, invece, non è in grado di trattarle?

FOGLIA. Allo stato non è in grado di trattarle.

FASOLINO (FI). Lei, dunque, afferma che non è in grado di trattarle.

FOGLIA. Allo stato, no.

FASOLINO (FI). Allo stato, ma anche precedentemente, cioè da quando vengono inviate. Voglio capire bene questo passaggio perché mi sembra molto delicato.

Vorrei sapere, inoltre, se ci sono acque che non siete in grado di trattare e che provengono dal complesso di Solofra.

FOGLIA. Quando arrivano le acque, innanzi tutto svolgiamo gli esami di laboratorio. Gli 11 impianti di cui vi ho dato notizia sono dotati di laboratori con apparecchiature di elevatissima qualità. Quindi, eseguiamo il primo esame presso l'azienda che vuole conferire le acque e poi da ogni singola autobotte che arriva all'impianto vengono prelevati i campioni per verificare se quell'acqua può essere sversata perché corrisponde a quella testata in azienda.

IERVOLINO (UDC). Cosa succede se non corrisponde?

FOGLIA. Se ne va con l'autobotte perché non siamo in grado di trattarla: farebbe saltare l'impianto.

IERVOLINO (UDC). Questo passaggio è molto importante: dove va a finire quell'acqua?

FOGLIA. Io non so dove vada a finire.

FASOLINO (FI). Credo che questo sia un passaggio chiave che dobbiamo cercare di capire.

FOGLIA. Posso dire che le acque più difficili – lo sottolineo *ad adiuvandum* – non sono neanche quelle della rifinizione, ma sono quelle dei cosiddetti chimici. Vi sono, infatti, stabilimenti che fanno i preparativi chimici che poi vengono utilizzati dai conciatori; anche questi stabilimenti hanno acque nel cui trattamento non ci imbarchiamo, perché presso i nostri impianti non possono essere trattate quelle con tali caratteristiche.

FLAMMIA (DS-U). È una domanda da rivolgere al dottor Sari.

FOGLIA. Non sono aziende conciarie, perché producono prodotti chimici per la gomma nel nucleo industriale di Solofra.

FASOLINO (FI). Per me è stata una sorpresa sapere che, in definitiva, il polo conciario di Solofra produce reflui o comunque prodotti che vanno trattati. Mi sarei aspettato che questi prodotti venissero trattati nell'ambito di Solofra.

Capisco che, nell'ambito della Regione Campania, non siamo in grado neanche di portare avanti il discorso del trattamento e del destino finale dei fanghi. Questa sera, però, mi ha molto sorpreso il fatto che le acque nelle quali sono presenti prodotti chimici, metalli e tutto quanto rappresenta l'inquinamento chimico, in definitiva, non vengono trattate a Solofra, in un impianto che dovrebbe essere il fiore all'occhiello del disinquinamento del nostro Paese.

C'è un'altra questione che mi preoccupa, sulla quale è necessario attivare la nostra attenzione. Come mai queste acque possono essere trattate nell'ambito delle strutture ASI in Provincia di Avellino e non a Solofra, con un aggravio di costi, perché una cosa è l'unitarietà del processo di disinquinamento, altro è la sua diversificazione e polverizzazione sul territorio?

Da ultimo, dottor Foglia, vorrei essere edotto su una questione. Ci sono acque trattate a Solofra, acque che non possono essere trattate a Solofra e vengono trattate in altri depuratori, altre acque che non vengono depurate né a Solofra né nell'ambito dell'ASI. Ciò rappresenta un motivo di forte preoccupazione per quanto mi riguarda, perché fino ad ora non eravamo venuti a conoscenza del problema. La mia domanda è: dove vanno queste acque? Si tratta, a mio avviso, di un problema molto importante e vorrei cercare di capire meglio questo aspetto.

PRESIDENTE. Il presidente ci ha detto che di queste acque non sa niente, perché arrivano le autobotti, i campioni vengono prelevati, esaminati e studiati, e, preso atto che non sono in grado di depurarle, le rimandano indietro. A mio avviso, allora, dovremmo partire da questo punto, e cercare di capire cosa succede quando le autobotti vengono rimandate indietro.

FOGLIA. Ve lo posso dire io: ci sono alcuni impianti privati, non pubblici, nella Regione Campania che hanno questa autorizzazione. Lo volevate sapere, questa è la risposta.

IERVOLINO (UDC). Questo è quello che dicevamo prima.

FASOLINO (FI). Quando prima dicevo al dirigente dell'ASL che l'ASL, anche se non ha competenza, non può sottrarsi ad un compito di osservazione, mi avete interrotto, però sono ancora convinto...Comunque, sentiamo.

FOGLIA. Gli impianti di depurazione realizzati – adesso parlo da ex dirigente – dalla Cassa per il Mezzogiorno nell'ambito del progetto speciale n. 3 (disinquinamento del golfo di Napoli) erano impianti in cui si faceva obbligo all'utente di conferire i reflui in ex tabella C della cosiddetta legge Merli, quindi non in tabella A; oggi hanno un numero, prima c'erano le lettere. Pertanto, gli imprenditori di Solofra (anche perché questo è un impianto dove arrivavano sia i reflui civili che quelli industriali, rientrando nei cosiddetti impianti misti) si sarebbero dovuti dotare di un proprio impianto di depurazione al fine di effettuare un primo trattamento dei reflui e poi conferirli all'impianto in tabella C. Sono stati fatti degli adeguamenti, degli aggiustamenti (lo dico per spiegare, come mi è stato richiesto, la differenza tra gli impianti ASI e gli altri), e si è riusciti a trattare anche dei reflui fuori tabella, vale a dire le acque di concia. Occorrevano ulteriori investimenti che avrebbe dovuto fare la società di gestione, il cosiddetto Codiso, che percepisce i soldi, per adeguare ulteriormente l'impianto al fine di poter trattare quelle acque. Negli impianti che ha gestito in proprio, a parte il fatto che si tratta di impianti nati per realizzare la depurazione di acque prettamente industriali, l'ASI ha fatto anche investimenti perché le singole aziende potessero conferire i propri reflui tali e quali, senza un trattamento a monte realizzato presso l'azienda. Questa è una delle nostre caratteristiche rispetto alle altre aree industriali: certo, se arriva il cromo esavalente noi fermiamo tutto, perché non siamo in grado di trattarlo, ma possiamo ricevere le acque di lavorazione, purché abbiano determinate caratteristiche, senza un preventivo trattamento, perché abbiamo adeguato gli impianti a questo scopo e quindi riusciamo a trattare alcune delle acque di spruzzo e di rifinizione. Questa è la differenza tra gli impianti dell'ASI e quelli gestiti dal Codiso.

FASOLINO (FI). In definitiva, la domanda era rivolta a lei per farla poi alla Regione.

FOGLIA. Cosa c'entra la Regione? La Regione si è ricordata con una lettera che era proprietaria.

Mi rivolgo al senatore Iervolino, che è di lungo corso alla Regione Campania. Con la chiusura nel 1993 delle attività dell'ex Agenzia per la promozione e lo sviluppo del Mezzogiorno, la Regione fu invitata (c'era una delibera CIPE a monte) ad individuare i destinatari delle opere realizzate dall'ex Cassa per il Mezzogiorno. Laddove non vi provvedesse la Regione, al trasferimento all'ente realizzatore delle opere provvedeva direttamente l'Agenzia. Realizzatore di queste opere, come vi ho detto, dell'ampliamento dell'impianto di Solofra e di Mercato San Severino era l'ASI; la Regione diede allora con delibera l'assenso al trasferimento all'ASI. Pertanto, esistono atti di convenzione di trasferimento; atteso che l'impianto di depurazione di Solofra era per il 70 per cento utilizzato per le acque industriali e solo per il 30 per cento per le acque civili, fu trasferito al consorzio ASI. Dopo 11 anni, la Regione Campania ha cambiato opinione, non con una delibera perché sarebbe stata opportuna quantomeno una revoca della precedente delibera; non so se la potesse fare, e comunque l'ASI di questo fatto chiederà conto anche economicamente, atteso che gli ammortamenti di questi

impianti sono nel registro dei beni ammortizzati, per cui noi abbiamo portato avanti questi beni che oggi la Regione immagina che siano di sua proprietà.

IZZO (FI). Due domande ancora attendono risposta. La prima riguarda l'essiccatoio; l'altra (ribadisco una domanda che già ho formulato prima) è se l'ASI, attraverso questa sua società, fa anche trasporti di reflui oppure fa soltanto trattamento di acque.

FOGLIA. No, non esiste, è escluso assolutamente.

IZZO (FI). Nemmeno a seguito di una convenzione che ha con aziende...

FOGLIA. Non ha nessuna azienda che trasporta nè ha convenzioni: ognuno manda il suo trasportatore, se l'acqua è trattabile la trattiamo, altrimenti se ne deve andare indietro.

FASOLINO (FI). Una domanda brevissima. In base alla sua esperienza, risulta che queste imprese che si trovano nel napoletano e che riescono a depurare acque che voi non riuscite a depurare, quindi che neanche Solofra riesce a depurare, siano dotate di impianti costosissimi, oppure lo Stato, la Regione...

FOGLIA. Non conosco questi impianti; so della loro esistenza, ma non li conosco.

FLAMMIA (DS-U). L'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri dell'8 ottobre prevede la costituzione di un'apposita società di capitali per la gestione unitaria del sistema. Voi cosa pensate di fare? Vi opponete?

FOGLIA. Non lo so, la daremo in mano all'avvocato. Che dobbiamo fare? Abbiamo la causa in corso, adesso esce quest'altra cosa...

FLAMMIA (DS-U). Quindi vi opponete.

FOGLIA. La daremo all'avvocato. Se è lesiva di quelli che sono i diritti che abbiamo chiesto che ci si riconosca, ci opporremo sicuramente, se non è lesiva non rientra nel contenzioso che si andrà a fare.

Per quanto riguarda l'essiccatoio, quando quest'ultimo è stato completato si è aperta una diatriba tra l'ASI, l'impresa realizzatrice dell'impianto e la Regione Campania. La Regione Campania non dava l'autorizzazione all'emissione in atmosfera (poi, alla fine, andremo a vedere anche come è finita questa storia), asserendo che l'impianto non era adeguato. L'impresa dichiarava che l'impianto era adeguato e di volerlo collaudare; per il collaudo occorreva l'autorizzazione provvisoria, ma la Regione – è agli atti – ha sempre negato questo tipo di autorizzazione, per cui si è instaurato un contenzioso. Il perché sia stata negata non lo so, mi si deve dire come ha fatto lo stesso impianto ad ottenerla adesso con il generale Jucci. Comunque, tornando al discorso, è subentrato il Codiso che ha preso questa faccenda in mano ma ugualmente non è riuscito ad ottenere l'autorizzazione. Pertanto, è in atto un contenzioso tra l'ASI e l'impresa che lo ha realizzato: noi non abbiamo pagato il saldo finale perché mancava il collaudo e, poiché l'onere delle autorizzazioni ricadeva a carico dell'impresa che aveva assunto i lavori, c'è un contenzioso in corso tra l'ASI e l'impresa che ha fatto i lavori.

IZZO (FI). Per avere l'autorizzazione c'è bisogno dell'esercizio provvisorio.

FOGLIA. Esatto; la Regione lo ha sempre negato e ora, dopo dieci anni, ha dato l'esercizio provvisorio perché il commissario in 15 giorni ha imposto che venisse dato.

IERVOLINO (UDC). Lo hanno fatto poi il collaudo?

FOGLIA. Per il collaudo, l'impresa vuole i soldi per metterlo in marcia.

IERVOLINO (UDC). Abbiamo sentito anche che è in atto un processo di ossidazione di tutto l'impianto.

FOGLIA. No, un'ossidazione no; c'è invece una cannibalizzazione dell'impianto, che è differente. Il Codiso, che aveva la gestione, smontava dall'impianto di essiccazione le pompe o le griglie che gli servivano. Era come un magazzino.

IERVOLINO (UDC). Ma l'impresa non aveva provveduto a darlo in custodia a qualcuno?

FOGLIA. Sì, al Codiso; il Codiso se l'è preso.

IERVOLINO (UDC). Allora il problema non si risolverà mai.

FOGLIA. Si risolverà in sede di contenzioso.

PRESIDENTE. Ringraziamo il dottor Foglia per il suo contributo.

Audizione del Presidente dell'Associazione conciatori di Solofra

PRESIDENTE. È adesso prevista l'audizione del signor Massimo De Piano, presidente dell'associazione conciatori di Solofra, accompagnato dal signor Aldo Scacchi, vice presidente.

Procediamo subito con l'audizione, raccomandando ai signori senatori e agli auditi di essere il più possibile concisi, seppure esaustivi.

FLAMMIA (DS-U). Cosa hanno da dire i conciatori sulla situazione in essere?

DE PIANO. Abbiamo preparato una relazione, che sono in grado di leggere anche abbastanza velocemente, perché non è un trattato: è lunga solo tre pagine.

IERVOLINO (UDC). Vorrei porre solo poche rapidissime domande. La vostra è l'associazione dei conciatori di Solofra?

DE PIANO. Sì, ma le concerie sono solo lì.

IERVOLINO (UDC). Ce ne sono anche altre nel napoletano: dunque, non solo lì.

DE PIANO. Sì, ma non scaricano nel Sarno.

IERVOLINO (UDC). Abbiamo sentito i rappresentanti di vari enti presenti sul territorio interessati al problema. Abbiamo anche appreso con soddisfazione che praticamente il problema dell'inquinamento della Solofrana non si verifica più, perché il Codiso recepisce tutti i vostri rifiuti, ma che esiste un problema rispetto alle cosiddette acque di spruzzo.

DE PIANO. Si tratta di un problema anche abbastanza recente.

IERVOLINO (UDC). Vorrei capire come lo risolverete e come la problematica, se non risolta completamente, potrà essere affrontata e risolta.

DE PIANO. Dobbiamo premettere che la segregazione delle acque di spruzzo è richiesta solo al polo conciario di Solofra, perché negli altri non viene fatta.

FLAMMIA (DS-U). Il tipo di lavorazione è uguale?

DE PIANO. Sì. Probabilmente, rispetto agli altri poli conciari italiani, i nostri carichi inquinanti sono minori, in quanto trattiamo pelli già in uno stato avanzato di semilavorazione, mentre – per esempio – ad Arzignano e a Santa Croce sull'Arno le trattano dallo stato grezzo.

IZZO (FI). Questo, però, non c'entra niente con le acque di rifinizione.

DE PIANO. Sì, ma non stiamo facendo una guerra tra i poli conciari italiani. Sicuramente le acque di rifinizione, per esempio, del polo di Arzignano sono molto più inquinanti delle nostre, perché contengono poliuretani: noi facciamo tutte le rifiniture all'acqua, loro le fanno con i solventi.

Spiego abbastanza velocemente che nel 1995, quando c'è stato il blocco dell'impianto di Solofra, siamo stati convocati al Ministero dell'ambiente dove ci siamo impegnati a rispettare 10 punti, affinché l'impianto fosse dissequestrato, per procedere poi al suo ampliamento. Siccome, fondamentalmente, le acque di rifinizione hanno un carico inquinante più elevato rispetto alle normali acque di conca, ma sono in misura molto inferiore – 2 o 3 per cento della quantità di scarichi liquidi delle concerie – all'epoca ci siamo impegnati a segregare queste acque, che venivano trattate in un impiantino a parte, sempre al Codiso, all'impianto di depurazione. Quando c'è stato il raddoppio dell'impianto, probabilmente nessuno si è preoccupato di rappresentare questa esigenza. Una volta che è finito il momento dell'emergenza e quindi l'impianto è stato raddoppiato, noi saremmo potuti rientrare tranquillamente nella miscelazione delle acque di rifinizione insieme alle acque di conca, cosa che avviene negli altri poli industriali. È rimasta invece in sospeso questa famosa segregazione e all'improvviso, l'anno scorso, è stata fatta una analisi di queste acque – peraltro davvero molto discutibile, perché, da quello che si sa, le analisi non sono nemmeno state fatte – ed esse sono state dichiarate rifiuti speciali e pericolosi.

IERVOLINO (UDC). Da parte di chi?

DE PIANO. Da parte dell'ARPAC.

FLAMMIA (DS-U). Sono state smentite?

DE PIANO. Sì, perché poi abbiamo letto sulla stampa che l'ARPAC non aveva potuto fare quelle analisi; erano state fatte solamente su indicazione degli enti inquirenti in quel momento: parliamo delle ispezioni dei NOE e di quant'altro.

FASOLINO (FI). Le acque di rifinizione e di spruzzo sono la stessa cosa?

DE PIANO. Sì.

IERVOLINO (UDC). L'ARPAC, per senso di responsabilità, si è spogliata della cosa e ha detto che potevano essere acque inquinanti, sulla spinta delle inchieste che erano partite dalla magistratura. Poi, dopo, ha detto che sarebbero potute essere inquinanti.

DE PIANO. Senatore Iervolino, voglio rappresentare anche un'altra questione legata alla precedente. Oggi abbiamo una difficoltà perché, mentre segreghiamo le acque, non abbiamo alcun impianto di trattamento che le accetti per il codice che hanno, che viene rilevato dalle analisi. Ci troviamo nella condizione, oggi, di avere queste acque da scaricare: cosa dobbiamo fare? Tutti gli impianti autorizzati ci rispondono che non le possono accettare con il codice che andiamo a rappresentare nel momento in cui facciamo fare le analisi, ma che lo potrebbero accettare solo con il codice che viene loro indicato da qualcun altro, per non avere problemi.

IZZO (FI). Chi è questo qualcun altro?

DE PIANO. Loro non dicono chi è questo qualcun altro.

IZZO (FI). Chi è il soggetto?

DE PIANO. Gli impianti che ricevono queste acque. Ci dicono che non possono riceverle con il codice – non ricordo tutti i numeri, ma solo i primi – 160102..., ma le possono accettare con il codice 080120....

FLAMMIA (DS-U). Altrimenti, cosa succede: le rimandano indietro?

DE PIANO. No.

FLAMMIA (DS-U). E quindi alterate i codici o cos'altro fate?

DE PIANO. Sì: quando andiamo a smaltire, siamo costretti ad alterare il codice.

IZZO (FI). Non credo che siano questi i termini della questione, che stiano così come sono stati esplicitati. Credo che ci siano degli impianti di depurazione autorizzati a depurare determinate acque, che hanno certi codici: dunque, voi vi orientate a ricercare degli impianti che depurino quelle acque in riferimento ai codici.

DE PIANO. Esattamente.

IZZO (FI). Quindi, orientate differentemente le vostre acque a seconda delle autorizzazioni. Abbiamo capito bene?

DE PIANO. Certo, sì, avete capito bene.

FASOLINO (FI). Vorrei capire una cosa, per innestarmi sulla questione proposta dal senatore Izzo. È come se avessi fatto un sogno: ognuno, ogni tanto, dice di aver fatto un sogno ed io ho fatto il seguente. Voi produceste queste acque, che non possono essere depurate a Solofra, ma sono obbligate alla segregazione, e le portate negli impianti ASI.

DE PIANO. No, non negli impianti ASI: in vari impianti, anche privati.

FASOLINO (FI). Ma anche ASI, no? Come dicevo, si tratta di impianti che sono autorizzati a ricevere alcuni tipi di acque.

Scusate, colleghi, vi prego di fare attenzione perché, se intendiamo affrontarlo, questo è un po' il cuore del problema. Oltre tutto, io non sono un esperto della materia: cerco di capire le questioni insieme ai nostri interlocutori.

Queste acque, come dicevo, vengono portate in alcuni impianti, che sostengono che il codice non è quello con cui possono ricevere quelle acque e allora, molte volte si è costretti a manipolarlo.

DE PIANO. No.

FASOLINO (FI). Aspetti un attimo: prima completo il mio sogno, poi mi dirà qual è la verità.

Quali sono gli impianti che più facilmente chiudono gli occhi sui codici? Secondo il mio sogno, sono nel napoletano. Si tratta di aziende, che conosciamo o no, che sono più disponibili di altre a passare sopra al codice. L'interrogativo che vi pongo – rammentandovi che siete davanti ad una Commissione di inchiesta, una sede istituzionale che in alcuni casi può essere anche molto severa – è il seguente, considerato il fatto che stiamo entrando nel cuore del problema (perché noi abbiamo due fulcri della questione: Solofra e Mercato San Severino). Solofra è comunque importante, perché se non ci muoviamo adeguando i nostri interventi ai nuovi tempi, l'impianto andrà in obsolescenza tra pochi anni e poi dovremo andare incontro ad una spesa eccessiva per riportarlo in adeguatezza. La domanda che le pongo, come dicevo, è la seguente. Questo sogno che ho fatto è realtà, è vicino alla realtà, è verosimile e, se non lo è, dove è patentemente sbagliato e impreciso (ricordandovi nuovamente che siamo in sede di Commissione d'inchiesta)?

DE PIANO. Senatore Fasolino, quando facciamo analizzare le nostre acque di rifinizione, esse vengono portate presso laboratori di analisi, dove viene attribuito loro un codice. Naturalmente, anche questa attribuzione di codici è un'operazione di interpretazione di chi ha fatto le analisi. Se, per esempio, attribuiscono un codice vicino al nostro tipo di rifiuto, lo andiamo a scaricare per quel codice; un altro analista, che fa un'altra analisi, potrebbe individuare nello stesso rifiuto il famoso codice a specchio, che pure è una questione d'interpretazione. Poi c'è anche una diversità di valutazione tra un analista ed un altro che effettua le analisi.

Sappiamo una cosa, però, senatore: nel mese di luglio – questo è un fatto acclarato – quando miscelavamo le nostre acque di rifinizione insieme alle acque di conca (e ribadisco che le prime rappresentano il 2 o 3 per cento degli scarichi delle concerie) sono state fatte delle analisi con prelievi a campione ogni 20 minuti delle acque di depurazione che sono risultate tutte nella norma.

FASOLINO (FI). Perciò mi preoccupa. Tutto questo è nato a seguito di una decisione di autorità – che non specifico – le quali hanno detto che a voi di Solofra non era consentito quanto era permesso in Toscana o in qualche altra parte del nostro Paese. Vi siete quindi trovati nella condizione per cui avete dovuto segregare le

acque; non basta questo, perché comunque il pubblico non vi ha concesso lo smaltimento né nell'impianto di Solofra, né – o, quanto meno, parzialmente – in altri impianti ASI e vi ha costretti (la metto su questo piano) a portarli altrove. Noi vogliamo sapere anche, caro presidente (mi rivolgo a lei per loro, perché ritengo che a questa domanda vada data risposta), quali sono questi impianti, vale a dire tutti gli impianti ai quali si conferiscono le acque ingiustamente definite di segregazione.

DE PIANO. Le posso fare avere una lista, senatore.

FASOLINO (FI). La invito ad inviarci una lista scritta. Sarà poi nostro compito andare a verificare chi sono e come agiscono questi soggetti.

PRESIDENTE. Vi ringraziamo per il vostro contributo.

Audizione delle organizzazioni sindacali

PRESIDENTE. I nostri lavori proseguono con l'audizione dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali.

Saluto e ringrazio i signori Ruggero Cutillo, in rappresentanza della CGIL, il signor Giuseppe Carbonara, il signor Ferrar Enrico e il signor Giovanni Esposito, in rappresentanza della CISL, il signor Festa Antonio, in rappresentanza della UIL, e il signor Mario Squittino, in rappresentanza dell'UGL.

CUTILLO. Signor Presidente, se è possibile, vorrei leggere rapidamente la lettera che abbiamo inviato alla Commissione.

PRESIDENTE. Prego, legga pure.

CUTILLO. La crisi che investe il distretto conciario di Solofra (Avellino) ha toccato, ormai, livelli di elevata drammaticità. Al particolare andamento ciclico del mercato si sono aggiunti i fattori strutturali che, soprattutto negli ultimi mesi, hanno inciso pesantemente sulla tenuta complessiva del settore sia dal versante delle imprese che su quello occupazionale.

Le aziende conciarie di Solofra, infatti, sono penalizzate principalmente dall'andamento sfavorevole del cambio euro-dollaro e dalle politiche aggressive poste in essere da Paesi terzi sul piano dei costi di produzione e dei costi sociali.

La crisi, inoltre, investe le produzioni di qualità medio-bassa, mentre quelle di maggior pregio riescono a reggere la sfida. Ciò vuol dire che bisogna rafforzare la qualità e la diversificazione del prodotto, investendo in termini di innovazione e formazione professionale.

Molti industriali, invece, pensano che la crisi vada affrontata abbattendo semplicemente i costi di produzione con modalità che comportano direttamente la riduzione dei diritti dei lavoratori e degli spazi di confronto con il sindacato.

Il decentramento incontrollato di intere fasi di lavorazione, esempio concreto di questa nostra affermazione, sta provocando effetti disastrosi sul territorio perché incentiva il lavoro nero, le varie forme di evasione, l'inquinamento ambientale. Negli ultimi mesi abbiamo registrato che il ricorso alla cassa integrazioni guadagni e alla mobilità è cresciuto in modo esponenziale.

Tutto ciò è inaccettabile perché dimostra la volontà di scaricare il costo della crisi principalmente sui lavoratori e sulla collettività.

Nel distretto di Solofra, alle difficoltà finora descritte si aggiungono quelle di natura ecologica ed ambientale poiché, a causa dello stato in cui versa il sistema di depurazione industriale, è intervenuta la magistratura ponendo precisi vincoli circa la piena funzionalità dell'impianto gestito dal Codiso.

I provvedimenti conseguenti sono stati assunti dalla Presidenza del Consiglio dei ministri e dal Commissario per l'emergenza del fiume Sarno e, sempre sull'argomento, si è avuto un pronunciamento della Suprema Corte di cassazione.

Tutto ciò, comunque, ha contribuito ad aumentare un clima di incertezza che si è ritenuto di poter superare con l'accordo sottoscritto in data 22 luglio 2004 presso la Regione Campania. Siccome tale accordo non ha prodotto, ad oggi, effetti concreti e, considerato che la validità dei punti qualificanti dello stesso è confermata dall'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3378 dell'8 ottobre 2004, abbiamo chiesto alla Regione Campania di convocarci unitamente ai firmatari dell'accordo in oggetto e agli enti locali interessati, per riprendere il confronto anche alla luce dell'ordinanza su richiamata.

Alla Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause d'inquinamento del fiume Sarno, che ringraziamo per averci dato questa opportunità, chiediamo di farsi promotrice e garante di quelle iniziative, da noi ritenute necessarie, che per concretezza riconduciamo a tre aspetti essenziali: innanzi tutto, un moderno sistema di relazioni e dialogo sociale quale strumento idoneo al confronto tra tutti i soggetti interessati per la ricerca di soluzioni efficaci ancorché condivise; in secondo luogo, un'efficace opera di controllo ispettivo nelle piccole e

piccolissime imprese ed in tutte quelle realtà nelle quali la dimensione riproduttiva e gli assetti organizzativi interni non consentono un normale monitoraggio sulle varie forme di evasione o di illegalità; infine, un impegno costante perché quanto definito nell'ordinanza della Presidenza del Consiglio dei ministri in ordine a tempi, modalità, obblighi e ruolo sia del commissario che degli enti locali venga realizzato e portato a termine.

Dichiariamo la nostra disponibilità ad eventuali altri confronti di merito che si riterranno necessari e opportuni.

FLAMMIA (DS-U). Vorrei avere qualche informazione sui fanghi che da qualche tempo non vengono più smaltiti e sulle acque di spruzzo che vengono segregate ed accolte in qualche altro depuratore.

IERVOLINO (UDC). Nel documento, che mi pare in qualche misura condivisibile, ho colto un passaggio importante, cioè quello nel quale si afferma che la crisi genera lavoro nero. Vorrei capire se con questo si intende dire che vi sono ditte che assumono gli operai senza registrarli nel libro paga.

Vorrei sapere, inoltre, come si determina l'inquinamento ambientale. Abbiamo audito i vari rappresentanti delle istituzioni, secondo i quali a Solofra l'inquinamento ambientale sarebbe ridotto praticamente a zero. Hanno parlato proprio di un inquinamento pari a zero. Allora, vorrei capire qualcosa sulla contraddizione in termini tra le vostre dichiarazioni e quelle delle altre istituzioni.

FASOLINO (FI). Innanzi tutto, desidero sapere dai rappresentanti delle organizzazioni sindacali se la segregazione delle acque di spruzzo – che comunque crea problemi economici e funzionali agli imprenditori e all'intera struttura – rappresenta un problema anche negli altri poli conciari della penisola. Questa situazione, peraltro, mette Solofra su un piano diverso rispetto alle altre realtà.

CARBONARA. Voglio chiarire il concetto di acque di spruzzo. Storicamente gli spruzzi sono i macchinari con i quali viene effettuata una delle parti finali del trattamento della pelle in fase di rifinitura: in tal modo, cioè, la pelle viene verniciata attraverso spruzzi di vernice.

In passato, il sistema di abbattimento dei vapori delle vernici (che sono abbastanza tossiche) era ad aria; negli ultimi anni, si è diffuso un sistema di abbattimento ad acqua che, attraverso un sistema di filtraggio, convoglia negli scarichi idrici le sostanze oggetto dell'intervento. Da qui nasce il concetto di acque di spruzzo.

Negli altri comprensori conciari (Santa Croce sull'Arno in Provincia di Pisa e Arzignano in Provincia di Vicenza), le acque di spruzzo vengono trattate dagli stessi depuratori.

IZZO (FI). Vengono convogliate e trattate insieme?

CARBONARA. Sì, sono trattate dal depuratore che tratta i liquami delle altre fasi di lavorazione. Le sostanze usate per lo spruzzo sono le stesse a Solofra, ad Arzignano e a Santa Croce sull'Arno; i processi sono gli stessi e chi esegue le analisi sugli scarichi utilizza le medesime metodiche. Non si capisce, allora, perché a Solofra queste acque siano diverse.

IZZO (FI). Ci spieghi meglio questo aspetto.

CARBONARA. Il problema non è tanto il motivo per cui le analisi sono diverse. Sulla base delle nostre conoscenze, infatti, le cause sono altre. Il depuratore di Solofra non ha ottenuto dalla Regione Campania la licenza per trattare i residui dell'attività di spruzzo, pur avendola richiesta da molto tempo. Quando la magistratura ha emesso le ordinanze, si è candidato il consorzio ASI per trattare tali sostanze, il quale stranamente ha la licenza, anche se di fatto non esegue questi trattamenti perché nessuno dei suoi impianti ne è interessato.

FASOLINO (FI). Quindi, l'ASI ha la licenza, ma non tratta tali sostanze?

CARBONARA. Esattamente.

FLAMMIA (DS-U). C'è stato detto che alcune le tratta ed altre no.

CARBONARA. Nella Provincia di Avellino le aziende conciari si trovano solo a Solofra e non mi risulta che siano in alcuna altra zona dell'ASI.

FLAMMIA (DS-U). Ci hanno detto che, quando le autobotti arrivano ai depuratori, verificano dai codici se le sostanze rientrano nelle loro possibilità.

CARBONARA. Non siamo in grado di stabilire questo perché non ci riguarda. Sottolineo soltanto che il depuratore di Solofra è in grado di svolgere questo tipo di analisi, ma deve avere la licenza. Questo è quanto a noi risulta.

FASOLINO (FI). Non ha la licenza?

CARBONARA. No, non ha la licenza per eseguire questo tipo di depurazione. La licenza è stata chiesta, ma stranamente non è stata data. Noi abbiamo tutto l'interesse a sostenere questa causa perché i lavoratori addetti hanno una specifica professionalità: noi rappresentiamo questi lavoratori così come quelli che lavorano nelle

concerie.

Abbiamo rivendicato con la Regione tale questione, cioè il fatto di mettere il depuratore nelle condizioni di funzionare nel modo opportuno, in attesa che si compiano altre scelte future, come quella della piena attuazione della cosiddetta legge Galli. Quest'ultima prevede, nell'ambito del ciclo integrato delle acque, che lo stesso gestore, scelto nell'ATO, debba occuparsi di tutto il ciclo, a cominciare dalle sorgenti.

IERVOLINO (UDC). Quando le avete fatte queste richieste?

CARBONARA. Le ha fatte il consorzio, il Codiso.

IERVOLINO (UDC). Avevo capito che anche voi avevate fatto una sollecitazione come sindacato.

CARBONARA. No, il Codiso ha fatto le richieste. È il Codiso il soggetto interessato.

IERVOLINO (UDC). Non sapete più o meno in che epoca sono state fatte?

CARBONARA. Almeno un anno fa.

CUTILLO. Il sindacato ha fatto comunque una richiesta ai due assessori competenti, dell'industria e dell'ambiente, per quanto riguarda la questione che lei sta sollevando. Aspettiamo ancora di essere convocati, perché è stata fatta una richiesta alle segreterie regionali di CGIL, CISL e UIL per affrontare questo problema.

CARBONARA. Nella lettera noi citiamo l'accordo che abbiamo concluso nel mese di luglio. Quell'accordo è stato disatteso in buona parte, ma in esso c'erano anche altre questioni.

FLAMMIA (DS-U). Disatteso da chi?

CARBONARA. Disatteso nel senso che in quell'accordo fu deciso il commissariamento del depuratore di Solofra e di quello di Mercato San Severino. Successivamente, il commissariamento è stato superato, quindi si è ritornati alla situazione *quo ante*. A questa situazione si è ora sovrapposta l'ordinanza della Presidenza del Consiglio dei ministri di qualche giorno fa. Noi abbiamo chiesto alla Regione di rivederci, perché, visto che quell'accordo non ha funzionato, vogliamo verificare perché non ha funzionato. All'interno di quell'accordo, comunque, si trattavano anche le questioni che dicevamo prima, quindi anche il fatto di sapere dalla Regione perché non ha dato ancora la licenza: non credo che si possa considerare razionale il fatto che delle autobotti facciano il giro panoramico di Solofra e poi vadano in altre zone industriali della Provincia di Avellino.

FASOLINO (FI). Quindi vanno in altre zone industriali?

CARBONARA. Teoricamente ci vanno, almeno questo è quello che sappiamo.

IZZO (FI). Devono andarci per forza, perché hanno la partenza e l'arrivo, le carte le hanno.

CARBONARA. Voglio chiudere su questo aspetto. Mi sta bene che il consorzio ASI abbia tutte le licenze possibili e immaginabili; oggettivamente non è razionale che la depurazione che va fatta a Solofra non sia fatta *in loco*. Il depuratore di Solofra non è altro che la sommatoria dei tanti depuratori a pié di fabbrica: invece di avere un depuratore in ogni congeria ce n'è uno solo consortile che svolge questa funzione. Quindi la depurazione deve essere fatta in zona, anche perché il processo depurativo non riguarda solo Solofra, ma anche Mercato San Severino.

FLAMMIA (DS-U). Quindi ci sono due controlli.

CARBONARA. Questo perché a Solofra si fa una sola parte della depurazione, quella chimico-fisica; successivamente, si completa la depurazione biologica nell'impianto di Mercato San Severino. Questo è uno dei due aspetti. L'altro: ci siamo assunti la responsabilità di dire le cose che abbiamo detto, e le abbiamo sottoscritte, diciamo una cosa molto chiara; per questo abbiamo anche chiesto alla Commissione di sostenere le nostre richieste. Le questioni di natura produttiva non sono secondarie rispetto all'inquinamento perché la crisi produttiva c'è, e lo sappiamo bene, perché siamo noi quelli che si prendono la responsabilità di andare a firmare per la cassa integrazione e la mobilità. Da parte degli imprenditori, di buona parte di essi, invece di rispondere con delle azioni positive, come si fa in altre realtà (ad esempio, puntando su altre produzioni, mettendosi insieme, promuovendo delle azioni diverse per quanto riguarda il confronto con il mercato estero), si cercano le scorciatoie, in particolare il decentramento delle fasi di lavorazione. Mi spiego: ho il ciclo produttivo che mi costa 1.000 lire, lo spezzetto in varie fasi e le do a vari piccoli imprenditori. Quando siamo stati chiamati a discutere sul decentramento non ci siamo mai sottratti, perché il confronto fa parte delle regole e delle relazioni; ma quando il confronto non c'è, queste fasi di lavorazione finiscono nei sottoscala, negli scantinati, nei locali fatiscenti, creando inquinamento, onorevoli senatori, e questo tipo di inquinamento è più subdolo di quello che si dice che non ci sia perché non è controllato.

IZZO (FI). Questo è un elemento importantissimo.

Le rivolgo alcune domande specifiche perché credo che l'esposizione, oltre che la lettera, sia stata chiara, e se mi è consentito vorrei complimentarmi con i sindacati in generale, ma specificamente con quelli di Solofra, per la chiarezza di posizioni e per il sostegno che intendono dare all'azione produttiva. In effetti l'attività produttiva, quindi la proprietà, e l'attività reale, quindi la manodopera, sono un tutt'uno.

Attualmente, dopo la revoca dell'ordinanza di segregazione (deve essere chiaro che prima c'era l'ordinanza di sospensione, adesso è arrivata la revoca della sospensione; ecco perchè si è determinata questa situazione), le aziende smaltiscono le acque reflue – così mi è parso di capire – attraverso un trasporto in autobotti in determinati impianti. Vorrei sapere, innanzi tutto, da chi è effettuato il trasporto, chi individua il trasportatore, oppure se il trasportatore è già indicato ed è parte dell'azienda che poi smaltisce le acque. In secondo luogo, vorrei sapere se in Provincia di Avellino, al di là di Solofra, dove non esistono impianti di proprietà dell'ASI, esistono oltre all'ASI, se per caso ne siete a conoscenza, altre aziende che smaltiscono le acque reflue che si producono a Solofra.

CARBONARA. Chiaramente diciamo le cose che ci risultano. Questo tipo di azione viene svolta dalle singole aziende conciarie che chiamano imprese che sono iscritte all'albo dei trasportatori delle sostanze tossiche pericolose. Questo ci risulta anche perché vediamo i nomi delle ditte sui camion che circolano per Solofra.

IZZO (FI). Vi sono più ditte che circolano?

CARBONARA. Le ditte che sono iscritte all'albo, le ditte autorizzate, in poche parole.

IZZO (FI). Lei ne conosce qualcuna, per caso?

CARBONARA. No. Circa le direzioni verso cui possono andare, nessuno di noi si è preso la briga di seguirle, per cui immaginiamo che vadano in luoghi che sono abilitati a fare quel tipo di trattamento.

IERVOLINO (UDC). Le autobotti, quando escono dalle aziende, hanno un certificato, una bolletta di accompagnamento. Quando vanno a scaricare, ammesso che non scarichino a Solofra, al Codiso, e vadano da qualche altra parte, comunque ciò deve avere un riscontro nella bolletta di accompagnamento, come bolletta di ricezione.

IZZO (FI). C'è da aggiungere che sotto questo profilo non vi è alcuna preoccupazione perchè vi è la responsabilità del conferente...

CARBONARA. ... il quale deve avere evidentemente anche la bolletta di ritorno.

IZZO (FI). Il quale deve preoccuparsi che il trasportatore e il luogo di destinazione siano autorizzati.

IERVOLINO (UDC). A meno che non le straccino.

PRESIDENTE. Questo è quello che prevede la legge.

CARBONARA. Posso rispondere in un modo che certamente non vuole essere di pura diplomazia. Noi abbiamo rivolto alla Commissione una serie di richieste, in particolare quella di aiutarci a far sì che sul territorio ci possano essere controlli ispettivi. Ora, noi non solo non possiamo fare la parte di coloro i quali pedinano i camion nè possiamo sapere se hanno o meno i documenti previsti; immaginiamo che una ditta iscritta all'albo tenga una bolla di accompagnamento. Comunque, nella gamma dei controlli che noi chiediamo, chiediamo anche questo. Quando parliamo – ripeto, oltre a dirle queste cose le abbiamo messe per iscritto – di lavoro nero, non ci riferiamo soltanto a quello che si fa nei sottoscala.

CUTILLO. Dalla nota che abbiamo consegnato potete evincere abbastanza agevolmente che a parte il lavoro nero, su cui chiediamo un contributo, come pure su tutta la questione della produzione manifatturiera, sul terzo punto esprimiamo una posizione abbastanza chiara, anche perchè pensiamo che sia cosa che alla Commissione dovrebbe interessare. Che si vada al superamento di fatto del Codiso, che finalmente si vada ad una nuova gestione sostanzialmente di parte pubblica, che finisca questa commistione in cui gli imprenditori per certi versi erano controllori e controllati, per noi è positivo. Come sindacato, non abbiamo mai condiviso che gli imprenditori fossero gestori e utenti nello stesso tempo. Pensiamo che quanto prima questa pratica sarà completata, tanto più ci saranno elementi di chiarezza anche su chi deve fare e su come deve essere fatta la depurazione. Un conto è quello che attiene al depuratore, altra cosa sono i controlli che invece vanno effettuati sulle singole aziende per tutte quelle sostanze che vengono sversate e non sono sotto controllo pubblico. Quello che diciamo nella nostra lettera è abbastanza chiaro sugli interventi che riteniamo vadano fatti, proprio per risolvere la questione. Qualcuno potrà dire che Solofra è certamente nell'occhio del ciclone, ma si tratterebbe di guardare in altri territori cosa avviene e se c'è un controllo a monte, che secondo noi non c'è.

PRESIDENTE. Vi ringraziamo per il vostro prezioso contributo.

Dichiaro concluse le odierne audizioni.

I lavori terminano alle ore 19,20.

[2\)](#) () Vedasi nota pag. 48.